Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 26 agosto 1966

Anno LXXXIV — Lire 50

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 6100 nuova serie — Fondazione: 1881

UNO SCOPPIO DI TAFFERUGLI CARATTERIZZA L'INIZIO DELLE VISITE PRESIDENZIALI

DE GAULLE È GIUNTO A GIBUTI PRIMA TAPPA DEL LUNGO VIAGGIO

La tensione alimentata dalle rivalità fra i due gruppi etnici e da una corrente di irredentisti
Il Generale parte oggi per Addis Abeba - Grosse nubi tra Parigi e Rabat per l'affare Ben Barka

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

A Gibuti, prima tappa del suo giro del mondo che lo porterà successivamente in Etiopia, in Cambogia ed in Polinesia, De Gaulle ha trovato una folla mista — indigeni, residenti francesi — che scandiva sotto il sole il suo nome, gridava «Vive la France», ma brandiva anche cartelli inneggianti all'«indipendenza totale». Si è così, capito, subito, che la visita del Capo dello Stato nella capitale della costa francese dei somali solleva passioni e contrasti fra i 70 mila abitanti (30 mila Issa, o somali, 35 mila Afar e qualche migliaio di soldati della legione straniera e di civili bianchi) che vivono nel piccolo «enclave» di 22 mila chilometri quadrati alle frontiere dell'impero etiopico e della Repubblica della Somalia, risultata dall'unione della Somalia britannica e di quella italiana.

Ci sono più ragioni che spiegano la tensione provocata dalla visita di De Gaulle ed esplosa stasera — informa un dispaccio della «France Presse», senza fornire precisazioni — in tafferugli tra le forze di polizia e gli autoctoni, in un quartiere di Gibuti. Esistono, intanto, vecchie rivalità tra gli Afar e gli Issa, ossia i due gruppi etnici che abitano il territorio. C'è poi, molto diffuso, il sentimento che il Governo centrale si disinteressi alle sorti del dipartimento. Questo sentimento alimenta fatalmente una corrente di irredentisti che rivendica, sia pure in maniera confusa, l'indipendenza, e di cui è portavoce il PMP (Partito del Movimento Popolare).

Nonostante che il suo Presidente, il deputato Ahmed Idriss Moussa, sia apparentato al parlamento di Parigi con il gruppo gollista, è stato il PMP a promuovere la manifestazione odierna, culminata con gli scontri di cui si è detto e che avrebbero fatto tredici feriti, cinque dei quali tra le forze di polizia. Infine, anche le mire che la Repubblica somala da un lato e l'Etiopia dall'altro hanno sull'«enclave» francese contribuiscono ad intrattenere una situazione di insicurezza. Tali mire si spiegano con l'importanza commerciale e strategica del porto di Gibuti, destinata ad aumentare con la prevista partenza degli inglesi da Aden. Così il Governo di Mogadiscio ha accolto presso di sè esponenti del PMP e gli animatori di un «fronte di liberazione» capeggiati dal somalo Ali Sabih, mentre quello di Addis Abeba ha dato asilo ad un «comitato di liberazione» rivale il cui animatore è un Afar.

Un Afar, Ali Aref, rappresenta anche il potere centrale, in qualità di Vicepresidente del Consiglio. Per la venuta di De Gaulle, Aref ha fatto diffondere dei manifesti in cui, ricordato che nel 1959 la CFS aveva scelto con referendum l'appartenenza alla Francia, si bollano «gli appetiti della Repubblica somala appoggiata da certi traditori Issa» e «l'imperialismo etiopico», per concludere con un impegno di rinnovata fedeltà alla «madrepatria» e a De Gaulle. Ma l'animatore dell'unione democratica Afar, Ahmed Dini, è in disaccordo con Ali Aref ed il PMP di Moussa si batte — come s'è visto — per l'indipendenza.

Il prestigio del Generale — che domani partirà alla volta di Addis Abeba, per incontrare l'Imperatore Hailè Selassiè — non è in discussione, ma l'equilibrio politico della C.F.S. resta molto precario. Bisognerà vedere fino a quando la Francia riuscirà a mantenere sotto il suo controllo questo lembo di terra africana. La presenza della Legione straniera e la promessa del Negus che l'Etiopia continuerà a controbilanciare le pressioni della Repubblica somala, sono i soli «atouts» di Parigi. Ma il dramma potrebbe esplodere da un momento all'altro.

La tensione che cova nella costa dei somali non è il solo grattacapo della diplomazia francese. Per non parlare della brusca invasione, a Pechino, della scuola francese del Sacro Cuore da parte dei giovani della «Guardia rossa», che vi hanno installato un busto di Mao, si deve registrare un nuovo brusco aggravamento delle relazioni fra Parigi e Rabat. Lo imminente processo ai rapitori del «leader» dell'opposizione marocchina, Ben Barka, previsto per il 5 settembre nella capitale francese — è la causa di questo peggioramento dei rapporti Il Ministro degli Interni di Rabat, generale Oufkir, ed il suo braccio destro Dlimi dovrebbero essere giudicati in contumacia e, verosimilmente, condannati, forse alla pena di morte, come i principali responsabili del tenebroso affare. Ma il Re Hassan II ha sempre difeso a spada tratta Oufkir, e stamane dispacci di agenzie informavano che il Governo di Raba' aveva notificato a quello francese che «le relazioni diplomatiche, culturali e commerciali fra i due Paesi potrebbero essere irrimediabilmente compromesse, se il processo avrà luogo e si concluderà con la condanna delle personalità implicate».

A Parigi la voce di questo «ultimatum» è stata smentita, e tuttavia si sa che gli Ambasciatori dei due Paesi sono stati chiamati per consultazione e che il Re Hussein di Giordania, ricevuto ieri da De Gaulle all'Eliseo, sta tentando una mediazione fra le parti.

Il Presidente De Gaulle, sorvolando il territorio italiano nel corso del suo viaggio verso Gibuti, aveva inviato al Presidente Saragat un telegramma nel quale, dopo avergli rivolto il più amichevole saluto, esprime voti di benessere e prosperità per il popolo italiano e di una sempre più intima e feconda cooperazione tra la Francia e l'Italia.

Ugo Ronfani



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Il Presidente De Gaulle, accompagnato dal «premier» Pompidou, passa in rassegna un picchetto d'onore all'aeroporto di Orly prima di salire sull'aereo che lo porterà a Gibuti

ALTRO PASSO AVANTI NEL PIU' IMPORTANTE PROGETTO SPAZIALE AMERICANO

Scagliata verso il cielo la capsula lunare «Apollo»

E' stata messa in orbita da un razzo «Saturno» staccatosi dalla base di Merrit Island
Perfetto rientro dopo 93 minuti di volo - «Bis» fra tre mesi con tre uomini d'equipaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 25

Questo pomeriggio alle 13.16, da una piattaforma della base di Merritt Island presso Cape Kennedy in cima a una nuvola arancione, si è levato verso il cosmo, per la prima volta con una rotta orbitale, il razzo «Saturno» con la capsula «Apollo» della spedizione Terra-Luna. Ad osservare il bagliore degli otto motori del primo stadio del razzo di Von Braun erano i «lunari» Virgil Grissom, Edward White e Roger Chaffee, equipaggio di un altro «Apollo» che, in ragione del successo del collaudo odierno, partirà a fine novembre o ai primi di dicembre per il «battesimo umano» del programma lunare: una prova di durata che potrà terminare dopo due settimane.

Il volo odierno ha portato la capsula a percorrere due terzi del giro del mondo, in 93 minuti, ammarando nel Pacifico centro-nord presso l'isola Wake. Nell'abitacolo non c'erano che «astronauti elettronici», cioè strumenti di registrazione e guida automatica. In esso erano, però, anche tutti gli altri apparati che serviranno per la «traversata» lunare: le batterie a carbocellula da alto cosmo, collaudate fortunosamente in edizione primordiale nella capsula «Gemini 6», i sistemi di guida automatica e di stabilizzazione. il motore autonomo da 21 mila libbre di spinta, il poderoso scudo antitermico abbastanza spesso e isolante per lo spaventoso cozzo che si registrerà con le masse dense della atmosfera al rientro dall'alto cosmo.

La prova è stata un successo: essa ha avvicinato o, perlomeno, tenuto fermo il traguardo del viaggio Terra-Luna di qui a due o tre anni. Il volo del trio Grissom - White - Chaffee è divenuto una certezza. In febbraio, la capsula aveva fatto solo un volo suborbitale, senza inserirsi in orbita e volare a lungo nel cosmo. Oggi si è avuta la «laurea» dell'«Apollo», col giro del mondo quasi completo, e si è aperta la fase lunare dei programmi spaziali americani dopo le tappe «Mercurio» e «Gemini» che hanno visto navicelle da «piccolo cabotaggio» destinate a tenersi alla periferia della Terra.

Il complesso partito oggi dalla base di Merritt, la sezione lunare di Cape Kennedy, era il più mastodontico mai levatosi per una missione orbitale: 70 metri di altezza, quanto un grattacielo di 25 piani (12 metri costituiti dalla capsula, il resto dal razzo «Saturno»). cinque tonnellate di peso della sola navicella. La differenza tra la capsula «Apollo» e le «Mercurio» e «Gemini» non sta solo nelle dimensioni e nella capacità di ospitare tre astronauti invece di uno o due. L'«Apollo» è attrezzata per un viaggio di andata e ritorno fra la Terra e la Luna perchè è scomponibile in una nave madre e in un veicolo di escursione: nel cielo della Luna, questo si distaccherà con a bordo due astronauti, discenderà sul satellite e poi ripartirà per ricongiungersi in orbita lunare con la nave madre e far ritorno sulla Terra.

I preparativi del volo lunare si erano svolti in gara con un ciclone, «Faith», che avanzava verso uno dei posti della rete di avvistamento cosmico, quello di Antigua. L'ora di partenza era fissata per le 12.30, ora americana dell'Est, quella di arrivo del ciclone su Antigua prevista per le 14.30. Alle 12.10 un guasto in un calcolatore della nave «Rose Knot», di stanza in Atlantico quale parte della rete di ascolto, ha imposto un rinvio. Sembrava che la gara col ciclone dovesse esser persa, invece, alle 13.16 (19.16 ora estiva italiana), ultimata alla meglio la riparazione del calcolatore, si è riusciti a dare il «via». Nel giro di pochi minuti il razzo «Saturno» e la nave cosmica «Ammiraglia» dell'Astronautica americana si sono allontanati di 1100 chilometri, in altitudine, dal ciclone e dalla Terra, e la capsula si è inserita in orbita nel cielo del Sud Africa.

Staccatosi l'ultimo stadio del razzo, l'«Apollo» è rimasta sola acquistando una velocità di 32 mila chilometri all'ora. Facevano parte degli «astronautici elettronici» quattro cineprese, che dai finestrini hanno ripreso l'ambiente circostante la capsula; due cineprese e una telecamera erano montati sul razzo «Saturno». Tutti questi obiettivi hanno sostituito gli «occhi» dell'equipaggio assente. Fra tre mesi si potrà fare a meno delle cineprese, perchè a bordo saranno i tre piloti.

La rotta dell'«Apollo» è stata circolare, con altitudine media di 1100 chilometri, che è molto elevata. Al giro del mondo è mancato l'ultimo pezzo che porta di solito le navicelle ad ammarare nell'Atlantico meridionale. Alle 14.19 ora americana dell'Est (20.49 ora italiana) l'«Apollo» ha concluso il tuffo di rientro, posandosi 450 chilometri a Sud-Ovest dell'isola Wake, nel Pacifico centro settentrionale dove aspettavano per il recupero la portaerei Hornet e tre cacciatorpediniere. La navicella è stata avvistata a 300 chilometri dalla Hornet che si è subito diretta sul posto. La raggiungerà verso le tre di questa notte, ora italiana.

Poco prima la capsula aveva compiuto le complesse manovre per il rientro, e l'aveva fatto impiegando il suo motore autonomo da 21 mila libbre di spinta che servirà fra tre anni per la propulsione di fuga dall'orbita lunare necessaria per sfuggire alla gravità della Luna e puntare verso la Terra per il ritorno. Questa volta il motore è stato usato a mo' di razzo frenante. La capsula ha fatto una capriola, presentando in avanti il motore, e ha azionato quest'ultimo, realizzando il rallentamento necessario per poter cominciare a ricadere verso l'atmosfera. L'«Apollo» ha fatto uso anche di uno speciale sistema di razzi di posizione.

L'uomo della strada ha seguito l'avvenimento con la disinvoltura quasi apatica che gli americani riservano ormai alle imprese spaziali, susseguitesi a dozzine dal tempo dei voli dei primi «Sputnik».

Oggi, mentre l'«Apollo» navigava intorno alla Terra, la sonda russa «Luna undici» si dirigeva verso la Luna e l'osservatore americano «Luna Orbiter» compiva una manovra che lo portava quasi a volo radente intorno alla Luna, a soli 35 chilometri dalla superficie. Gli scienziati di Pasadena hanno ordinato la perdita di quota per migliorare la precisione delle riprese fotografiche. Fra tre mesi si avrà il primo volo orbitale, con equipaggio, del velicolo lunare, quello di Grissom, White e Chaffee, e seguiranno poi molti voli «Gemini» e anche «Apollo» per il perfezionamento del «rendez-vous», il congiungimento in orbita che è necessario per il ritorno dalla Luna. Uomini e macchine si eserciteranno per due o tre anni, mentre i ricognitori senza equipaggio continueranno ad esplorare e fotografare la Luna. Poi, entro la fine del decennio, sarà lo sbarco.

Vice

RIVELAZIONI DOPO L'ATTENTATO NEONAZISTA ALL'«ALITALIA» DI VIENNA

Vengono addestrati alla guerriglia i terroristi che operano in Alto Adige

Un manuale sulla tecnica della lotta clandestina trovato in casa di Emanuel Kubart
Energiche prese di posizioni ufficiali contro gli estremisti - Burger concede interviste

DAL NOSTRO INVIATO
Vienna, 25

Fra le cose che la polizia ha sequestrato in casa di Emanuel Kubart, dopo aver accertato ch'era stato lui a mettere la carica esplosiva che ha ridotto a malpartito la sede viennese dell'«Alitalia», vi è anche un opuscolo, o prontuario che dir si voglia, dedicato alla tecnica della lotta clandestina, una specie di manuale Hoepli del perfetto guerrigliero. Si è inoltre saputo oggi, attraverso una intervista concessa a un giornalista americano del noto contumace Norbert Burger, il dirigente dei terroristi di Innsbruck condannato al processo di Milano, che gli adepti del BAS vengono addestrati alla tattica della guerriglia secondo i dettami più ortodossi, quelli in particolare seguiti dal cipriota Grivas dal cubano Guevara detto «Che» e dal non meno noto ed esperto in materia Mao Tse-tung, cinese. Fatti e dichiarazioni, questi, che sembrano indicare come i gruppi neonazisti, che operano in Austria e altrove per imporre con il terrore le loro pretese in Alto Adige, non hanno affatto intenzione di disarmare, ma al contrario sono fermamente decisi ad estendere e appesantire la loro sanguinosa azione.

Come si era detto ieri, anche Hannes Falk intanto si è deciso a confessare la sua partecipazione all'attentato alla sede dell'«Alitalia». Aveva resistito due giorni negando tutto; ora ammette di aver accompagnato Kubart in automobile e di averlo riportato a casa. Ma, quanto ai nomi degli altri complici, silenzio di tomba. Invece, il terzo sospettato, quel Prokis che la Polizia non riusciva ad acciuffare, si è presentato personalmente al Commissariato ieri sera. Con la bomba, non c'entra. Quel giorno egli non era a Vienna e ha potuto provarlo; è stato rimandato a casa e sarà buono per un'altra volta, visto ch'egli non ha negato di essere amico intimo sia di Falk che di Kubart, un'amicizia che non è difficile supporre dove nasca.

Difficile, invece, è stabilire chi mantenga tutti questi amici, visto che, come è stato accertato, non è gente che si ammazzi dalla fatica. Per Kubart, che aveva cambiato mestiere un paio d'anni fa, abbandonando l'elettricità per il bar, la settimana era come quella auspicata da Pinocchio (fatta di domeniche e di giovedì); e molte volte era disoccupato. Eppure è risultato che la casa dove abita è di sua proprietà e l'ha acquistata in contanti. Beninteso, non si tratta di una reggia, ma di un piccolo appartamento: tuttavia, nemmeno in Austria, i disoccupati hanno l'«hobby» della proprietà immobiliare.

Neppure Hannes Falk può essere definito un grande lavoratore; i suoi genitori gestiscono un bar alla periferia di Vienna e fino a due anni fa anche lui stava dietro il banco. Vi stava per modo di dire; molto più spesso scendeva in cantina dove riceveva gli amici dinamitardi. La migliore società di questo tipo si dava convegno da lui, da Klotz ad Amplatz, a Kienesberger: e le discussioni erano così fitte che, alla fine, i genitori si stufarono e lo pregarono di girare al largo. E lui affittava un bar dopo l'altro e poi lo cedeva: anche Kubart, quando la confezione delle bombe glielo permettava, lavorava da lui. Recentemente, tuttavia, anche Falk aveva trovato più comodo fare il barista come dipendente e dietro al bancone; intanto, insieme con l'amico Kubart, preparava «sandwich» e piani dinamitardi.

Quanti ne abbiano preparati non si sa. Ora, naturalmente, gliene attribuiscono quanti più possono per cercare di mettere ordine, una volta per sempre, a tutte le pratiche di esplosioni e di attentati che erano rimaste inevase. E' stato accertato, per esempio, che l'ordigno dell'«Alitalia» era stato confezionato con esplosivo che si chiama trinitrotoluolo. E proprio lo stesso esplosivo fu usato per un'altra bomba, giunta misteriosamente un anno fa di questi tempi, il 23 agosto 1965, sul tavolo di un redattore dell'«Arbeiter Zeitung», il giornale socialista, e fu un colpo di fortuna se, in quella occasione, non saltò tutto per aria, come all'«Alitalia». La bomba era dentro una scatola di carta da pacchi, di quella ondulata. Il giornalista entrò nella stanza, vide quel pacco e, invece di aprirlo, come sarebbe stato più logico, dove c'era una specie di fessura, ruppe l'involucro dal di sopra e si accorse di che diabolico omaggio si trattasse. Chiamò subito la polizia; gli esperti disinnescarono l'ordigno. Ma di chi potesse essere stato il delicato pensiero di lanciare il poveraccio in orbita, non si riuscì mai sapere. Ora si pensa a Falk e a Kubart.

I quali, tuttavia, diciamolo francamente, non sono i soli in Austria a divertirsi con le bombe; anzi, certamente, non sono i pesci più grossi. Di questo avviso sono ormai tutti; e tutti sembrano intenzionati, questa volta, a cominciare una azione seria e capillare per individuare e rendere finalmente innocui i vari gruppi, che stanno compromettendo il prestigio della nazione e, soprattutto, creando disordine, lutti e paure, in nome dell'Alto Adige, ma avendo di mira obiettivi molto diversi.

Le dichiarazioni, gli editoriali, i bollettini dei vari partiti si succedono senza tregua: tutti i partiti sembrano essere convinti che è arrivato il momento in cui bisogna preoccuparsi (cosa che, per la verità, non era mai avvenuta in passato) di debellare i terroristi.

Lo stesso prof. Norbert Burger, di cui si parlava all'inizio, si è oggi presentato all'«APA», cioè all'agenzia di stampa ufficiosa austriaca, per fare alcune dichiarazioni. Ha detto che non conosce Kubert e che in quanto a Falk, che invece conosce, non fa parte della sua organizzazione; anzi, ha precisato che per quanto il Falk abbia molte volte sollecitato incarichi dal BAS, non li ha mai avuti.

Burger è un uomo imprevedibile ed è generalmente difficile stabilire i motivi di certe sue dichiarazioni. Quella di oggi, tuttavia, è stata certamente dettata dal desiderio di evitare, dopo la presa di posizione dei vari partiti e specialmente della popolazione, gli uni e l'altra decisamente ostili alla violenza, che il movimento di cui si proclama capo, il BAS, appunto, e cioè il «Comitato di liberazione per l'Alto Adige», cominci ad avere la vita difficile. E anche per controbilanciare l'intervista al giornalista americano, nella quale dopo i già citati accenni a Grivas, Guevara e Mao, aveva affermato che il terrorismo verrà «allargato» sinchè gli obiettivi del comitato non saranno stati raggiunti; i quali obiettivi sono, aveva precisato, l'autodeterminazione per i sudtirolesi di lingua tedesca.

«Il comitato — ha però detto Burger — non predeve un'insurrezione generale nel Sud Tirolo, del tipo di quelle che portarono la libertà a Cipro e all'Algeria. Espanderà invece le sue operazioni clandestine e le cesserà solo se e quando la questione sudtirolese sarà risolta».

Burger ha aggiunto di non essere più «coinvolto personalmente» nelle operazioni clandestine, perchè le autorità austriache e italiane lo conoscono ormai troppo bene: «Dopo la mia scarcerazione, l'anno scorso, ho limitato le attività alla propaganda delle idee del comitato. Non svolgo più attività illegali», ha affermato Burger. Non ha voluto naturalmente parlare delle operazioni clandestine attualmente in corso per iniziativa del BAS, ma ha sottolineato che il comitato non ha nulla a che vedere con la sparatoria del 25 luglio contro tre finanzieri italiani: «Almeno — ha aggiunto — per quanto ne so io».

Paolo Cavallina



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Vienna — Davanti a una carta geografica dell'Europa, il prof. Burger fa le sue dichiarazioni al giornalista americano Hans Benedict (a sin.), che ha intervistato il noto esponente del B.A.S. Norbert Burger ha la mano destra aperta sull'Alto Adige

LA SITUAZIONE

De Gaulle ha iniziato il suo lungo viaggio in tre continenti. Egli percorrerà 43 mila chilometri in oltre 56 ore di volo. Resterà assente dalla Francia per quindici giorni. Dopo aver visitato Gibuti, uno degli ultimi possedimenti francesi in Africa, si reca ad Addis Abeba, poi in Cambogia, quindi nei possedimenti francesi nel Pacifico (Nuova Caledonia, Tahiti, Mururoa) e, a conclusione, nella Guadalupa, nel Mar dei Caraibi. La prima giornata di questo lungo viaggio non è stata priva di emozioni: al suo arrivo a Gibuti si sono avuti disordini, feriti e arresti.

Il Generale ha tre obiettivi nel suo viaggio intorno al mondo: affrontare in Cambogia, nei colloqui con i governanti locali, il problema vietnamese; assistere nel Pacifico agli esperimenti nucleari per dare alla Francia la bomba a idrogeno; infine, riaffermare, con le visite a Gibuti e nei Caraibi, il ruolo del suo Paese quale Potenza mondiale.

E' certo che nel viaggio sarà il problema del Vietnam ad assumere il ruolo di maggior attualità. De Gaulle farà dei discorsi in Cambogia su questo tema, sul quale si trova in contrasto con la politica americana.

De Gaulle dovrà tener conto, nella valutazione del problema vietnamese, di ciò che sta accadendo in Cina e dei riflessi, che l'epurazione, che si svolge in quell'immenso Paese tra violenze e assurdità di ogni genere, come viene documentato dalla cronaca (tra l'altro, adesso, è stato abolito il servizio di «manicure» perchè «borghese»), sta suscitando negli altri partiti comunisti asiatici. L'isolazionismo assurdo, che sta prevalendo nella Cina, sta infatti allontanando da Pechino anche quei partiti comunisti (come i nord-coreani) che fino a poco fa erano invece fiancheggiatori.

Nel rapido sguardo sul mondo comunista, va segnalata la voce attendibile che in Jugoslavia ex dirigenti dell'UDBA (polizia segreta), e cioè Stefanovic e Lukic, sono stati posti agli arresti.

A Bonn, il Cancelliere Erhard, rientrato dalle vacanze, ha approvato le decisioni del Ministro von Hassel per la sostituzione dei generali dimissionari: si ritiene tuttavia che il caso sia tutt'altro che concluso.

Le indagini per l'attentato all'«Alitalia» a Vienna hanno portato alla scoperta di elementi che fanno ritenere che vari estremisti si stiano addestrando alla guerriglia.

Nuovo successo spaziale americano: un razzo «Saturno» alto come un grattacielo di ventidue piani, staccatosi dalla base di Merrit Island presso Cape Kennedy, ha portato in orbita la capsula lunare «Apollo» con cui fra tre anni gli Stati Uniti faranno compiere a tre loro astronauti il viaggio Terra-Luna e ritorno.

NUOVI COMANDANTI PER L'ESERCITO TEDESCO

Erhard ha approvato le proposte di von Hassel

Riserve del Capo di S.M. designato per l'Aeronautica
Altri otto generali avrebbero chiesto l'esonero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

Poche ore dopo il suo ritorno a Bonn dalle vacanze trascorse al lago di Tegern, in Baviera, il Cancelliere Erhard ha avuto un colloquio con il Ministro della Difesa von Hassel e ha approvato le sue proposte circa la nomina dei successori dei generali Trettner e Panitzki, che hanno dato le dimissioni dalle loro cariche di ispettori generali, rispettivamente della «Bundeswehr» e della «Luftwaffe». Erhard quindi, come era logico, si è schierato dalla parte del suo Ministro, contro i generali.

Il Ministro von Hassel ha pubblicato questa sera un comunicato, nel quale riassume i passi da lui compiuti oggi presso il Cancelliere federale. Quest'ultimo ha approvato le decisioni prese da von Hassel, e cioè di nominare un nuovo capo di stato maggiore generale della «Bundeswehr» nella persona dell'attuale capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Ulrich De Maiziere, e come capo di stato maggiore dell'esercito l'attuale vice capo gen. Moll.

Per quanto si riferisce alla nomina del nuovo capo di stato maggiore dell'aeronautica, il comunicato precisa che la scelta è caduta sul gen. Johannes Steinhoff, attuale capo di stato maggiore delle forze alleate del centro Europa, ma che il gen. Steinhoff ha chiesto una breve dilazione di tempo per accettare o meno il nuovo incarico. Le funzioni di capo di stato maggiore dell'aeronautica sono state provvisoriamente affidate al gen. Hempel, vice capo di stato maggiore dell'aeronautica.

Procedendo alle sostituzioni negli alti gradi della Bundeswehr, il Cancelliere Erhard, su proposta di von Hassel, ha nominato il generale Alfred Schnez, capo del secondo Corpo d'Armata di Coblenza, come successore di De Maiziere a ispettore generale dell'Esercito.

I decreti relativi alla designazione dei nuovi capi, rispettivamente dello Stato Maggiore generale, dell'Aviazione e dell'Esercito, sono stati sottoposti al Presidente del Bundesrat Altmeier, che esercita le funzioni di Capo dello Stato, essendo Luebke attualmente assente dalla capitale.

Non si esclude, secondo fonti bene informate, che il Ministro von Hassel abbia suggerito a Erhard di mettere in pensione cinque o sei generali della «Bundeswehr» per sostituirli con elementi più giovani.

Non è stato annunciato alcun provvedimento nei riguardi del generale Guenther Pape, comandante della terza Regione militare del Paese e anche lui dimissionario per la stessa ragione di Trettner, e cioè perchè il Ministero ha concesso ai militari di carriera il diritto di iscriversi al sindacato dei pubblici dipendenti. A Pape è stato chiesto di presentarsi la settimana prossima dinanzi a von Hassel.

Fonti politiche e governative affermano che la faccenda del sindacato è solo un pretesto e che in realtà quello che i comandanti militari vogliono è un più ampio potere a livelli superiori del Ministero della Difesa, occupati attualmente da funzionari civili. Secondo notizie non confermate, altri otto generali avrebbero chiesto di essere esonerati dal comando in segno di protesta. Il Ministero non ha voluto nè confermare nè smentire questa notizia.

Evidentemente, il Governo federale non è venuto ancora a capo della crisi apertasi nelle Forze Armate e, benchè stia dimostrando di voler avere una mano molto ferma perchè la situazione non sfugga al suo controllo, si trova di fronte a degli ostacoli, che forse sono soltanto d'ordine psicologico, ma che sarebbero estremamente gravi se fossero di natura politica.

Vice

LA CHIARIFICAZIONE DEL «MALINTESO» SU AGRIGENTO

Mancini e Coniglio a colloquio in Calabria

Nella città dei templi manifestazioni operaie organizzate dalla CISL — Pellicani avanza l'ipotesi di un rimpasto governativo dopo l'unificazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 25

Ha fatto la sua comparsa oggi a Montecitorio (ancora semideserto e in mano praticamente ai muratori e ai pittori che provvedono a dare gli ultimi ritocchi ai lavori di miglioria compiuti nel vetusto edificio durante i mesi estivi) il socialdemocratico Pellicani esponente della destra del PSDI e noto per il suo temperamento polemico. Rifacendosi ai fatti di Agrigento, Pellicani ha detto che essi hanno rivelato ancora una volta un «malessere» che esiste nel partito di maggioranza relativa, e cioè nella D.C., per l'unificazione socialista. «Nella carta politico-ideologica è detto che dopo le elezioni politiche del '68 il partito socialista unificato dovrà rivedere e adeguare la sua politica nei confronti della D.C. Ma io credo che già nei prossimi mesi, vale a dire dopo la costituente socialista, sarà necessario riesaminare i rapporti tra D.C. e partito socialista unificato. Quest'opera di revisione sarà utile per tutti se in tutti prevarrà il concetto che l'unificazione socialista non minaccia nessuno ma tende a creare solo nuovi e più giusti equilibri nel quadro politico italiano e soprattutto nel movimento operaio».

Le dichiarazioni di Pellicani susciteranno certamente reazioni contrastanti. In concreto egli dice che dopo l'unificazione, alla fine dell'anno o subito dopo, e comunque prima delle elezioni del '68 si dovranno riesaminare i rapporti di forza tra D.C. e socialisti unificati, dal che dovrebbero discendere ovviamente, a suo parere, un potenziamento dei socialisti nella guida del Paese, ergo nel Governo. Pellicani rilancia, cioè, l'ipotesi, di un rimpasto governativo al termine del quale il partito socialista dovrebbe avere maggiore «presenza» nel Governo. Pare da escludere peraltro che nella D.C. ci sia chi accetti un orientamento del genere.

Altro strascico di Agrigento; Simone Gatto che fa parte della sinistra del PSI ed è uno dei più accesi nella lotta contro la maggioranza autonomista, ha criticato in una sua dichiarazione, l'atteggiamento del segretario regionale del PSI in Sicilia, Lauricella, un fervente nenniano. Lauricella, come è noto, ha manovrato per trovare una soluzione di compromesso nella questione. Di qui l'accusa di Gatto per non aver contribuito a definire in modo «chiaro e preciso la posizione del PSI». Al punto che i socialisti siciliani sono apparsi, a dire di Simone Gatto, meno a sinistra dei repubblicani dell'isola e addirittura del «Giornale di Sicilia».

Ad ogni modo per discutere della questione di Agrigento nel pomeriggio, a San Lucido di Cosenza, in Calabria, si sono incontrati il Ministro dei LL.PP. Mancini e il Presidente della Regione siciliana on. Coniglio, per stabilire, è stato affermato ufficiosamente, le basi di una collaborazione che può diventare efficace ora che ogni malinteso sembra superato. La polemica dei giorni scorsi — che rischiava di ingigantirsi anche per la speculazione politica intorno ad esse tentata dalla estrema sinistra — è stata infatti ridimensionata, tanto che i documenti «sequestrati» ad Agrigento sono ormai a completa disposizione della Commissione ministeriale. Fin da ieri uno dei componenti della segreteria tecnico-amministrativa della Commissione si è recato nella città isolana dove ha avuto colloqui chiarificatori col Prefetto, col Sindaco e con funzionari e tecnici.

A quanto si è appreso nello odierno colloquio col Ministro Mancini, il Presidente Coniglio avrebbe sostenuto che il «sequestro» dei documenti ad Agrigento sarebbe derivato da un «malinteso» e che ora chiariti gli equivoci, la Commissione governativa è libera di proseguire nelle sue ricerche. Collateralmente continuerà l'inchiesta disposta dalla Regione siciliana. Tanto più che tale inchiesta sarebbe stata decisa a Palermo con un giorno di anticipo rispetto a quella del Governo. Tant'è vero — avrebbe detto Coniglio — che era stato chiesto al Dicastero dei Lavori Pubblici di includervi due suoi rappresentanti. Inoltre secondo le tesi di Coniglio, la Commissione che venne bloccata ad Agrigento, non sarebbe stata quella amministrativa, per la quale era stato pubblicato il noto decreto sulla «Gazzetta Ufficiale», sebbene un'altra che non aveva i documenti in regola.

Tant'è vero — si riferisce, secondo le voci, il punto di vista di Coniglio — che la Commissione vera e propria non s'era mai riunita. Coniglio avrebbe suggerito a Mancini due possibilità: o le due Commissioni, quella regionale e quella governativa, opereranno ognuna per conto proprio oppure potranno lavorare assieme. Comunque già da iersera la Commissione governativa è ripartita per la Sicilia, dove a partire da domani riprenderà l'esame dei fascicoli che erano stati sequestrati ad opera degli inviati regionali.

Frattanto ad Agrigento si sono svolte manifestazioni di protesta organizzate dal Sindacato CISL degli edili. Operai hanno portato per le vie della città vistosi cartelli chiedendo la immediata ripresa dell'esame di licenze edilizie, giacenti presso gli uffici comunali. Si tratta di circa duecentocinquanta progetti che attendono il parere della speciale Commissione ed il conseguente «nulla osta». Continuando la paralisi delle imprese di costruzione si aggrava ogni giorno di più la situazione economica locale. Nella città dei templi si paga oggi in cambiali e gli studi dei notai lavorano a pieno ritmo per protestare effetti insoluti. E' una tragica catena che trova causa anche nell'arresto di tutte le attività produttive che avevano sede nei cinque quartieri resi impraticabili dal movimento franoso.

Il Presidente del Consiglio rientrerà a Roma, a quanto si è appreso lunedì o martedì. Con il ritorno dell'on. Moro si avrà la piena ripresa politica. Ma forse Moro convocherà il Consiglio dei Ministri solo ai primi di settembre. Pare infatti che egli si recherà, come ha già fatti gli altri anni al termine del periodo di riposo, in Puglia per compiere una visita ai maggiori centri di quella Regione e anche per presenziare all'inaugurazione della Fiera del Levante.

C. M.

Nominato il presidente dell'Ente cellulosa

Roma, 25

Enzo Pagliara è il nuovo presidente dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta: il relativo decreto firmato dal Ministro per l'Industria e il Commercio, dal Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale e dal Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, è stato pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale». Con il medesimo provvedimento sono stati nominati i 20 membri del consiglio direttivo dell'Ente.

NOVE GIORNI DI INDAGINI PER IDENTIFICARE I FERITORI DEI DUE CASSIERI ROMANI

Individuati i banditi della Salaria Uno è preso l'altro non ha scampo

Mario Cordara, il «Torinese», in carcere da due giorni, è un pregiudicato noto per la facilità con cui spara — Accanitamente braccato Leonardo Cimino, il secondo fuorilegge - Altri perseguiti per favoreggiamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 25

Le indagini sulla sanguinosa rapina della via Salaria si sono brillantemente concluse. Dopo nove giorni di estenuante lavoro la Squadra mobile romana ha scoperto i responsabili della rapina nella quale furono feriti con inaudita ferocia gli impiegati di banca Tullio Milana e Giuseppe Bellini. Uno di essi, già arrestato, è proprio il «Torinese», quel Mario Cordara di cui si era parlato come di un indiziato, sebbene la polizia abbia cercato, come sempre fa, di distogliere l'attenzione da lui. Il «Torinese» era al volante della «Giulia» verde con cui fu eseguito il colpo: lo ha ammesso, ma nega di aver sparato. L'altro rapinatore è un certo Leonardo Cimino, calabrese di 34 anni, uscito da Regina Coeli cinque mesi fa: pochi giorni dopo la rapina, aveva avuto un incidente automobilistico ed era finito nelle mani della Polizia stradale, ma era riuscito a tagliare la corda. Non si esclude che ci sia un terzo complice, che poi sarebbe il «basista», cioè l'organizzatore del colpo. Lo stesso capo della Mobile dott. Scirè ha dato la notizia dell'identificazione dei responsabili.

Egli è arrivato a questo brillante risultato dopo soli nove giorni di indagini, durante i quali è stato passato al settaccio tutta la malavita romana. Mario Cordara era stato arrestato già martedì sera in piazza Tuscolo, nel quartiere Appio, da una squadra mista di agenti e di carabinieri; era appena sceso da una «600» e, quando si è visto circondare dalla polizia, ha tentato di resistere, ma è stato facilmente domato. Ha negato di essere quel Mario Cordara che la polizia cercava in tutta Italia e ha mostrato una patente intestata a Giafro Pogi, nato a Arischia, frazione dell'Aquila e abitante a Riano Flaminio. La patente, chiaramente falsificata, aveva la data del 22 maggio 1965 ma le impronte digitali hanno tradito il Cordara non appena la polizia ha potuto confrontarle con il cartellino segnaletico. Al momento dell'arresto, il Cordara aveva in tasca due punteruoli e 210 mila lire.

Vecchio pregiudicato, ha cominciato a «lavorare» a 19 anni (ora ne ha 25) compiendo quattro rapine in pochi mesi in sedi periferiche di banche della Lombardia; nel '64, in una sola notte, svaligiò tre negozi di elettrodomestici a Torino e, poco dopo, fece un colpo da due milioni e mezzo in una gioielleria torinese. In questa occasione sparò diverse revolverate e lo stesso fece quando si trovò di fronte il proprietario di un'altro negozio di elettrodomestici torinese che era andato a saccheggiare: ferito gravemente a un braccio, il proprietario è divenuto un invalido permanente. In quella occasione, il Cordara si guadagnò negli ambienti della malavita torinese il soprannome di «Dito Facile». Era anche abilissimo nelle evasioni: fuggito una prima volta dalle «Nuove» di Torino nel dicembre 1963, era stato ripreso pochi mesi dopo (e anche allora si difese a rivoltellate) e trasferito al carcere di Volterra, poichè era stato giudicato un delinquente molto pericoloso. Ma nemmeno il famoso Mastio di Volterra gli mise giudizio; il 10 dicembre 1964 riuscì a filarsela insieme con altri tre detenuti, due napoletani e un romano; rubarono una «1100» e andarono a Siena e di là, con una «Giulietta», puntarono prima verso Arezzo e poi risalirono verso il Nord. Bloccati al Passo del Bracco, tre furono presi e uno scappò: naturalmente, il fuggiasco era proprio Mario Cordara. Da allora nessuno ha più saputo sue notizie: aveva sempre sul capo il mandato di cattura della Procura di Arezzo.

Martedì sera, subito dopo la cattura è stato sottoposto a snervanti interrogatori ed è stato anche messo a confronto con i testimoni della rapina: due di essi, senza esitare, lo hanno riconosciuto. Il «Torinese» ha negato di aver sparato, ma sembra accertato che sia stato lui a tirare, dall'interno della «Giulia», contro il cassiere Bellini, frantumandogli la mascella.

Gli altri quattro colpi di rivoltella, contro lo stesso Bellini e contro Tullio Milana, l'altro cassiere, sono stati sparati da Luciano Cimino. Nato a Girifalco in provincia di Catanzaro, nel 1932, aveva scontato cinque anni per una rapina consumata a Roma nel 1956; poi era stato ripreso nel gennaio '63, dopo un furibondo inseguimento nelle vie di Roma: la «Ferrari» che aveva rubato si schiantò a Porta Pia e dalle «Pantere» che lo inseguivano balzarono fuori gli agenti della Mobile che lo catturarono insieme con un altro pregiudicato, Ladislao Brandi, che era proprio uno di quei tre detenuti con cui il «Torinese» era evaso da Volterra nel '64. Questa coincidenza ha fatto pensare alla polizia che Brandi sia stato quello che ha messo a contatto il Cordara e il Cimino. In ogni modo ora è ricercato attivamente, come Luigia Bambini, l'amante del «Torinese» che sarà denunciata per favoreggiamento. Cimino, tornato a Regina Coeli, ne era uscito il 22 marzo di quest'anno, pochi giorni prima del furto della «Giulia» verde del signor Lolli.

La polizia dopo aver ascoltato le deposizioni dei cassieri feriti e di alcuni pescatori che avevano assistito alla sparatoria, ha selezionato una ventina di fotografie di pregiudicati che potevano corrispondere ai connotati indicati: uno magro (quello che era sceso dalla macchina) e uno più grasso (quello che era rimasto al volante). Tra le fotografie mostrate dai funzionari, i cassieri hanno riconosciuto senza esitazioni quella di Luciano Cimino, il magro. Informazioni confidenziali permisero alla polizia di sapere che in quei giorni il Cimino era stato visto insieme col «Torinese» e gli appostamenti nel quartiere Flaminio, dove abita Luigia Bambini, l'amica del «Torinese», rimasero senza frutto, come quelli effettuati con un grande spiegamento di forze (circa 300 agenti) al Tufello, un quartiere popolare dove il Cimino era di casa. Nuove informazioni hanno consentito di appurare che il Cordara si aggirava dalle parti del quartiere Appio e proprio in quella zona è scattata per lui la trappola.

Il Cordara, durante gli interrogatori, ha confessato di aver passato diverse notti in un appartamento del quartiere Monteverde, in via Battistini, non lontano da via Guerrazzi dove è stata trovata la «Giulia» usata per la rapina. E pochi isolati più in là è stata trovata anche la Flaminia del Cordara. Un'informazione decisiva è stata data alla polizia dal padrone di un bar di viale Trastevere, Edoardo Ferrara, pregiudicato per furto aggravato e rissa: fermato dalla polizia, ha confidato di aver sentito il Cordara e il Cimino parlare insieme della rapina che stavano progettando. A questo punto, la Squadra Mobile non ha avuto più dubbi: le prove erano molte e schiaccianti e il cerchio — come aveva detto ieri il dottor Scirè — stava per chiudersi.

Quando ormai aveva aperto il sacco, il Cordara ha confessato anche che in un primo tempo la rapina doveva avvenire l'otto agosto; lui, il Cimino e un altro — di cui per ora non si conosce il nome — andarono con la stessa «Giulia» sulla via Salaria, ma prima di arrivare davanti allo stabilimento della S. Pellegrino videro che la strada era bloccata per un incidente stradale che aveva fatto accorrere la polizia. Tornati indietro, rinviarono il colpo al 16 agosto.

Alla polizia resta ora un ultimo compito: catturare Leonardo Cimino. Non sembra probabile che il bandito possa sottrarsi a lungo alla cattura. I rappresentanti della legge gli stanno facendo intorno la «terra bruciata»: l'arresto e l'incriminazione per favoreggiamento personale spaventano troppo gli ambienti della «mala» per rendergli facile la ricerca di un rifugio. Questa volta il reato di cui si è macchiato è troppo grosso per trovare comodo rifugio in un'omertà da «routine». Se qualcuno volesse esporsi per lui dovrebbe essergli legato molto e l'elenco dei suoi amici sta già facendo il giro delle Questure d'Italia. Dire dunque che Cimino non ha scampo non sembra un'esagerazione.

C. L.

Una strana coltellata

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Napoli — Alberto Fedele, l'uomo dal «cancro d'oro» autore a suo tempo d'uno dei più sconcertanti raggiri di questo dopoguerra, è stato accoltellato da uno sconosciuto che gli ha ingiunto di non farsi più vedere nè dalla moglie nè dal figlio

DRAMMATICO CORPO A CORPO ALLA PERIFERIA DI ROVIGO

Spara a un carabiniere il rapinatore di una banca

Poco prima, assieme a due complici, aveva assaltato nel Ferrarese la filiale di un Istituto bancario raccogliendo un milione di bottino

Ferrara, 25

Una rapina a mano armata è stata compiuta a San Martino, nel Ferrarese, da tre uomini, ai danni della locale succursale della Banca di Credito Agrario di Ferrara. Verso le 10.15, approfittando dell'assenza di clienti nella banca, tre persone sono penetrate cogliendo di sorpresa il direttore Ugo Ugni di 33 anni, abitante a San Bartolomeo e l'impiegato Walter Malagò, di 38 anni, del luogo, mentre erano intenti a smistare alcune pratiche. Uno dei tre uomini ha bloccato la porta mentre gli altri due hanno spianato le pistole contro i due dipendenti della banca intimando loro di consegnare il denaro contenuto dentro il cassetto della cassa. Un milione in contanti è così passato dallo sportello in una cartella dei rapinatori. I tre si sono poi allontanati su una «Giulietta», colore cenere chiaro. Qualcuno ha intravisto la targa senza però vederne completamente il numero. Sembra si tratti di un'auto targata Modena 12...

Nel Ferrarese sono stati istituiti posti di blocco di carabinieri e agenti di polizia armati su tutte le strade che si diramano da Ferrara verso le province limitrofe.

Circa un'ora dopo la rapina un'auto dei carabinieri di Rovigo, in servizio alla periferia della città, ha avvistato una «Giulietta» ferma a lato della strada provinciale che porta a Sant'Apollinare, frazione di Rovigo. Alla vista dei militi, il guidatore è sceso fuggendo per i campi. Ma poco dopo è stato raggiunto da uno dei tre carabinieri che l'avevano inseguito. L'uomo ha ingaggiato con il milite, Giuseppe Zamparini, una violenta colluttazione; poi vistosi perduto, ha estratto una pistola ed ha sparato alcuni colpi in direzione del carabiniere, riuscendo così a fuggire attraverso un campo di grano turco. Seppure rimasto lievemente ferito lo Zamparini — con l'aiuto degli altri due carabinieri — ha cercato di fermare il rapinatore, sparando anche alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio.

Dato l'allarme, sono sopraggiunte poco dopo sul posto numerose pattuglie di carabinieri e di agenti di P. S. che hanno iniziato una vasta battuta per rintracciare il fuggiasco, anche con l'aiuto di cani poliziotto, ma senza trovare alcuna traccia dell'uomo.

Una prima ipotesi è che a poca distanza dalla «Giulietta» seguisse un'altra macchina con gli altri due rapinatori e che, dopo la colluttazione con il carabiniere, il guidatore sia riuscito a raggiungere, attraverso i campi, i suoi compagni, rimasti ad attenderlo su una strada secondaria. Sulla «Giulietta», targata Modena 122099, che è risultata rubata la scorsa notte a Padova a Luigi Lotto, di Modena, è stata trovata una borsa con due pistole «scacciacani» ed 80 mila lire in rotoli di monete metalliche, che costituiscono una parte del bottino della rapina. Gli inquirenti ritengono probabile che si tratti delle stesse persone che, una decina di giorni fa, hanno compiuto una rapina nell'ufficio postale di Bosaro in provincia di Rovigo. Al vasto rastrellamento hanno partecipato oltre un centinaio tra carabinieri e agenti di polizia. Le ricerche sono state sospese nel tardo pomeriggio.

I medici e l'INAM

A UDINE PROSEGUIRA' l'assistenza indiretta

Udine, 25

I medici della provincia di Udine, in un'assemblea straordinaria durata parecchie ore, hanno deciso di non accettare l'accordo stipulato in sede nazionale tra la loro Federazione e l'INAM. In un comunicato, l'Ordine dei medici di Udine afferma che il ritorno all'assistenza diretta mutualistica avverrà soltanto quando verrà concesso ai sanitari friulani un sistema di compensi con quote simili a quelle di Milano.

CATASTROFICHE CONSEGUENZE DELLA MANOVRA DI UNA MACCHINA FRANCESE

Sorpasso sotto la pioggia e sbandata Due morti e cinque feriti a Manzano

I Ministri degli Interni e dei Trasporti hanno deciso una mobilitazione «ferragostana» per ogni sabato e domenica sulle strade - Continuerà il ritiro immediato delle patenti

Udine, 25

In uno scontro frontale avvenuto questa sera presso Buttrio, in provincia di Udine, lungo la strada statale 56, che da Monfalcone conduce al capoluogo friulano, due persone sono rimaste uccise e cinque ferite.

Più esattamente, l'incidente è avvenuto al km. 13 della Strada Statale 56, tra Buttrio e Manzano. Una «Simca 1100» francese con cinque persone a bordo, proveniente da Gorizia e diretta a Udine, in fase di sorpasso si è spostata improvvisamente sulla sinistra, andando a cozzare con estrema violenza contro una millecento proveniente da San Giovanni al Natisone, sulla quale viaggiavano due persone. Il guidatore di quest'ultima vettura, Antonio Mattiassi di 35 anni, di San Giovanni al Natisone, è morto sul colpo e così anche un viaggiatore dell'auto francese, Lucien Weindogre di 63 anni, da Bois Colombes, che sedeva accanto al guidatore. Tutti gli altri passeggeri delle due vetture sono rimasti feriti più o meno gravemente e sono stati ricoverati all'Ospedale di Udine.

Sulla vettura dei turisti francesi, guidata da Alain Veindogre di 22 anni, erano anche la sorella di questi, Arlette di 20 anni, e la madre, Odette di 52 anni. Assieme a loro viaggiava anche il cittadino italiano Angelo Vendramini di 63 anni, residente a Treviso. Tutti sono ricoverati nell'ospedale di Udine con prognosi che variano da due mesi a venti giorni. Nello stesso ospedale è anche ricoverata con prognosi di 30 giorni, la moglie del guidatore dell'auto italiana, morto nello incidente: la signora Mirella Cleri di 23 anni, di Manzano.

All'origine del grave incidente è stata — come abbiamo detto — una manovra di sorpasso compiuta dalla macchina francese; in quel momento sulla strada cadeva una pioggia battente che ha provocato lo sbandamento della vettura, ed il conseguente urto frontale. Le due automobili hanno subito danni assai gravi: in pratica si sono incastrate una nell'altra. Sul luogo dell'incidente sono accorse pattuglie della Stradale di Udine, i carabinieri di Manzano e il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Diez il quale, dopo gli accertamenti di legge, ha concesso il nulla osta per la rimozione delle salme. Il traffico ha subito una interruzione, durata oltre due ore, mentre lunghe file di macchine sostavano forzatamente nei due sensi.

Non è stato questo l'unico grave incidente odierno. Numerose altre sono state le vittime dell'imprudenza propria o altrui o, meno spesso, di circostanze obiettivamente imprevedibili e sfortunate. Proprio in vista della necessità di combattere contro la morte per traffico — considerabili oramai come una vera e propria malattia sociale — ed in considerazione degli ottimi risultati sortiti dall'«Operazione Ferragosto», vi è stato oggi un incontro tra il Ministro degli Interni, Taviani, e quello dei Trasporti, Scalfaro. Sono stati esaminati alcuni problemi relativi alla sicurezza della circolazione stradale e si è stabilito, in particolare, di confermare le disposizioni impartite ai Prefetti ed agli Ispettorati della motorizzazione in occasione del Ferragosto per la immediata sospensione delle patenti a carico degli automobilisti responsabili di gravi incidenti. Il Ministro dell'Interno, inoltre, ha dato istruzioni affinchè gli intensificati servizi di vigilanza eseguiti dai reparti della Polizia stradale e dalle altre forze di polizia durante le recenti festività vengano mantenuti ogni sabato pomeriggio e nella giornata della domenica in relazione all'ormai tradizionale esodo di fine settimana.

Un incidente del tutto simile a quello di Buttrio è avvenuto sul modenese. Sei persone sono state coinvolte in uno scontro frontale fra due auto sulla Nonantolana: una è morta e cinque hanno riportato ferite gravi. L'incidente è avvenuto in località Tonazzi tra una «Austin» e una «1100» entrambe di Modena: sulla prima si trovavano il prof. Maio Seidenari di 47 anni e la moglie Maria Barbieri di 37, residenti a Modena; nella seconda, quattro amici, Remo Gozzi, di 31 anni, di Saliceto, Romano Altariva, di 23, di Formigine, Italo Menabue, di 38, di Modena e Lanfranco Lazzaretti, di 23, anch'egli residente a Modena. Il Gozzi è morto poco dopo il ricovero all'ospedale, tutti gli altri hanno riportato ferite guaribili tra i 10 e 30 giorni.

Nel Bresciano invece una persona è morta e un'altra è rimasta ferita in seguito a un tamponamento fra due autocarri. L'incidente è avvenuto fra Rezzato e il capoluogo. Un'autocisterna carica di varechina, guidata da Otello Boaretto di 25 anni, di Padova, in seguito allo scoppio di un pneumatico si è fermata sul lato destro della strada. Poco dopo è sopraggiunto un secondo autocarro, carico di cassette di birra, guidato da Renato Cosma di 25 anni, e al cui fianco si trovava il secondo autista Lino Barbato, di 38 anni, entrambi di Loreggia in provincia di Padova. Nel tentativo di sorpasso il Cosma ha urtato il rimorchio dell'autocisterna ferma ed è finito con il suo autocarro in un canale che corre a fianco della strada. Il Cosma è morto imprigionato nelle lamiere della cabina di guida mentre il Barbato è stato trasportato all'ospedale per ferite giudicate guaribili in venti giorni.

A Taranto, infine, un manovratore capo delle Ferrovie dello Stato, Leonardo Sisto di 52 anni, è stato travolto da un carro merci in manovra.

TRAGICOMICA SITUAZIONE DI UN EX DETENUTO

Nei guai perchè non paga il proprio soggiorno in galera

Deve un milione allo Stato per l'«ospitalità» avuta ma non ha denaro e rischia il sequestro dei mobili

Milano, 25

Un ex detenuto, S. R. di 50 anni di Troia in provincia di Foggia si è rivolto ad un avvocato milanese dovendo pagare all'Erario le spese del suo mantenimento in carcere e che assommano a circa un milione di lire. Condannato per omicidio aggravato a 14 anni di carcere dalla Corte d'Assise di Lucera, l'uomo espiò la sua pena nel penitenziario di Ancona, dove lavorò come scrivano.

Rimesso in libertà, egli riuscì a trovare un modesto lavoro (60 mila lire al mese) e poi si sposò. In seguito ricevette un estratto conto di circa un milione per le spese del suo mantenimento sostenute dalla direzione del carcere. Chiese e ottenne di poter pagare il debito in 65 rate mensili di 15 mila lire ciascuna. Dopo aver versato le prime rate, però, la situazione dell'ex detenuto si aggravò.

Ora, per evitare che gli vengano pignorati i mobili, S. R. si è rivolto al legale milanese per presentare una richiesta per un ulteriore dilazionamento di quella parte del debito che deve essere ancora saldato. L'art. 188 del Codice Penale afferma infatti che «il condannato è obbligato a rimborsare all'Erario dello Stato le spese del suo mantenimento negli stabilimenti di pena e risponde di tale obbligazione con tutti i suoi beni, mobili e immobili».

FATALE IMPRUDENZA IN LUCCHESIA

Padre e figlia folgorati mentre pescano con la corrente

Stordivano i pesci d'un corso d'acqua usando un filo della luce elettrica

Lucca, 25

Padre e figlia, Vincenzo Ghilardi di 62 anni e Laura di 18 anni, sono rimasti folgorati mentre l'uomo, un colono della zona di Capezzano di Camaiore, stava cercando di pescare in un torrente con l'ausilio della corrente elettrica. Vincenzo Ghilardi, attaccato un filo elettrico all'impianto di illuminazione della zona, era sceso nell'acqua del torrente con l'intento di folgorare i pesci e quindi catturarli. Appena entrato in acqua tenendo il filo in mano il vecchio colono è stato colpito da una violentissima scarica elettrica che l'ha folgorato. Sua figlia Laura vistolo accasciarsi in acqua, senza tener conto del pericolo a cui andava incontro, si è slanciata nel corso d'acqua nel disperato tentativo di soccorrerlo, ma a sua volta è stata investita dalla corrente elettrica e fulminata.

In aiuto del marito e della figlia, prima dell'arrivo dei soccorritori, è accorsa anche la moglie del Ghilardi, Diva, di 52 anni. Anch'essa è stata investita da una scarica di corrente però di minore intensità. E' stata ricoverata in ospedale con prognosi favorevole.

Il Ghilardi e la giovane sono stati successivamente tratti dall'acqua da alcune persone, ma ogni soccorso è risultato inutile.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari, più intensi su quelle orientali, associati a qualche fenomeno temporalesco temporaneo. Nel corso della validità intervalli di schiarite. Sulle regioni centrali nuvolosità variabile alternata ad ampie schiarite. Possibilità di isolate piogge o temporali sul versante adriatico e sugli Appennini. Sulle regioni meridionali, sulla Sardegna e la Sicilia poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Temperatura: al Nord e al Centro in diminuzione; al Sud stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 16; Verona 14, 19; Trieste 13, 18; Venezia 14, 18; Milano 14, 20; Torino 15, 22; Genova 19, 25; Bologna 15, 17; Firenze 17, 25; Pisa 16, 24; Ancona 20, 25; Perugia 17, 25; Pescara 18, 28; L'Aquila 13, 24; Roma (Fiumicino) 20, 30; Roma (Città) 18, 29; Campobasso 17, 24; Bari 21, 32; Napoli 17, 27; Potenza 16, 25; Catanzaro 19, 30; Reggio Calabria 18, 32; Messina 23, 32,

L'«OSSERVATORE ROMANO» sugli attentati terroristici

Roma, 25

L'«Osservatore Romano» dedica stasera un commento al recente attentato dinamitardo di Vienna. Il giornale sottolinea che «la reazione di tanta parte della stampa austriaca all'atto terroristico consumato nella capitale» ha messo in rilievo che «solo esigue minoranze fomentano gli atti della violenza, atti deprecati e moralmente respinti dalla coscienza delle popolazioni, mentre l'equivoco e la passionalità polemica possono lasciar credere che gli atti di violenza siano il risultato quasi fatale di passioni diffuse e di forze ideologiche e psicologiche molto estese».

Il giornale prosegue affermando che l'opinione pubblica austriaca ha parlato chiaro: il delitto è da condannarsi, e in ogni caso, sotto ogni veste; il sangue proditoriamente fatto versare non serve alcuna causa; col terrore non si risolvono i problemi; il terrore non si giustifica mai. «Sono concetti — scrive l'organo vaticano — sono reazioni che ogni uomo libero approva con sollievo, riconoscendo che nessuna causa può dividere sul terreno morale gli uomini retti di ogni Paese. Ed è questa reazione morale che ha aiutato il Governo di Vienna nella sua azione».

Il giornale prosegue: «Austria ed Italia, nazioni strettamente amiche e vicine, sono entrambe interessate al reciproco rispetto, alla reciproca libertà, alla positiva collaborazione per il loro armonico sviluppo e per la pace propria e universale. Il problema di quelle fazioni, che non esitano a macchiarsi di delitti o di quanti fomentano la violenza, è e deve essere considerato problema morale e non politico: e come tale cadere sotto il giudizio della coscienza comune. Poichè non c'è controversia nazionale e internazionale che non possa e non debba essere risolta dalla volontà positiva di pace e dal buon proposito delle parti, seguendo i procedimenti della libertà».

BORSE E MERCATI

Chiusura 25 agosto 1966

MILANO

Mercato resistente con alterne oscillazioni. La ripresa di Wall Street ha favorito in apertura di riunione, una certa ripresa del mercato con ricuperi sensibili per le azioni guida che erano state depresse in chiusura di mercoledì. Nel prosieguo però la scarsa attività non ha consentito un consolidamento dei progressi iniziali ed il «durante» è risultato scarsamente attivo ed a corsi cedenti. Le flessioni dei corsi si sono fatte più marcate in chiusura, così da far ritornare i titoli guida sui livelli precedenti. Il resto della quota segna un diffuso regresso dal quale si sono sottratti solo i saccariferi, Gavardo, Donzelli e Rossari. Ulteriori regressi sono accusati dalle Compagnia Milano, Ledoga priv., Saffa, Italpi, Centrale, Magona, Cementir, Eternit, Mondadori e Olivetti. Prezzi ben tenuti con scambi più attivi nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 21.000.000; Buoni del Tesoro 51.000.000; obbligazioni 434.500.000; azioni n. 880.900.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 102.70 (102.75); Red. 3,5% 100.55 (—); Ricostr. 3,5% 87.70 (—); Ricostr. 5% 96.80 (96.65); Trieste 5% 95.60 (—); Rif. fond. 95.50 (95.35).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (—); 1968 100.05 (100.10); 1969 100 (100,075); 1970 100.45 (100.40); 1971 100.30 (100.20); 1973 100,125 (100.15); 1974 100.20 (100.15).

Alimentari: Certosa 2740 (—); Distillerie 3150 (3120); Eridania 3325 (3282); Es. Molini 1910 (—); Motta 12560 (12590); Romana Z. 186 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 106200 (106680); Ass. Milano 27900 (28800); Ass. Milano priv. 21000 (20995); Ass. Torino 7225 (7210); Ass. Torino priv. 5535 (5600); Incendio 9510 (9590); Fond. Vita 23510 (23700); L'Assicuratrice 75990 (76000); Ras 41600 (—).

Bancari: Mediob. 76030 (76610).

Chimici: Anic 1545 (1540.50); Brioschi 16560 (16410); Caffaro 205 (200.50); Gas Napoli 805 (—); Erba 10170 (10130); Erba priv. 6630 (6631); Italgas 1329 (1330); Iniz. Ind. Com. 3010 (—); Ledoga ord. 4200 (4210); Ledoga priv. 5100 (5270); Liquigas 193.50 (195); Mira Lanza 38205 (38350); Ossigeno 1516 (1515); Pibigas 96 (—); Rumianca 1698 (1710); Saffa 5400 (5490); Sarom 1030 (1025).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2901 (2930); Emiliana 2228 (—); Magneti 1092 (—); Marelli 676 (678); Orobia 2500 (2506); Sip 2600 (—); Tecnomasio 1501 (—); Terni Nuova 367 (—).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5130 (5120); Bastogi 2349 (2351); Breda 3850 (3860); Finmare 415 (419); Finsider 790 (800); Generalfin 961 (965); Gim 4255 (4290); Invest 3325 (3335); Italpi 3176 (3220); La Centrale 9240 (9371); Pirelli e C. 4600 (4627); Safep 85 (—); Sifir 1175 (1190); Sme 2341 (2350); Stet 2877 (2885); Sviluppo 2154 (2165).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2205 (2200); Beni Stabili 3250 (3255); Bonifiche 710 (708); Co.Ge. 8120 (—); Imm. Roma 566.50 (568.50); Sagi 1800 (—); Iniz. Edilizia 2230 (—); Milano Centrale 26500 (—); Risanamento 6200 (6230); Silos Genova 3790 (3800).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 935 (932); Fiat 2773 (2780); Fiat priv. 2207 (2204); Neblolo 695.50 (697); Olivetti ord. 3351 (3410); Olivetti priv. 3331 (3350); Tosi Franco 1048 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3945 (3970); Acc. Falck priv. 4095 (—); Broggi-Izar 1200 (—); Dalmine 1480 (1488); Ilssa-Viola 685 (—); Italsider 1010 (1013); Magona 1058 (1082); Metalli 3870 (3895); M. Amiata 15460 (15600); Montecatini 1845 (1850); Montepont 594 (—); Siele 8050 (—); Trafilerie 778 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5280 (5293); Cot. Cantoni 16200 (16300); Val Ticino 12 (12.75); Olcese 530 (536); Cucirini 7305 (—); Stampati 2937 (2930); Cascami Seta 5490 (—); Fisac 385 (—); Lanerossi 2920 (—); Gavardo 2148 (2100); Scotti 169 (—); Linificio 560.50 (568); Marzotto priv. 2151 (—); Rossari 18700 (18500); Rotondi 25950 (—); Manif. Tosi 2630 (—); Pacchetti 539 (—); Snia Viscosa 4341 (4343); Snia priv. 3108 (3103); Bernasconi 1000 (—); Tilane 251 (—); Un. Manif. 30100 (30200).

Trasporti: Nord Milano 1135 (1130); L'Ausiliare 2265 (—); Mittel 2340 (—).

Diversi: Alto Veneto 1795 (—); De Ferrari 1110 (—); Cart. Binda 38650 (—); Cart. Burgo 16350 (16400); Cart. Donzelli 4600 (4500); Cementir 4810 (4895); Ceram. Pozzi 196.50 (196.25); Ceram. Pozzi priv. 277 (—); Ceram. Ginori 550 (554); Ciga 4280 (4300); Acque Potab. 1017 (1015); Edison 2841 (2847); Eternit 4085 (4195); Italcementi 15500 (15620); Cond. Acqua 605 (609); Rinascente 380 (383); Rinascente priv. 296 (294.50); Mondadori priv. 3350 (3410); Pirelli S.p.A. 3911 (3922); Rejna 931 (—); Ses (ex Sarda) 4300 (—); Sges (ex Seso) 1785 (1790); Smeriglio 103.75 (—); Terme Acqui 5500 (5585).

TRIESTE

Il mercato è apparso abbastanza resistente e le chiusure sono avvenute su una lievissima intonazione alla cedenza, ma su basi abbastanza ferme. Più in vista Finsider, Stet e Sme, che regrediscono di poche unità, mentre le Anic riacquistano qualche punto. Normale il reddito fisso. Diritti Generali 999.

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in ribasso, dopo l'interruzione della tendenza avvenuta nella seduta di mercoledì dopo otto riunioni in perdita. L'indice dello Stock Exchange è sceso di 0,55, a 42,34. L'indice Dow Jones degli industriali è sceso di 7,45, a 792,09. L'indice dell'A. P. è sceso di 2,7, a 284,4. Inizialmente il mercato sembrava voler continuare la ripresa di mercoledì, ma appena si sono determinati i primi cedimenti, la corsa alle vendite ha fatto ribassare rapidamente i corsi. I tecnici non si sono lasciati entusiasmare dal buon andamento iniziale, di natura tecnica, sottolineando che non si sono verificati nel campo economico e finanziario cambiamenti nelal situazione che ha fatto scendere di 205 punti l'indice Dow Jones degli industriali dalla vetta del mese di febbraio. I titoli preferenziali hanno guidato sia l'iniziale ascesa sia il ribasso conclusivo. Le azioni scambiate sono state 6,76 milioni (mercoledì furono 7,05 milioni).

LONDRA

Il mercato azionario ha registrato una generale flessione dei titoli, determinata dalle restrizioni creditizie equiparabili a quelle applicate dal Governo durante l'ultimo conflitto. Nella prima mattinata il mercato ha dato sintomi di ripresa a seguito dell'incoraggiante situazione di Wall Street, ma verso mezzogiorno si è ripetuta una marcata tendenza al ribasso in tutti i settori. L'indice del «Financial Times» è sceso di 1,2 punti raggiungendo il livello di 296,8, il più basso dal 19 febbraio 1963. Dall'inizio della politica restrittiva applicata dal Governo all'economia, l'indice ha perso complessivamente 77,4 punti. Secondo gli operatori la flessione è determinata dai piccoli investitori che, scoraggiati dalle notizie sulla contrazione determinatasi nel settore industriale, tendono a disfarsi dei propri titoli. Unica notizia incoraggiante sembra essere la posizione della sterlina, che dopo una flessione iniziale di un 32.o di cent rispetto alla quotazione del dollaro ha ripreso quota stabilizzandosi nel pomeriggio al livello di 2,78 e 13 sedicesimi. Si tratta di una ripresa piuttosto considerevole se si tiene conto del fatto che generalmente la moneta inglese perde quota coll'approssimarsi del week-end. Quanto alla ripresa iniziale del settore dei titoli, questa è stata interpretata alla Borsa come una «condizione» di carattere tecnico determinata dalla situazione della Borsa statunitense.

PARIGI

Mercato meno stabile di mercoledì, con qualche tendenza al ribasso (Sim, Sape, Hutchinson, Bello). Tra i valori stranieri, quelli americani sono in netta ripresa, eccettuati l'IBM e Du Ponte de Nemours. Buona tenuta delle azioni canadesi ed olandesi, irregolarità delle tedesche e delle italiane. Sostenuto il corso dei petroli. Transazioni: oro: 4,80 milioni di franchi. Lingotto: 5.580.

SEMBRA CHE TUTTI ASPETTINO IL MOMENTO DI COMMEMORARE IL POVERO E GRANDE VECCHIO LEONE DEL MARXISMO

LUKACS VIVO IN UNGHERIA È SCOMODO COME LO SAREBBE LENIN IN RUSSIA

Perciò il filosofo ottuagenario passato sempre indenne come una salamandra attraverso i fuochi più impetuosi è stato oggi circondato da una cortina di gelido silenzio che lo rende già simile a un monumento - Il suo cervello è la vittima pretesa dalla narcosi kadariana


L'altra desolante visione del recente terremoto che ha sconvolto la Turchia. Un gruppo di donne e una bambina tentano di ricuperare qualche oggetto tra le macerie della propria casa

DAL NOSTRO INVIATO
Budapest, agosto

Lukacs ha un solo torto: quello di essere vivo. Se invece d'essere qui, vigorosamente vecchio, nella sua casa sul Danubio che guarda le dolci pendici del Monte Gellert, fosse già sepolto sotto una lastra di pietra fregiata della falce e martello, il più grande filosofo che il marxismo abbia avuto godrebbe certo degli onori ufficiali di quello che fu il suo partito. Se non altro lo celebrerebbero come il «cervello» della rivoluzione di Bela Kun, il giovane intellettuale borghese che nel '19 si schierò con i lavoratori e offrì ad essi il substrato ideologico della loro ribellione. Facile sarebbe, nelle orazioni ufficiali, dimenticare quarantasette anni di vita di militante ambiguo, sempre condotta consapevolmente fra conformismo ed eresia, fra la ribellione improvvisa e l'acquiescenza meditata, a partire dall'avallo farisaico agli addomesticamenti culturali di Zdanov per giungere alla sua coraggiosa adesione, condotta fin sulla soglia della tragedia, al governo del '56 di Nagy e di Maleter, giustiziati entrambi come traditori del potere socialista.

Lukacs morto servirebbe a tutti: ai revisionisti kadariani che potrebbero pescare nel suo pensiero per trarne autorevoli appoggi marxisti, e ai neo stalinisti, i quali potrebbero, dopo tutto, fare la stessa cosa. Lukacs vivo, invece, non serve a nessuno. Così, semplicemente, lo liquidano col silenzio, con la dimenticanza sistematica, forti dell'impopolarità che un intellettuale del suo stampo ha ovviamente sempre avuto fra i militanti della «base», fra gli istintivi che marciano prima di pensare. Ai giovani intellettuali, invece, si limitano a dire che Lukacs è un «dogmatico»; e in genere la definizione è accettata anche se non vuol dire niente, poichè nessuno chiarisce quali dogmi egli difenda. «Lukacs vivo è scomodo come lo sarebbe Lenin in Russia», mi dice un giovane e vivace intellettuale che m'accompagna nella visita al maestro. Sicchè m'accorgo di pensare quali immani problemi dovrebbero affrontare i dirigenti sovietici di oggi se, in una casa di Mosca, fosse vivo Lenin e pensasse, scrivesse, riscrivesse così come fa Lukacs, avvolto in una lisa e aristocratica giacca da camera, con una sciarpa scozzese al collo e una scatola di sigari davanti sempre vuota, poichè con la cicca di un avana accende l'altro. E non è difficile capire perchè Kadar e i suoi amici abbiano scelto la via più «democratica» per liberarsi dello scomodo ottuagenario passato come una salamandra attraverso i fuochi più impetuosi, da quelli di Rakosi a quelli del '56, dalle braci dello stalinismo alle fiamme della controrivoluzione: il silenzio. Lukacs è un monumento; il monumento dedicato a mezzo secolo di marxismo. Ed è chiaro che i monumenti «parlanti» sono scomodi e pericolosi dovunque: non solo in un Paese socialista.

Ma il silenzio ufficiale (l'anno scorso nessuno celebrò l'ottantesimo compleanno di Lukacs, mentre la stampa culturale ungherese osanna abitualmente glorie d'ogni dimensione, da Kahlman a Molnar) non impedisce che il «monumento vivente» sia meta d'un continuo pellegrinaggio; stranieri, soprattutto, ma anche giovani magiari, i quali vogliono scoprire da soli i dogmi che Lukacs impersona. Sicchè nella borghese casa in riva al Danubio, la cui facciata è ancora bucherellata dai colpi di mitra dei sovietici, c'è sempre qualcuno che infila il mezzo fiorino nell'ascensore e subito schiaccia il bottone contrassegnato col numero 5; poichè la portinaia, per evitare un superlavoro, ha attaccato al muro un laconico biglietto: «Il professor Lukacs sta al quinto piano».

Posto d'onore

Una grande stanza piena di libri meticolosamente ordinati: qui le edizioni de «La distruzione della ragione» nelle varie lingue in cui il saggio è stato tradotto; a sinistra, in un grande scaffale, le altre opere. E poi, tutto Baudelaire, Balzac e Thomas Mann, in tedesco ovviamente, poichè Lukacs, d'altronde, scrive in tedesco e non in ungherese. Mann, forse simbolicamente, sta al centro della scansia più grande: al posto d'onore insomma, quasi il professore volesse subito rivendicare il sodalizio ideologico e le analogie d'aristocraticità distruttiva che egli ebbe ed ha con il gigante di Lubecca. La stanza poi è piena di piante esotiche che s'arrampicano fino al soffitto, ricoprono, questi vigorosi «ficus», perfino l'ampio balcone che s'affaccia sul Danubio, guarda il Monte Gellert e la gigantesca statua della vittoria alata. Così la stanza è semibuia: come la saletta di un museo.

Il professore ci fa sedere attorno a un tavolo che, certo, fu costruito ai tempi della moda stalinista; evoca curiosamente i mobili che andavano in voga, in Italia, nel primo ventennio del secolo e furono perciò definiti «stile '900». Conversa del caffè forte: «Come in Italia — dice sorridendo — o quasi». Poi socchiude gli occhi, butta una zaffata di fumo d'avana, e mi ammonisce seccamente: «Niente interviste. Non ne concedo, le smentirei. Solo una chiacchierata fra amici». Interviste? E chi potrebbe mai sognarsi di porre domande concrete al «monumento» dei cinquant'anni di marxismo? Cosa si potrebbe chiedere, per esempio, alla statua di Lenin, qualora i monumenti di pietra parlassero? Per due ore Lukacs s'esercita in un monologo rigidamente ideologico, in una lezione sull'evoluzione del marxismo, così come fosse ancora dietro la sua cattedra, in un'aula della Università di Budapest: il marxismo e le sue molteplici contraddizioni nelle quali, appunto, sta la sua unitarietà, poichè è solo attraverso l'eresia, il dubbio, la critica che può avvenire la verifica del dogma. Così Lukacs, ideologicamente del comunismo giustifica ogni momento storico, ogni personaggio, ogni deviazione e perfino ogni arbitrio. In poche parole, giustifica la sua vita di inquieto militante e fa di se stesso il termine di paragone della coscienza del comunismo mondiale.

Un collega italiano che m'accompagna trasale visibilmente quando il professore afferma che Stalin, nel '39, fu nel giusto a volere e favorire il patto tedesco-sovietico, poichè queste erano le esigenze politiche di allora, quando il potere sovietico era minacciato e doveva perciò difendersi con qualunque mezzo dai pericoli dell'imperialismo occidentale. E sorride bonario dinanzi al gesto di romantica meraviglia del suo ospite italiano. Lukacs, oggi come sempre, è maestro dell'astrazione, il mago del concetto che non tiene conto della realtà poichè, prima o poi, sarà la realtà stessa che si dovrà adeguare al concetto. Per il vecchio filosofo, certo, non è un problema insuperabile il duro conflitto fra il comunismo cinese e quello sovietico: è una questione, se mai, di tattica strumentale, non di ideologia. Il comunismo può scegliere molte strade e, percorrendole, trovare molte contraddizioni, ma il fine è uno solo: il ritorno a Marx.

Assioma ideologico

E' una frase, questa, che ricorre spesso nel discorso del «maestro»: un assioma ideologico molto semplice e nello stesso tempo il fine più difficile a raggiungersi, che avverrà con molte crisi, nuove contraddizioni, nuovi tormenti. La strada al marxismo è ancora lunga, dice Lukacs; ed è forse l'unica constatazione che può avere un sapore polemico nei confronti dei suoi vecchi compagni, i quali dicono già di «edificare il socialismo», negando implicitamente la possibilità di esperienze diverse (come quella cinese). Questo, credo, è il dogma di cui i kadariani parlano; quel dogma che li preoccupa e li induce a tenere Lukacs nel silenzio «ufficiale» di cui, dopo tutto, il grande vecchio pare essere più fiero che amareggiato.

Kadar sa benissimo che, anche se lo potesse, il filosofo ottuagenario non scenderebbe più in polemica diretta come in passato; non si abbasserebbe a una critica contingente, nè ad attaccare esperienze o sistemi «pratici» dell'Ungheria d'oggi. Sa anche, però, che uno spirito come quello di Lukacs, sempre conteso fra l'eresia e il dogmatismo, negatore del marxismo empirico e dilettantesco che i tempi esigono ormai in ogni democrazia popolare, sarebbe molto pericoloso. La narcosi kadariana esige una vittima: il cervello di Lukacs da vivo.

Dicono che di nascosto talvolta Kadar vada a trovare il vecchio compagno di lotta e, sebbene tali voci probabilmente fanno parte della «favolistica» del comunismo ungherese, dopotutto potrebbe anche essere vero. Lukacs ha un solo torto: quello di essere vivo in un periodo in cui il compromesso non è più solo ideologico, ma pratico; un'epoca in cui il suo rigido ricorrere a Marx può risultare molto dannoso in Paesi dove, lentamente, l'ortodossia economica marxista viene tacitamente sostituita da un neo liberismo socialista. Per questo Kadar lascia il grande vecchio nel silenzio. Ma certo, quando morrà, sarà il primo a commemorare il gelido aristocratico, che si autoelegge a coscienza del comunismo mondiale.

Lascio la casa di Lukacs con una strana impressione. L'impressione di aver letto un libro più che di avere parlato con un uomo. Eppure ho bevuto il suo caffè forte, ho sentito lo odore acre del suo sigaro ed ho colto, nei suoi occhi, un lampo di altezzoso distacco, di superiore indifferenza, quasi fosse consapevole del posto che gli spetta, quando diverrà definitivamente «storia». E in realtà mi rendo altresì conto che fra Lukacs, anche come uomo del '56, coerente quasi fino all'ultimo con lo sciagurato Nagy, e l'Ungheria d'oggi, il distacco è enorme e incolmabile. Per Lukacs i fatti dell'ottobre di dieci anni fa sono una delle tante e indispensabili contraddizioni del comunismo. L'uomo che accettò Zdanov, il 27 ottobre del '56 affermava alla radio: «Il compito del Ministero della cultura è di comprendere nuovi obiettivi fondamentali nel campo culturale. Non vogliamo accettarli nel nostro Paese come articoli d'importazione». Ed aveva sempre ragione: nel '48 come nel '56. Il suo amore per le contraddizioni assolvevano ogni suo dubbio; con Stalin prima, come contro Stalin dopo.

Ma il dubbio esiste nella nuova cultura ungherese, sia pure ben diverso e più epidermico da quello che travaglia il vecchio Lukacs. E' il dubbio «contingente» dei film di Zoltan Fabri; il dubbio d'una giovane fronda che, in realtà, non sembra affatto repressa dal regime, bensì quasi coltivata (con il relativo controllo che ogni coltivazione impone). Al Circolo degli scrittori ungheresi, una elegante palazzina «liberty» circondata dalle glicini e da romantici pergolati d'edera, incontro tre «outsiders» della nuova classe culturale magiara: il critico letterario Laszlo Lator, che è caporedattore della casa editrice «Europa», la quale s'occupa soprattutto della traduzione in ungherese di opere straniere.

Discutiamo con spregiudicatezza del tema fondamentale della cultura ungherese: esiste o non esiste la libertà d'espressione? Quali sono i rapporti fra l'artista e il potere politico? Mi dicono che in Ungheria, ormai, praticamente si traduce tutto. Pochi autori attendono da anni il «placet» superiore: Henry Miller, Celine, Kerouac, per citarne alcuni. Presto si tradurrà anche Kafka e Joyce sicchè, mi dice sorridendo Laszlo Lator, cadrà l'ultimo «handicap» che separa Sartre dal comunismo «ufficiale». Gli italiani contemporanei, per esempio, vengono regolarmente pubblicati: Moravia, Calvino e Pasolini, salvo «Ragazzi di vita» che non ha avuto finora l'approvazione del censore. Poichè mi stupisco di un simile «veto» a un romanzo che, dopotutto, è un'aspra critica alla società borghese, i tre giovani intellettuali alzano le spalle, ridono e dicono: «I censori stupidi esistono ovunque». Il che è vero.


Una delle giovani nord-vietnamite addestrate alla guerriglia

Ma quando si tratta di fare un film, per esempio, chi dà l'autorizzazione? Risponde Istvan Gaal: «In teoria nessuno. Se si vuole che il film abbia il permesso di distribuzione prima ancora di essere prodotto, occorre sottoporre il copione ad una speciale commissione. Se viene approvato il film potrà liberamente circolare. Tuttavia nessuno impedisce a un regista di rischiare di girare il suo film

Ma la censura non è più molto severa. In realtà i funzionari culturali temono spesso di sbagliare nei loro giudizi sì da vedersi poi criticati in seno al partito stesso. Adesso è di moda sbagliare per eccesso, non per difetto. Per «Venti ore» (che fu presentato l'anno scorso a Venezia) Zoltan Fabri ebbe i suoi guai: ma tenne duro, si battè dinanzi alle varie commissioni fino ad arrivare a Kadar e la spuntò. Dovette solo tagliare qualche scena.

Così avviene nel campo dell'arte. In Ungheria nessuno da ordini perchè le opere siano strettamente ossequenti alle regole del realismo socialista: opere «comprensibili», ovviamente, godono del favore degli enti pubblici; tuttavia vi sono astrattisti, surrealisti e perfino esponenti della «pop art» che se la cavano egregiamente vendendo i loro quadri nell'«entourage» culturale budapestino, agli scrittori, agli artisti del teatro, ai funzionari più avanzati.

Talvolta però è il pubblico stesso che reagisce dinanzi a talune deformazioni della realtà. Allo scultore Somogyi, per esempio, toccò di difendere una sua opera, raffigurante un capo contadino, poichè egli lo aveva raffigurato in miseri vesti, mentre nel paese di quell'illustre personaggio tutti sapevano che egli amava vestire con ricercatezza. Lo scultore dovette tenere un vero e proprio comizio (che fu ripreso dalla TV) per dimostrare alla gente che l'arte ha talune esigenze simbolistiche: che le vesti misere volevano raffigurare le condizioni d'un intero villaggio ai tempi del fascismo horthysta, non quelle del singolo personaggio ch'era benestante. I capi del villaggio riunirono il loro «collettivo» e decisero che le ragioni addotte dal «compagno» scultore potevano essere accettate.

Gaal, Nemeskuri e Lator mi portarono decine di esempi della semilibertà che esiste oggi per l'intellettuale ungherese; posso anche presumere che, talvolta, i tre giovani eccedessero in entusiasmo, ben sapendo che avrei riferito su un giornale italiano i loro pareri. Tuttavia, in linea di massima, mi parvero sinceri. Ed a questo punto, forse, occorre tornare a dieci anni fa, prima della «rivoluzione» (o «controrivoluzione») per comprendere i motivi della soddisfazione che la nuova classe intellettuale ungherese mostra per il kadarismo. Neppure adesso tutto è perfetto la semilibertà non è mai stata libertà. Ma dieci anni fa un'opera astratta, un verso sospetto, una pagina che puzzava di fronda, portavano gli autori dritti dritti in galera. «Quando il processo innovatore sarà finito — mi dicono i tre giovani intellettuali — anche le condizioni di libertà della cultura cambieranno. Sarà, in realtà, lo stesso intellettuale ad esercitare un autocontrollo perchè la sua opera non debba nuocere al bene comune e al socialismo».

Ovviamente esistono anche coloro che ritengono il kadarismo uno stalinismo di nuovo tipo adeguatosi ai tempi: più carota che bastone, ecco tutto. Ma sono indubbiamente una minoranza. Non potrebbe essere altrimenti, d'altronde, in una classe di giovani che ha assistito al passaggio del Paese dalla bieca follia medioevale di Rakosi alla tolleranza, sia pur controllata, di Kadar. Infine, come sempre, nel '56 l'Occidente mancò la sua funzione, non tanto perchè non intervenne a difendere i patrioti ungheresi, ma perchè, almeno nei circoli più reazionari, si pensò veramente che la rivoluzione potesse servire a sovvertire l'ordine socialista e a ripristinare il capitalismo. Un ragionamento pazzamente impolitico, poichè se è pur vero che il 99 per cento dei giovani intellettuali ungheresi aspira ad una maggiore libertà, nessuno (salvo taluni profughi forse) pensa che il Paese debba tornare al latifondismo, agli Horthy che percorrevano intere giornate a cavallo nelle loro terre incolte.

La semilibertà di Kadar è narcosi; ma è una narcosi che prelude un innegabile risveglio. In dieci anni il dubbio è diventato pane quotidiano dello intellettuale ungherese. Ma è un dubbio che non prescinde dalla realtà delle cose: un dubbio pratico. Il dubbio che sia ormai arbitrario definire marxismo l'ideologia ibrida che sorregge l'Ungheria d'oggi. Nessuno sa con esattezza cosa sia. Sicchè ognuno s'adegua, s'arrangia, si arrabatta nel suo piccolo «entourage». Cosa avverrà domani è difficile dirlo. Non lo sa Kadar e non lo sa neppure Lukacs, il quale predica un generico «ritorno a Marx» che fa paura a tutti, revisionisti e neostalinisti. Per questo tutti aspettano di commemorarlo, povero e grande vecchio leone.

Piero Novelli

(Le puntate precedenti sono apparse nel «Piccolo» di domenica 14, sabato 20 e mercoledì 24 agosto).

CINQUE ANNI DALLA MORTE DI HEMINGWAY

Quella domenica mattina

«MI hanno frenato ma non sono riusciti a bloccarmi. Per raggiungere questo scopo, dovrebbero segarmi le gambe alle ginocchia e inchiodarmi a un palo, ma anche così riuscirei a fregarli con le mie azioni riflesse».

Sono parole dette da Ernest Hemingway al fedele amico A. E. Hotchner a Venezia, dopo le disavventure di un lungo safari africano e il suo quasi miracoloso sopravvivere alla esplosione dell'aereo che lo riportava nel Kenia. E sono necessariamente da collegare a un'altra frase a lui cara: «L'uomo può essere distrutto ma non vinto».

Il libro dell'Hotchner «Papà Hemingway» (di recente edizione Bompiani), del quale non si intende qui fare la recensione ma solo presentare alcune pagine esaltanti o vibranti di stupenda pietà, è ricco di simili affermazioni, che ci raffigurano l'uomo come realmente fu, senza retorica alcuna. L'incalzarsi di immagini assolutamente vere, che ce lo mostrano nella sua esuberanza senza pose, ed anche nelle sue ostinate intemperanze, consente di riceverne un ritratto definitivo e non di maniera, capace di suscitare reazioni anche forti ed opposte, ma senza pericoli per la stima obiettivamente dovuta alle sue qualità umane. Scarsamente c'interessa, in tale realtà, la sua più volte ripetuta dichiarazione di essere un cattolico fallito, e la sorprendente (e qui non riferibile) motivazione di quel suo convertirsi: in verità l'unica religiosità sua fu l'ammirazione e la gratitudine sconfinata che ebbe per i più sublimi aspetti della natura, e che tante volte gli diedero forza e luce alla sua pagina.

Lo scorso 2 luglio si son compiuti cinque anni dalla morte che volontariamente egli si diede. La pietosa bugia della moglie Mary, che voleva far credere a un colpo accidentalmente partito durante la pulizia di un fucile, non fu creduta quasi da alcuno; e scrive l'autore: «Non potevo rimproverarle di aver camuffato la verità. Non era preparata ad accettare quello che era accaduto e non potè dire altro quando dovette fornire una spiegazione». In verità, i medici della clinica Mayo di Rochester, dopo il suo ricovero per allucinazioni continue e ossessive manie di persecuzione, avevano affermato che egli aveva recuperato «tra il sessanta e il settanta per cento delle sue facoltà normali e che questo era più che sufficiente a sorreggerlo». Eppure non molto tempo prima, nella sua casa di Ketchum, vi era stata una spaventosa lotta per strappargli un fucile di cui si era impadronito con fulminea astuta violenza, ed egli non aveva fatto un mistero della sua volontà di uccidersi e più volte era stato sorpreso «vicino alla rastrelliera delle armi».

Nessuno sarà così ingenuo da voler insistere su accuse troppo facili ai medici, ai familiari, agli amici. In verità, solo una continua sorveglianza a vista avrebbe potuto impedire ad Ernest di recare ad effetto la decisione che aveva preso indipendentemente dalle sue ossessioni, di cui la più forte era l'inesistente persecuzione di camuffati agenti del fisco americano, incaricati di sorvegliarlo e di fargli pagare colossali multe.

No, le ragioni remote di quel suicidio furono ben altre, e solo marginalmente possono rientrare nella sfera dell'inconscio. Esse furono dettate da una lucida consapevolezza, e alcune pagine di Hotchner ci aiutano a comprenderlo senza possibilità di dubbi. Infatti a pagina 332, egli riferisce una sua visita all'amico ospite della Mayo, e l'ultimo suo tentativo di farlo rientrare in sè. Gli chiese d'improvviso, con gentilezza: «Papà, perchè ucciderti?». Ne ebbe questa decisa risposta: «Che cosa credi che succeda a un uomo che sta per compiere i sessantadue quando s'accorge che non potrà mai scrivere i libri e i racconti che si è ripromessi? Nè fare le altre cose che aveva promesso a se stesso nei giorni belli?».

Parole chiarissime, dettate da coerente razionalità. E quando l'amico gli dice che egli potrebbe ben contentarsi di quanto ha già scritto e consegnato all'ammirazione non dei soli contemporanei (basterebbero «Per chi suona la campana», «Di là dal fiume e tra gli alberi», «Il vecchio e il mare», oltre l'«Addio alle armi», per soddisfare l'ambizione di uno scrittore), la risposta è precisa: «Senti, non m'importa non scrivere per un giorno o per un anno o per dieci, fin quando è ben solida in me la consapevolezza di „poter" scrivere. Ma un giorno senza questa consapevolezza, o un giorno senza esserne sicuro, è la eternità».

Altro che manìa di persecuzione. E quando Hotchner insiste, egli ribatte: «Ritirarmi? Come può uno scrittore ritirarsi?... Un campione non ha il diritto di ritirarsi come uno qualunque... A differenza del tuo giocatore di baseball, del tuo pugile e del tuo torero come si ritira uno scrittore? Nessuno ammette che le gambe si siano appesantite o i riflessi non abbiano la scattante immediatezza di un tempo. Dovunque vada, è sempre la stessa domanda: A che cosa stai lavorando?». E in altra occasione, quando era perfettamente in sè, Ernest gli aveva detto: «Ritirarsi è il peggiore verbo che io conosca. Lo si faccia per libera scelta o per forza, rinunciare a ciò che si fa — ed è ciò che fa a rendere un uomo quello che è — significa avviarsi verso la tomba». Questo solo conta. Ed è solennemente inutile stare a rimproverare all'uomo i suoi eccessi, gli stravizi alcoolici, la morbosa passione per le corride (a un cameriere d'albergo donò due tori «per addestramento») e la compiaciuta volontà di fervidi e frequenti impegni erotici. Niente di ciò lo condusse all'estrema rinunzia, ma solo la certezza di esser finito come scrittore.

Egli era salito dal giornalismo precario alla letteratura e talvolta alla poesia; e ben lo sapeva. E soprattutto a se stesso alludeva quando diceva a Hotchner queste parole che meritano una citazione integrale: «E' questo che deve fare l'artista. Sulla tela come sulla pagina, deve fermare una cosa con tanta verità da far durare nel tempo la sua esaltazione. E' tutta qui la differenza tra giornalismo e letteratura. E la letteratura è pochissima. Molto meno di quello che crediamo». Non faceva sottigliezze teoriche, ma voleva dire che l'arte vera, in colore in luce in parola, è stata sempre privilegio di pochi. E a quei pochi sentiva di appartenere. Perchè la sorte glielo aveva fin allora concesso: e perchè aveva saputo fin allora conservare la dote senza cui, com'egli affermava, non si può essere uno scrittore riuscito: «restare sano».

Ora la sua «sanità» (a parte quella fisica) non esisteva più, non poteva più essere mantenuta. Lo slancio, il vigore, lo equilibrio della sua arte erano distrutti.

Quanta parte di follia e quanta di lucida determinazione fu nell'ultimo atto del suo lacerante, irrimediabile dolore? Nessuno potrebbe dirlo, nè i medici nè gli amici. Un fatto è certo: la decisione era presa da tempo ed era ormai incrollabile. Nel ritorno in aereo a Rochester, Ernest aveva tentato tre volte di uccidersi, una durante un atterraggio forzato, gettandosi contro un'elica in movimento e altre due forzando l'apertura di un portello per precipitarsi nel vuoto.

La sua missione di scrittore era compiuta, egli non aveva più alcun messaggio da lasciare a quanti avevano creduto in lui: tranne un monito solo, da comunicare col sacrificio della sua vita fisica. E cioè che l'uomo può essere distrutto, ma non vinto.

Sono le parole di Hemingway con le quali Hotchner chiude il suo libro di testimonianze vere e appassionate. A lui la nostra gratitudine per la definitiva conferma dell'alta verità che, nonostante le versioni confuse e contraddittorie, ci ha chiarito le ragioni della nostra istintiva pietà per il disperato gesto di quella domenica mattina.

Edoardo Gennarini


Johnson osserva un somarello, simbolo del partito democratico, che comparirà nell'imminente «meeting» indetto a Washington

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

SCOPERTE IN EGITTO

Una importante scoperta ha gettato recentemente una nuova luce sulla civiltà cristiana dell'Egitto. Si tratta di un manoscritto in lingua copta su diciassette fogli di pergamena miniata e colorata, trovato dall'archeologo americano George Scanlon in una umile cella di un monastero. Era riempita a metà dalle sabbie torride che lo hanno conservato nel suo splendore originale, dopo dieci secoli. L'eccezionale manoscritto, scoperto nel monastero ultramillenario di Kasr el Wizz, sedici chilometri a Sud di Abu Simbel, nei pressi della frontiera con il Sudan, costituisce, secondo gli esperti di archeologia cristiana del Cairo, il solo documento illustrato di natura religiosa che si conosca nell'intero arco della civiltà copta e il primo che sia stato restituito finora dal deserto egiziano da quando cominciò la campagna per il salvataggio dei monumenti della Nubia.

Il volume misura 35 centimetri per 17 e gli esperti hanno affermato che quelle diciassette pagine di pergamena sono comparabili alla grande tradizione medioevale europea dell'affresco e della miniatura. Inoltre esse dimostrano che nell'XI secolo, cioè circa 400 anni dopo la conquista islamica dell'Egitto, la religione cristiana nell'alta valle del Nilo, lontana dallo spegnersi, era fiorente, come avevano già lasciato comprendere i recenti scavi della missione archeologica polacca a Fares, che si trova nella stessa zona del monastero di Kasr el Wizz.

Il prezioso manoscritto è attualmente custodito nel museo delle antichità del Cairo ed è già stato tradotto dallo studioso polacco d'arte e letteratura copta Maiek Marciniak che lo ha attribuito a un monaco egiziano dell'XI secolo.

Il testo riporta un brano fin qui ignorato dai testi evangelici tradizionali: cioè un dialogo svoltosi sul Monte degli Ulivi fra Gesù risorto e gli apostoli, durante il quale il Redentore aveva detto a Pietro che nel giorno del giudizio universale egli sarebbe ricomparso portando la Croce sulle spalle. La seconda parte del manoscritto comprende un «inno alla Croce» in cui si esalta la virtù della pazienza.

D'interesse vivo e forse anche superiore al testo sono, secondo gli studiosi, le miniature che lo accompagnano in ogni pagina, ricche di simboli, animali finora sconosciuti all'arte copta, gli struzzi e i coccodrilli, e figure umane ieraticamente astratte, di grande fattura anche se di primitiva bellezza.

Sempre in Egitto e precisamente nella necropoli di Saqqara, è stato aperto ufficialmente un prezioso sarcofago ligneo e policromo contenente in perfetto stato di conservazione, la mummia di una giovane donna di alto rango. L'eccezionalità della scoperta è attribuita al fatto che la mummia, caso senza precedenti negli scavi effettuati in tutti i tempi, è avvolta in una guaina tessuta con la medesima tecnica del moderno «aubusson», e la guaina è a sua volta ricoperta da capo a piedi da un ricamo di perline in pasta vitrea color turchese, per cui la salma risulta come avvolta in un'amaca azzurra. Le sembianze del volto della ragazza così come appariva in vita sono ricamate in lino sopra il viso stesso e dipinte con colori eccezionalmente ben conservati. Il tutto è di straordinaria bellezza.

Il sarcofago scoperto è il più importante fra circa duecento messi in luce quest'anno dal Servizio antichità egiziane, nell'inesauribile terreno archeologico della necropoli memphita di Saqqara, presso la celebre piramide a gradini di Zoser. Questa è la prima costruzione in pietra della storia e fu testimone dell'alba della civiltà.

Le tombe ora scoperte risalgono alla quinta dinastia, cioè fra il XX e il XXV secolo avanti Cristo, ma i sarcofaghi ivi rinvenuti appartengono ad una epoca molto più tarda, circa il XXV secolo avanti Cristo. E' noto che la necropoli di Saqqara fu in uso per circa 3500 anni. Dalla lettura dei geroglifici sul frontone della tomba principale risulta che qui erano stati originariamente inumati due fratelli di nome Khnemotep e Nionkhnum, entrambi manicuristi del faraone Unas, appartenente alla quinta dinastia. Con molta probabilità le loro sepolture erano state profanate fin dalla remota antichità.

P. L.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'ARRIVO DEL DOTT. LINO CAPPELLINI

INDIRIZZO DI SALUTO DEL NUOVO PREFETTO

Parole di omaggio «alle nobilissime comunità» al cui servizio intende dedicare ogni risorsa



(«Giornalfoto»)

Il nuovo Prefetto di Trieste, dott. Lino Cappellini, ha preso possesso ieri della sua carica al Palazzo di Governo dov'è giunto in macchina alle 12.40 proveniente da Bergamo. Poco dopo il Prefetto Cappellini ha rivolto il seguente indirizzo di saluto alla Regione Friuli-Venezia Giulia e alla città di Trieste:

«Assumo oggi le funzioni di Commissario generale del Governo nella Regione e di Prefetto di Trieste. Rendo omaggio alle nobilissime comunità al cui servizio sono stato assegnato e alle quali dedicherò nell'adempimento dell'incarico ogni personale risorsa; e rivolgo il mio saluto deferente e cordiale alle autorità, ai pubblici amministratori, agli enti, ai sodalizi, alle organizzazioni e alle popolazioni tutte ringraziando fin d'ora per la collaborazione con cui si vorrà benevolmente sorreggere il mio lavoro onde esso abbia a costituire, come spero, utile contributo all'opera comune nell'interesse della collettività e per la soluzione dei suoi problemi».

E' durato poco più di due ore e mezzo il periodo di «vuoto» nella reggenza della Prefettura. Infatti il dott. Mazza ha lasciato la sede triestina verso le 10. Nell'atrio del Palazzo è salito in macchina con la signora, alla quale sono stati consegnati due mazzi di fiori. Erano presenti il viceprefetto Molinari, il dott. Ruggero e lo economo Scubogna. Un'ultima stretta di mano, e salutato dai carabinieri e dagli agenti di P. S. in servizio davanti al Palazzo l'ex Prefetto di Trieste e nuovo Prefetto di Milano dott. Mazza ha lasciato la nostra città.

Alle 12.40, la macchina privata del dott. Cappellini una «millecento» color grigio scuro, targata Bergamo, ha fatto ingresso nell'atrio della Prefettura. Alla sua guida era uno dei figli del nuovo Prefetto (il secondo figlio presta attualmente servizio militare). Nei prossimi giorni giungerà a Trieste anche la moglie del dott. Cappellini, signora Albertina.

Il nuovo Prefetto è stato accolto dal dott. Molinari, dal dott. Ruggero e dall'economo e con essi il nuovo alto funzionario si è trattenuto in attesa di raggiungere il suo ufficio. Brevi scambi di impressioni sul viaggio e sulla città.

Il dott. Cappellini non giunge a Trieste per la prima volta. La città è già stata meta di qualche suo viaggio. La giornata particolarmente autunnale ha fatto sorgere spontanea la domanda da parte del dott. Cappellini se questo suo incontro con la città era proprio salutato dalla bora. Condizioni meteorologiche a parte il nuovo Prefetto ha voluto subito sottolineare la sua soddisfazione per essere stato assegnato alla sede triestina.

Cordialissimo, ha manifestato generosamente la sua simpatia per la nostra città che ha il pregio, tra l'altro, di offrire — ha detto — una visione incomparabile al viaggiatore. Si è detto del dott. Cappellini che è uomo sportivo e in ciò si è voluta rilevare non solo una passione estremamente diffusa per lo sport, ma un preciso temperamento e qualità del suo carattere. Il brevissimo incontro con alcuni giornalisti ha confermato in pieno questa impronta che è caratteristica di una moderna, vivace personalità.

Nella giornata di ieri il Prefetto ha proseguito nei contatti personali con i funzionari e ha tenuto riunioni con i suoi più diretti collaboratori per essere informato sull'organizzazione dei servizi e sui problemi della città e della Regione.

Oggi, alle ore 10, il dott. Cappellini, quale primo atto ufficiale del suo nuovo incarico, renderà omaggio sul Colle di San Giusto al Monumento ai Caduti deponendo una corona d'alloro. Con il Prefetto saranno il Questore dott. Parlato e il comandante del Gruppo Carabinieri ten. col. Favali, oltre al viceprefetto dott. Molinari. Subito dopo inizierà la serie delle visite di presentazione alle autorità regionali e a quelle cittadine. Le visite proseguiranno anche nei prossimi giorni.

Al Prefetto dott. Lino Cappellini giungano le espressioni del nostro benvenuto e l'augurio di un proficuo lavoro

VISITE E INCONTRI DELL'ON. SEIFRITZ

RACCOGLIE DATI SUL PORTO UN ALTO ESPONENTE DELLA C.E.E.

Presenterà un'ampia relazione al Parlamento europeo Confronti sul piano tariffario con gli scali nordici

E' giunto ieri a Trieste, nel tardo pomeriggio, l'on. Seifritz che nella sua veste di relatore della Commissione trasporti della CEE avrà oggi e domani una serie di contatti in Municipio, alla Camera di commercio e alla Capitaneria di porto per approfondire i problemi portuali della nostra città. L'on. Seifritz, che è membro del Bundestag, il parlamento della Germania occidentale, ed è stato incaricato dal Parlamento europeo di stendere una relazione per una politica comune dei trasporti nell'ambito dei porti della CEE, è accompagnato dal dott. Lochner, capo della divisione studi parlamentari del segretario generale del Parlamento europeo.

Questa visita coincide peraltro con il pieno svolgersi dei lavori del Corso internazionale sui trasporti, ai quali i due esponenti della CEE assisteranno brevemente in qualità di uditori; ma la loro venuta segue agli interventi effettuati a suo tempo dal Sindaco presso il presidente della Commissione economica del Parlamento europeo, Léon Ely-Trochet, che sollecitato a predisporre una visita della Commissione a Trieste, prima che venisse apprestato un documento comunitario sulle caratteristiche e funzioni dei singoli porti del MEC, ha appunto predisposto l'invio di un suo incaricato, l'on. Seifritz.

I due esponenti della CEE verranno ricevuti stamane dal Sindaco in Municipio verso le 9.30, alla presenza del dott. Baine, dirigente del Ministero del commercio del «Land» della Westfalia — a Trieste già da qualche giorno per partecipare ai lavori del Corso sui trasporti che si svolge al nostro Ateneo — nonchè del presidente della Camera di commercio, Caidassi, e dell'assessore comunale al Lavoro, Fantasia. Gli ospiti si recheranno quindi in visita alla Capitaneria di Porto, ricevuti dal gen. Battaglieri; e saranno quindi invitati dal Sindaco, in un ristorante della Riviera, per una colazione di lavoro.

Nel pomeriggio essi saranno infine al centro di una riunione, convocata alla Camera di commercio. Poichè l'on. Seifritz ha appunto il compito di stendere una relazione su una politica comunitaria dei porti, alla sua visita si connette particolare rilievo.

Oltre a ciò, in sede europea ci si dovrà anche rendere conto del pieno diritto di Trieste ad usufruire di quelle condizioni ed agevolazioni particolari previste dal Trattato di Roma per quei porti, come Amburgo e Brema, la cui attività era stata compromessa dalle distruzioni e dai rivoluzionamenti geografici e confinari determinati dagli eventi dell'ultimo conflitto. Tale situazione è stata già prospettata in sede comunitaria dal Sindaco Franzil nei contatti epistolari da lui avuti con il presidente della Commissione economica della CEE. L'on. Seifritz e il dott. Lochner, che si tratterranno a Trieste fino a tutto domani, già stamane saranno accompagnati dal Sindaco, dal presidente della Camera di commercio e dal gen. Battaglieri, in veste questa volta di commissario straordinario dei Magazzini Generali, in una ampia visita agli impianti portuali ed alle attrezzature industriali affinchè possano toccare con mano la potenzialità latente del nostro emporio.

Un presunto scandalo al Consiglio di Monfalcone

Il Consiglio comunale di Monfalcone, riunitosi iersera in seduta straordinaria e pubblica, ha preso in esame una interrogazione presentata dal consigliere missino, Zanolla; relativa a voci circolanti su una richiesta di denaro da parte di «non precisati consiglieri comunali» a una impresa di trasporti locali in cambio del loro appoggio quando sarà discussa la municipalizzazione del servizio gestito attualmente dalla impresa in questione.

Il Sindaco, Romani, nella sua risposta al consigliere interrogante ha dichiarato che le voci si sono fatte sempre più insistenti e sono state tali che la Magistratura si è vista costretta ad aprire una indagine per suo conto. Ha dichiarato ancora che esso come rappresentante del Consiglio comunale e come pubblico ufficiale ha sentito il dovere di trasmettere alla stessa Magistratura il materiale raccolto in modo che questa potesse più speditamente condurre l'inchiesta e riportare quel giudizio che è e sarà necessario alla buona funzionalità della amministrazione. Nel corso della riunione consiliare hanno preso la parola gli esponenti dei vari gruppi politici rappresentati in aula ed altri consiglieri.

A conclusione della riunione è stato accettato all'unanimità dal Consiglio un ordine del giorno proposto dal gruppo del PSI il quale dice: «Il Consiglio comunale di Monfalcone preso atto delle indagini in corso ad opera della Magistratura per accertare presunte irregolarità commesse da alcuni consiglieri comunali e ritenuto che obbligo del Consiglio è di accertare, indipendentemente dall'esito dell'istruttoria della Magistratura, eventuali responsabilità anche solo dal punto di vista morale di qualche consigliere, assume formale impegno nei confronti della cittadinanza e di nominare a conclusione delle indagini dell'autorità giudiziaria, una commissione consiliare d'inchiesta nella quale saranno rappresentati tutti i gruppi consiliari».

Il Consolato del Brasile comunica che il 15 settembre entrerà in vigore una legge recentemente emanata dal Governo brasiliano, con la quale viene stabilita l'esenzione dei diritti consolari per la legalizzazione di fatture commerciale di merci inviate in Brasile da Paesi che concedono uguale trattamento alla stessa Repubblica brasiliana.

(«Giornalfoto»)

Triste approdo all'autofurgone per gli accertamenti: come vive questa gente? Dove andrà ora?

NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI NAVALI

Precisati i punti fermi delle esigenze di Trieste

Una mozione che indica le richieste irrinunciabili approvata all'unanimità alla Camera di Commercio

E' quanto mai viva l'attesa in città per le decisioni che matureranno il prossimo mese in sede governativa circa l'avvenire della nostra industria cantieristica; è stato infatti un preciso impegno del Governo, da esso assunto nello stesso momento in cui ha ritenuto di rinviare ogni decisione appunto a settembre, di non procrastinare ancora una risoluzione definitiva. Tanto più che l'applicazione del «secondo» piano IRI per Trieste — il primo, dato il generale sollevamento della città, era stato opportunamente modificato sì da corrispondere maggiormente alle legittime aspettative dei triestini — era ormai bell'e pronto per essere varato dal Consiglio dei Ministri; e lì è mancata soltanto l'approvazione del Ministro genovese alle Partecipazioni statali, on. Bo. Troppo tardi ormai, sulla soglia delle vacanze parlamentari, per ricercare una composizione dell'inatteso dissidio. Ma in settembre, è stato responsabilmente dichiarato, la questione verrà comunque risolta.

Il documento, presentato in sede di giunta dal presidente della Camera di commercio, Caidassi, fa tra l'altro appello al Parlamento, al Governo, alle autorità regionali ed alla pubblica opinione nazionale affinchè sia riconosciuta la funzione triestina nel settore delle costruzioni navali. La mozione prospetta pertanto, una serie di punti la cui realizzazione viene ritenuta irrinunciabile: in caso contrario i ridimensionamenti previsti nel settore delle costruzioni navali si ripercuoterebbero gravemente sull'intera economia cittadina, anche a scapito del livello occupazionale. Secondo la Camera di commercio, le misure previste dal «secondo» piano IRI costituiscono il limite invalicabile, al di sotto del quale ogni decisione diverrebbe inaccettabile per Trieste e gravemente compromissoria per la sua ripresa economica.

Ed ecco le richieste ribadite nella mozione: la concentrazione a Trieste della direzione della nuova società cantieristica unificata; la concentrazione del San Marco (unica limitazione accettabile alla produttività del cantiere) nell'Arsenale Triestino, con il mantenimento di una attività cantieristica specializzata; il potenziamento dell'attività di riparazioni navali con la costruzione del nuovo bacino di carenaggio e degli impianti di degassificazione; la creazione della progettata società Grandi Motori IRI-FIAT; l'attuazione del programma di potenziamento per l'attività delle costruzioni navali a Monfalcone; ed infine la realizzazione delle infrastrutture di base, tra le quali l'autostrada Udine - Tarvisio.

Ed ecco, nell'imminenza di questa scadenza, le categorie economiche la cui attività è legata al settore delle costruzioni navali e che si raccolgono intorno alla Camera di commercio hanno approfonditamente esaminato in questi ultimi tempi il problema dell'industria cantieristica e sono pervenute alla fine ad una serie di conclusioni, contenute in una mozione approvata alla unanimità dalla Giunta camerale.

IL TEMPO CHE FA
Ieri 17,6 (massima)
12,7 (minima)

Decisi allo sciopero i macellai dipendenti

I dipendenti delle macellerie sono decisi a scioperare. Dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto provinciale del lavoro, la CCdL, la CISL e CGIL hanno convocato un'assemblea durante la quale è stata esposta ai macellai dipendenti la situazione che si è determinata per la categoria.

L'assemblea ha ritenuto che non ci sia alcuna premessa per una ripresa dei contatti con la Associazione dei proprietari di macellerie e che l'unica alternativa possibile sia quella di proclamare lo sciopero.

Le segreterie delle tre organizzazioni sindacali si sono riservate di stabilire la data della effettuazione dello sciopero e la sua durata.

I fuggiaschi di turno sono quattro polacchi

Per gli abitanti d'Oltrecortina, la zona amministrata dagli jugoslavi e contigua alla nostra provincia è diventata quella che fu Berlino-Est prima del «muro della vergogna», un trampolino da cui spiccare il volo verso la libertà. E numerosi sono, in questo periodo di ferie gli «europei orientali» che scelgono la Jugoslavia come posto di villeggiatura per poi raggiungere la libertà.

La cronaca si è spesso occupata in questi ultimi tempi di numerose fughe e, dopo quella recentissima di quattro giovani ungheresi, di cui abbiamo dato ieri notizia, altre quattro persone sono ora alla ribalta. Si tratta di un'intera famiglia polacca composta da un'ingegnere di 49 anni, dalla moglie, di 37 anni e dai loro figlioli, una ragazza di sedici anni e un maschio di quindici, entrambi studenti. I quattro hanno raggiunto la Jugoslavia muniti di regolare «lasciapassare turistico». Dopo qualche giorno di sosta in una località di villeggiatura, i polacchi hanno raggiunto Nova Gorica dove hanno preso alloggio in un albergo in attesa del momento propizio per il gran de salto. L'altra notte, la famigliola si è portata nelle vicinanze del valico confinario di Salcano ed ha attraversato la linea bianca in un tratto poco sorvegliato dai graniciari.

Padre, madre e i due figli, raggiunta Gorizia, si sono incamminati verso la Stazione, dove si sono presentati alla Polizia ferroviaria. Gli agenti hanno subito avvertito la Questura e la famiglia polacca, dopo una sosta nell'ufficio stranieri, è stata accompagnata a Padriciano ed accolta al campo profughi.

GLI ATTESISSIMI BIGLIETTI DI STATO

È in arrivo una ninfa sulle nuove Cinquecento

Meno acuta in città la crisi degli spiccioli per gli intensificati rifornimenti di monete

Saranno di colore giallo-oro e grigio-blu i nuovissimi e attesi biglietti da 500 lire che verranno posti in circolazione verso la fine di settembre e precisamente tra il 20 e il 25 del mese prossimo. Le nuove «500» saranno del tutto diverse dalle vecchie anche per quanto riguarda il disegno che da una parte consisterà in uno scorcio di mare con quattro delfini, la immagine della ninfa Aretusa, affiancata a un'aquila: la stilizzazione del motivo è stata ripresa da un'antica moneta siracusana. Sull'altro verso, invece, saranno impresse solo le didascalie abituali, senza particolari figurazioni. Il formato dei biglietti di prossima emissione sarà di 110 mm. per 55 e il disegno 104 per 49.

Lo stabilimento carte-valori del Poligrafico dello Stato sta approntando i rettangoli di carta che, a partire dalla prossima settimana, verranno consegnati alla Banca d'Italia per la distribuzione alle Tesorerie provinciali.

I biglietti giallo-grigi da 500 lire elimineranno il grave disagio derivante dalla carenza di moneta divisionaria. Saranno emessi in grande quantità: circa 20 milioni di esemplari equivalenti a 10 miliardi di lire, che verranno consegnati al ritmo di un milione al giorno (cioè mezzo miliardo di lire).

Attualmente sono in circolazione circa 59 milioni di «pezzi» metallici da 500 e circa 8 milioni di biglietti di vecchio tipo: cioè in tutto 67 milioni di «pezzi», contro i 76 milioni di esemplari di banconote esistenti al 31 dicembre del 1958: questo semplice raffronto può spiegare molte cose. Infatti sei anni fa il fabbisogno di moneta da 500 lire era molto meno intenso di quello attuale, sia per il minor prezzo dei generi di consumo, sia per la più scarsa circolazione monetaria nel suo complesso: circa la metà dell'attuale. Ad aggravare la situazione è poi intervenuta anche la «tesaurizzazione» che i privati hanno largamente esercitato sulle monete metalliche da 500 dei tre tipi.

Nelle ultime settimane comunque il problema degli spiccioli si è fatto meno acuto nella nostra città sia per la minore circolazione della moneta dovuta alla stasi delle attività commerciali nel periodo delle ferie, sia perchè da alcune settimane la Zecca ha aumentato sensibilmente il ritmo dei «rifornimenti» di moneta di tutti i tagli — specialmente da 50, 100 e 500 — alla sede della Banca d'Italia. Questo miglioramento per ora appena sensibile sarà quindi marcato alla fine di settembre con l'arrivo dei nuovi biglietti «siracusani».

STATO CIVILE

25 agosto 1966

MORTI: Ravalico Guidone a. 59; Komel ved. Slobec Rosalia a. 80; Viezzoli in Fortunati Anna a. 74; Ventura Tonislavo a. 45; Gorlup ved. Donadelli Giulia a. 88; Grezar Raffaele a. 69; Petri Aldo a. 45.
NATI: 15.

DELIBERATA DALLA GIUNTA COMUNALE

Ricompensa al pescatore che ha salvato tre vite

Una proposta di ricompensa al merito civile per un concittadino, il pescatore Livio Albi, di 39 anni, abitante a Contovello 215, protagonista nel giro di quattro anni di due atti di coraggio, è stata avanzata dal Comune al Ministero degli Interni. Proprio in questi giorni la Giunta comunale ha ottenuto il parere favorevole del Comitato provinciale di controllo sugli atti degli enti locali. Terminati gli adempimenti burocratici, che potranno anche durare a lungo (quasi un anno), al pescatore Livio Albi verrà consegnato in Municipio il riconoscimento dello Stato alla sua abnegazione che ha consentito di strappare al mare infuriato due giovani studenti nel settembre di quattro anni fa e di salvare un piccolo di tre anni caduto in mare l'aprile scorso, nel porticciolo del Cedas. La proposta di ricompensa per il primo episodio non aveva potuto essere accolta dal Ministero perchè presentata oltre i limiti di tempo previsti. Il secondo atto di coraggio dell'Albi ha costituito invece benemerita occasione per poter dare un adeguato riconoscimento al bravo pescatore.

L'episodio più recente che aveva visto il tempestivo intervento dell'Albi nel salvataggio di un bimbo è accaduto il 20 aprile scorso. Il piccolo Andrea Renzi, di tre anni, sfuggito momentaneamente al controllo della madre, la signora Liliana Renzi, era caduto in mare dalla riva del porticciolo del Cedas battendo il capo contro il bordo di un'imbarcazione e rimanendo svenuto. Il padre del bimbo, Renzo, si trovava in quel momento troppo distante per poter intervenire ed aveva in braccio l'altro figlioletto, Enrico di due anni.

Quattro anni prima, il 13 settembre, lo stesso Albi si era segnalato per un altro generoso slancio d'altruismo. Con la suo imbarcazione si era portato, assieme al collega Rosario Giordano, al largo di Barcola al soccorso di due studenti triestini che a bordo di un'altra barca si trovavano in grave difficoltà sul mare sconvolto dalla bora. L'Albi aveva tratto sulla sua imbarcazione i due giovani: Fabio Paiero e Luciano Postogna, ed aveva tentato inutilmente anche con l'aiuto del Giordano, di raggiungere la riva. Tutti e quattro erano poi diventati protagonisti di un drammatico neufragio ed erano finiti sulle secche di Grado dove, solo il mattino dopo, erano riusciti a raggiungere la terra ferma.

AVVIATA LA BONIFICA DI ZONE CHE AVEVANO MUTATO VOLTO

Intervento deciso della Polizia contro lo squallido mondo di notte

Gruppi di indesiderabili rastrellati in piazza della Libertà lungo le rive e nel borgo teresiano - Una quarantina di fermi




(«Giornalfoto»)

Una tribù dall'aspetto zingaresco nel bivacco vicino al Silos

L'operazione di bonifica di alcuni rioni della città che, in questi ultimi tempi, avevano mutato decisamente volto è scattata alle 22 di ieri sera. A quell'ora, una quindicina di agenti della Squadra mobile e dell'Ufficio stranieri della Questura, comandati dal capitano Morandini, hanno rastrellato gruppi di indesiderabili in piazza della Libertà, nel borgo teresiano e lungo le Rive, giù, giù sino quasi al varco del Porto Duca d'Aosta. Risultato della retata: quaranta persone, in maggioranza donne, portate in Questura, dove già nel corso della nottata sono incominciati gli accertamenti sul loro conto. Più volte il problema dello squallido «mondo di notte» cittadino è stato toccato con amarezza nelle «Segnalazioni». Il controllo di ieri sera ha confermato quanto fossero giustificate le proteste dei nostri lettori.

Piazza della Libertà ore 22: due straniere sedute su una panchina conversano più a gesti che a parole con un autista triestino. L'uomo può rincasare mentre le ragazze vengono accompagnate in Questura. Sono prive, sembra, del foglio di soggiorno. Ma non è che l'inizio.

Un'occhiata all'atrio della mensa camunale dove, accosciati, riposano cinque balcanici, quattro giovanotti e un vecchietto con un canestro di giunchi e un bastone in mano e ai piedi le tradizionali «opanche».

Non sanno spiegare nemmeno all'interprete la loro presenza sul posto, e così prendono anch'essi la strada che porta in Questura. Ma è quasi ordinaria amministrazione al confronto della scena da bivacco zingaresco che si presenta dietro al Silos, a ridosso di un capace deposito di immondizie, in muratura: un fuoco acceso e, all'intorno, semisdraiati su due slabbrati materassi, cinque donne, tre uomini e due piccini di meno di un anno di età. Vengono da Kragujevac. Proprio come la donna che, in quel posto, in un'alba dell'altro mese, si vide morire tra le braccia la propria piccina. La tribù — non si può chiamare diversamente — doveva vivere da tempo in quell'angolo maleodorante. Più avanti, difatti, ci sono tutti i loro averi: un ombrello stinto posto al muro, quattro o cinque valigie sgangherate, una patetica carrozzina per bambino, un materasso slabbrato, bottiglie vuote, sacchi pieni, pacchi informi e rivoli d'acqua.

Vengono imbarcati tutti sulla macchina della Mobile e accompagnati in Questura. Gli agenti sono scaglionati un po' dovunque: una pattuglia sorprende nei pressi della Banca d'Italia una biondina vestita d'azzurro. E' la dalmata che, sposata da otto mesi, viene a lavorare — se lavoro si può chiamare — a Trieste. Fermata e caricata sul cellulare: mentre l'automezzo si mette in moto, la ragazza ha tempo di fare con una mano un gesto di stizza al fotografo che è riuscito a inquadrarla. Non ama, evidentemente, la pubblicità.

Il controllo continua: mentre il capitano Morandini prosegue nel setacciamento delle rive, i suoi uomini stanno dando invece un'occhiata alla situazione delle locande e delle pensioni nonchè di certi locali più equivoci che caratteristici. Sopraggiunge, intanto, una sbalorditiva coppia: sembrano, a prima vista, un giovanottino biondo e una tarchiata bruna in minigonna. E', invece, l'inverso: il giovanottino è una ragazza, e la bruna un giovanotto capelluto smarrito in un paio di abbondanti calzoni corti.

Gente con le carte in regola, a dispetto dell'apparenza: francesi che si recano a cena. E' proprio vero: non sempre è l'abito a fare il monaco. Un campionario d'umanità passa per la Questura: anche due misteriose coppie capitate qui non si sa come addirittura dalla Grecia. Turisti o altro? Si vedrà.

Puntata in Riva Traiana e conseguente sorpresa. Una quattroruote anche se del tipo utilitario è pur sempre un nido, specie se messa in una zona d'ombra. La Questura magari non è dello stesso avviso e da questa discordanza di principi è scaturito il controllo. Una coppia ha le carte in regola, un'altra quasi; la ragazza è sprovvista di documenti.

Da Riva Traiana deviazione via San Marco: in un'oste[...] è scoppiata una lite, e chi [...]tiene d'avere ragione vuole [...] Mobile, e la Mobile lo acc[...]tenta. Niente di tragico: [...] pacificate le parti», come [...] scritto stamane sul matt[...] Un campanile scandisce [...] rintocchi, l'aria è fredda, [...]ra sta soffiando e la luna [...] tende il passo alle nuvole. [...] per gli agenti il lavoro è [...] all'inizio. La loro lunga n[...] finirà alle sei di stamane.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Rocco - Il sole so[rge] alle 6.18 e tramonta alle 19.5[.] luna nasce alle 17.58 e tramo[nta] domani all'1.11.
Ieri: temperatura massima 1[.] minima 12,7; pressione mb. 10[..]; umidità 68 per cento:
Maree — OGGI: bassa alle [..] cm. 42 sotto il l. m. e alle 1[.] cm. 4 sopra il l. m.; alta alle [..] cm. 23 e alle 19.33, cm. 26 sopra il l. m.
Farmacie in servizio diurno interrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Bi[...]to, via Roma 16, tel. 35218; Ce[...]ro, via Rossetti 33, tel. 90488; [...] Madonna del Mare, largo Pia[...] tel. 24765; Sant'Anna, erta di Sant[...] na 10, tel. 813268.
Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Davanzo, via [...]nini 4, tel. 94189; Godina, [...] via Ginnastica 6, tel. 95152; Al [...] via dell'Orologio 6, via Diaz 2, 36747; Sponza, via Montorsino (Roiano), tel. 29690.

UN PO' DI STORIA SUI DUE BIVACCHI SCOPERTI DALLA QUESTURA

Dove dormivano gli accattoni era vissuto un gran signore

Tariffa: cinquecento lire a notte per famiglia (anche numerosa) Peggio i nuovi inquilini del fantasma inquieto di Pompeo Panzera

I clamori che, per quasi due anni, hanno fatto sussultare durante la notte le venti famiglie che abitano in via Felice Venezian 27, non si potevano assolutamente imputare allo spettro di Pompeo Panzera al quale — come scrive il prof. Silvio Rutteri — «è stata negata anche la pace dei morti». Il baccano proveniva molto più realisticamente da un appartamento del primo piano, occupato da una signora che ha sbarcato sino a pochi giorni fa il lunario esercitando arbitrariamente la professione d'affittacamere.

Ma affittacamere è un eufemismo per definire l'attività che ha provocato l'intervento della Questura di cui abbiamo riferito qualche giorno fa: in due sordide stanzette sono state ospitate nella stessa notte quattro famiglie balcaniche: in tutto diciotto persone. A loro disposizione c'era un unico malandato lavandino. Gli «inquilini» dormivano su giacigli di fortuna, o addirittura su stracci distesi sul pavimento. Alle sette e mezzo del 19 agosto, quando gli agenti dell'ufficio politico e dell'ufficio stranieri della Questura hanno fatto irruzione nell'alloggio, vi hanno trovato una scena degna dei «Miserabili». Gli ospiti dell'angusto dormitorio, tutti provvisti di passaporto ma non del foglio di soggiorno e privi s'intende d'ogni mezzo di sussistenza, sono stati rimpatriati. La padrona di casa aveva adottato per la sua fluttuante clientela una tariffa fissa: cinquecento lire per famiglia, indifferente se composta di tre, cinque o anche più persone.

Contrasto stridente fra la squallida cronaca di questi giorni e i tempi che furono: la casa trasformata in albergo dei poveri è una delle più nobili vestigia dell'Ottocento triestino.

Venne costruita nel 1818 dallo architetto Matteo Pertsch (al quale si deve anche il Teatro Verdi), per un facoltoso commerciante, Pompeo Panzera. Il palazzetto era la prova della floridezza dei suoi traffici. Con Pompeo venne ad abitare anche un suo fratello, Venceslao, presidente del Tribunale mercantile, e la presenza di quel magistrato nell'edificio ha dato origine a un equivoco: ancor oggi più di uno sostiene che la dimora era l'antica sede del tribunale cittadino. Venceslao Panzera fu legato da grande amicizia ai napoleonidi esuli nella nostra città, e fu una delle figure eminenti della vita mondana e culturale. Se Venceslao brillava nel mondo delle lettere, suo fratello Pompeo aveva lo stesso successo in quello dei commerci. E del suo benessere quella casa era la testimonianza con le statue neoclassiche e la famosa «rotonda» — che s'affaccia in parte sulla omonima strada — affrescata da Gatteri il Vecchio. Proprio nella «rotonda» Pompeo Panzera sarebbe stato solito riunirsi con i «fratelli» della loggia massonica cui apparteneva.

Non appena Pompeo morì, i superstiziosi cominciarono a mettere in giro la voce delle sue visite nella casa, e dei rumori che vi si udivano. (Nella «rotonda» diciamo fra parentesi, ebbe anni fa lo studio un pittore concittadino, Federico Righi, il quale non è certo incanutito a causa dello spettro del commerciante).

Per due anni — si è detto — nell'edificio si sono susseguite notti piene di strani rumori. Ma non si trattava di fantasmi, bensì di accattoni, «pataccari» e nomadi d'ogni sorta. Nell'ampio atrio del palazzo, dove un lumino è acceso sotto l'immagine della Madonna, qualche sera erano ammassate anche quaranta persone: uomini, donne, bimbi. Aspettavano pazientemente che la padrona dell'alloggio rincasasse. Inquilini rumorosi come ad esempio una coppia di girovaghi che sbarcava il lunario suonando la fisarmonica nelle osterie: al momento di dividere il gramo incasso della giornata, i due si mettevano a litigare e molte volte ci andava di mezzo l'innocente strumento musicale. Gli inquilini degli altri appartamenti non potendone più, hanno scritto il loro bravo esposto su una carta bollata da quattrocento lire, l'hanno firmato e spedito alla Polizia.

Il Questore dottor Parlato ha ordinato una inchiesta a vasto raggio, e nella casa che Mauro Bolognini inquadrò per una delle sequenze di «Senilità», gli agenti trovarono personaggi non già sveviani, ma degni d'un libro di Victor Hugo o di Gorki. L'operazione voluta dal Questore non si è fermata in via Venezian: cinque giorni dopo, è saltato fuori un altro albergo della stessa sottocategoria. Alle sette e un quarto di martedì scorso — come è noto — le guardie hanno fatto una sorpresa in un appartamento al terzo piano di via Diaz 8, occupato ufficialmente da un uomo solo. Anche qui è saltata fuori una specie di corte dei miracoli: diciotto persone stavano dormendo, parte su giacigli e parte sul pavimento, in due stanze.

La comitiva era in tutto identica a quella pescata in casa Panzera: stranieri muniti di regolare passaporto ma privi di mezzi di sostentamento, di una occupazione e, naturalmente, di foglio di soggiorno, gente che viveva alla giornata, d'accattonaggio e d'espedienti. Anche costoro sono stati rispediti d'autorità al loro Paese. In questo altro albergo dei poveri venivano applicate tariffe diverse a seconda del genere di ospitalità: cioè di... prima e di seconda classe. La prima classe a trecento lire per notte significava dormire su un giaciglio; la seconda, a duecento lire, sul duro pavimento. Anche qui una cornice in contrasto col quadro: il palazzo più che dignitoso ai suoi tempi, è della fine del Settecento. La sconcertante vicenda si è conclusa con due denunce a piede libero alla Procura della Repubblica per violazione dell'articolo 665 delle Leggi di Pubblica sicurezza, (esercizio abusivo del mestiere d'affittacamere). ed è stato interessato anche l'ufficio d'igiene. Se a Pompeo Panzera è stata negata la pace dei morti, speriamo che agli inquilini dei due stabili sia finalmente restituita la pace dei vivi.

Un cine-concorso sugli amici dell'uomo

Un tema inedito e particolarmente suggestivo viene proposto ai cineamatori dal Cineclub Fedic di Trieste e dall'Ente Rinascita Agricola in occasione del 1.o Salone Internazionale dell'animale da compagnia che verrà allestito alla Stazione Marittima dal 3 al 6 novembre di quest'anno; si tratta degli «Animali amici dell'uomo», quelle bestiole domestiche (uccellini, cani, gatti, ecc.) che rappresentano una cospicua riserva emozionale ed episodica proprio perchè sono compagne discrete ed affettuose della nostra vita quotidiana. Un argomento così vivo e ricco di attrattiva non può non offrire larghe possibilità realizzative agli appassionati della cinepresa, i quali sono invitati a dare la loro adesione al concorso entro il 30 settembre, mentre i film dovranno essere consegnati il 15 ottobre alla commissione di accettazione.

La giuria sarà composta dal presidente, ing. Spaccini, e dal segretario, Plainardi, del Cineclub Fedic di Trieste, dal direttore dell'Ente Rinascita Agricola Bruno Natti, dagli esperti Bruno Orlando, Nino Relli e Renzo Corazza. I film premiati verranno proiettati nell'ambito delle manifestazioni del Salone dell'animale da compagnia che avranno luogo alla Stazione Marittima in concomitanza con la cerimonia della premiazione

LE ORE DELLA CITTA'

Medicina legale

Alle 9 di giovedì 8 settembre è stata fissata l'inaugurazione dell'annunciato XX congresso della Società italiana di medicina legale e delle Assicurazioni. La cerimonia si svolgerà nell'aula magna dell'Università degli Studi.

Ritorni dalle colonie

La Pontificia Opera di Assistenza comunica che le fanciulle partecipanti al secondo turno delle colonie «S. Giusto» a San Quirico presso Recoaro, arriveranno sabato 27 agosto, con il treno straordinario alle ore 13.06. Le fanciulle saranno consegnate ai genitori nell'interno della Stazione Centrale.

Paracadutismo

Domenica a Treviso Istrana si svolgerà una esercitazione addestrativa di lanci con paracadute per le Sezioni delle Tre Venezie. I paracadutisti della Sezione di Trieste i quali intendono partecipare ai lanci sono invitati a presentarsi alla segreteria della Sezione entro le 20 di questa sera.

«Vernice» a Duino

La «vernice» del Concorso regionale di pittura «Premio Duino» è fissata alle 17 di domani nella Foresteria del Castello.

Torneo scacchistico

Anche quest'anno l'Associazione Scacchistica Triestina organizza il torneo-lampo d'agosto. La competizione avrà inizio alle 9 di domenica nel padiglione del Giardino pubblico messo gentilmente a disposizione dall'ARAL. Possono partecipare alla gara, giuocatori di ogni categoria federale, dai «maestri» ai non classificati. In caso di maltempo, il torneo si svolgerà al Caffè Firenze. La gara sarà diretta dal vicepresidente del sodalizio scacchistico cap. Mario Vanzetto e dal vicedirettore tecnico Gianni Bua.

Iscrizioni al «Carli»

Presso l'Istituto tecnico «G. R. Carli» di via Diaz sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1966-67 per le seguenti sezioni: sezione commerciale (corsi diurni e corsi serali per lavoratori); sezione specializzata commercio estero; sezioni periti aziendali e corrispondenti in lingue estere. Per informazioni ed iscrizioni, la segreteria è aperta al pubblico il martedì ed il venerdì dalle 10.30 alle 11.30.

Corso di tennis

Il Circolo Ufficiali di Presidio rammenta che il secondo corso di tennis per principianti organizzato per i figli dei soci e di eventuali ospiti (9-11 anni) avrà luogo dal 2 al 28 settembre. Per informazioni rivolgersi alla direzione del Circolo, via Università 8, dalle 8 alle 12 dei giorni feriali. Le iscrizioni si chiuderanno alle 19 del 31 agosto.

Chiavi rinvenute

Una custodia di pelle contenente una chiave «all'antica» e altre cinque di tipo americano è stata rinvenuta all'angolo tra le vie Rismondo e Coroneo. Chi l'ha smarrita può ritirarla domani nella nostra segreteria.

Birreria Dreher

Via Giulia 75. La DIREZIONE rende noto alla spett. Clientela che è in funzione la pizzeria.

Comunicato

Il signore che mercoledì scorso, al mattino, ha acquistato un fusto di detersivo presso la drogheria di via Oriani 8, e per il cui acquisto è sorta una contestazione, è pregato gentilmente di passare nel negozio.

Tappeti persiani originali

finissimi. Continua la vendita a prezzi bassi più sconto speciale. San Lazzaro 17, galleria.

AVEVA RUBATO NELLA VILLA IN CUI LAVORAVA

Pentito dopo il furto telefonò alla Questura

Ha restituito tutta la refurtiva sottratta: e ora è in libertà condannato a otto mesi di reclusione con la condizionale

Il pentimento conta non solo davanti al confessore, ma anche al cospetto della Giustizia terrena. Ne sa qualcosa Giovanni Pecenca, un profugo istriano, senza fissa dimora, 31 anni, a suo tempo occupato quale uomo di fatica in una villa con giardino pensile sita sul ciglione a strapiombo sul mare fra la Tenda Rossa e Santa Croce, di proprietà del signor Calissano.

E' una storia un po' deamicisiana, con protagonisti un giovanotto alto e magro, povero in canna, un signore proprietario di un grazioso villino e il capo della Squadra mobile, il dott. Cappa, ferreo con i delinquenti incalliti, ma napoletanamente umano con coloro che sbagliano e sono pronti a rimediare i propri errori.

Successe che intorno alla metà dello scorso luglio il signor Calissano, rientrato nella sua villa, scoprisse l'esistenza di un grosso furto: sparite dalla sua casa 150 mila lire in contanti e gioielli e indumenti di pregio per circa 10 milioni di lire. Angosciosa telefonata alla «Mobile» e immediato sopralluogo del dott. Cappa per rilievi e accertamenti. Avuto sentore delle abitudini di casa e dei frequentatori del villino, il dirigente della «Mobile» si orientò verso l'uomo di fatica, assunto pochi giorni prima, poi scomparso.

Era costui Giovanni Pecenca, un giovane nato a Capodistria e poi stabilitosi nella nostra città. Furono spiccati fonogrammi di ricerche a tutte le forze di polizia per rintracciare il sospettato. Ma nel frattempo una crisi di coscienza si stava verificando nell'animo tutt'altro che malvagio del giovane, il quale effettivamente aveva rubato nella villa, colto da una tentazione che lui stesso non seppe nè dominare prima, nè spiegare poi. Quando si rese ben conto di ciò che aveva fatto, se ne pentì amaramente. Ma il male era già stato commesso e lui doveva pagare il suo fallo.

Disse queste cose lui stesso, telefonicamente, al funzionario della Questura: lo chiamò da un bar, un po' cinematograficamente ma con sincerità d'animo, con serenità. Era pronto a restituire il maltolto. Tutto, oltre dieci milioni di lire, meno 58 mila lire consumate in due giornate di vita «da signore»; due giornate però che gli avevano lasciato la bocca amara. Quel modo di vivere, non era il suo. Voleva tornare se stesso, povero e laborioso.

Il dott. Cappa lo prese in consegna e lo interrogò con umanità. Naturalmente fu ridata al signor Calissano tutta la refurtiva, meno le 58 mila lire che però il Pecenca ha restituito poi, in un secondo tempo, a totale risarcimento del danno subito. Il Pecenca fu comunque arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per furto aggravato dall'abuso di relazione di lavoro e di coabitazione. E il giovane accettò con animo sereno e fiducioso nella Giustizia la doverosa espiazione.

A poco più di un mese dal fattaccio, Giovanni Pecenca ha riavuto la libertà. Il Tribunale penale, riunito in sessione feriale, (Presidente Fazio, giudici Ligabue e Petris, P. M. Rosario, cancelliere Lidia Sferco). ha esaminato con benevolenza il caso e, tenuto conto di tutti i fattori favorevoli all'imputato, ivi compresa la sua condizione di incensurato, ha fatto equivalere le attenuanti generiche sulle aggravanti e lo ha condannato con la condizionale e la non menzione nel casellario penale, a otto mesi di reclusione e 50 mila lire di multa. Se nei prossimi cinque anni Giovanni Pecenca saprà filare diritto e vivere onestamente, non dovrà più tornare in carcere e la pena cadrà. Spetta a lui la scelta.

Sorpreso in flagrante un ladruncolo al mercato

Un giovane jugoslavo, Milenko Seljakovic, di 19 anni, residente in Francia, ha tentato di rifarsi il guardaroba; ma gli è andata male: ed ora si trova al Coroneo e dovrà rispondere di furto aggravato. Lo Seljakovic, di passaggio per la nostra città, stava aggirandosi, verso le 13, tra le bancarelle poste al primo piano del Mercato coperto di via Carducci. Si è soffermato a lungo davanti ai banchi di vendita che esponevano indumenti per uomo, guardando con particolare interesse una casacca di nylon esposta sulla bancarella del venditore Giovanni Nenno, di 71 anni, abitante in via Madonna del Mare 3. Credendo di non essere visto, Milenko Seljakovic prese in mano la casacca e se la infilò lestamente, allontanandosi con rapidità. Ma il venditore, che seguiva le sue mosse, se ne accorse: e pensando di non riuscire a raggiungerlo, ha dato l'allarme: il giovane veniva così bloccato prontamente da un addetto alla sorveglianza nell'interno del mercato, e trattenuto sino all'arrivo degli agenti del Commissariato di Barriera, chiamati telefonicamente sul posto.

Negli uffici di polizia il giovane ha confessato la sua colpa, per cui è stato dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria. La giacca, del valore di tremila lire, è stata restituita al legittimo proprietario.

Sprovvisti di licenza per esercitare il mestiere di venditori ambulanti, il meccanico Pasquale Rioleva, di vent'anni, da Napoli, e l'autista Antonio Giubilato, di trent'anni, residente a Portogruaro, sono stati sorpresi a offrire in vendita ad un gruppo di turisti stranieri alcuni orologi in similoro di poco valore. Sono stati denunciati alla Magistratura dagli agenti del Commissariato di Duino.

AL CORSO INTERNAZIONALE DELL'ATENEO

Incidenza degli impianti sul costo dei trasporti

Documentata lezione del prof. Hellmut Seidenfus Gli studiosi ricevuti alla Camera di Commercio

(«Giornalfoto»)

Alla Camera di Commercio: il presidente Romano Caidassi riceve gli studiosi ospiti di Trieste in occasione del settimo Corso internazionale sui trasporti organizzato dalla nostra Università

Con una lezione espressamente tecnica tenuta da uno studioso germanico è continuato ieri il settimo Corso internazionale di studi superiori riguardanti l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea, che da lunedì si sta svolgendo all'Ateneo e al quale partecipano tecnici e studiosi della materia, provenienti da tutti i Paesi della C.E.E.

Parlando su «Il problema dell'imputazione degli oneri delle infrastrutture per i trasporti», il prof. Hellmut Seidenfus, dell'Università di Münster, ha osservato che la decisione favorevole al principio della «redditività propria» nell'economia delle infrastrutture è giustificata dalla circostanza per cui senza tale principio sarebbe impossibile adeguare la infrastruttura al vero fabbisogno ed evitare distorsioni concorrenziali. Dato poi che le infrastrutture dei trasporti rivestono anche funzioni estranee al settore dei trasporti stessi, sorgono gravi problemi in merito all'imputazione dei costi, superabili solo per mezzo di un esatto calcolo dei costi di infrastruttura. L'obiettivo principale di tali calcoli — ha sottolineato il prof. Hellmut Seidenfus — consiste nel trovare le norme per la produzione di condizioni concorrenziali formalmente eguali nel settore dei trasporti. Ne deriva che vettori e imprenditori verranno ad essere gravati in egual misura dai costi d'infrastruttura e di esercizio dei loro mezzi di trasporto. Soltanto dal punto di vista dell'opportunità — ha chiarito il relatore — si possono risolvere i gravi problemi di valutazione che il calcolo dei costi di infrastruttura comporta.

Anche per quanto riguarda l'imputazione dei costi di infrastruttura agli utenti (e ai gruppi di utenti) — ha continuato il prof. Seidenfus — solo di rado sono state trovate soluzioni logicamente vincolanti. La scelta di un principio di imputazione tra i molti principi pensabili è condizionata piuttosto da considerazioni superiori di carattere politico. Ciò sembra veramente inevitabile, visti i riflessi dell'infrastruttura dei trasporti sull'intera economia di tale settore. Per quanto riguarda invece le possibilità d'imputazione, il tradizionale ottimismo ha ceduto il passo a uno scetticismo molto diffuso, ha sottolineato l'oratore. La scelta di un «principio» qualsiasi d'imputazione rimane naturalmente una cosa insoddisfacente. Ne deriva quindi una rinuncia a un'impostazione dei costi totali. Invece si dovrebbe applicare nel caso delle prestazioni dell'infrastruttura la teoria dei prezzi dei costi marginali, corrispondente a quella della migliore allocazione dei fattori.

I prezzi ottimi inoltre dell'infrastruttura contengono in pratica due misure: i costi marginali d'uso e un supplemento, il quale viene applicato naturalmente solo nel caso di un pieno sfruttamento della capacità dell'infrastruttura, ma anche procedendo a questo modo restano da risolvere compiti riguardanti l'imputazione a utenti delle infrastrutture in altre branche dell'economia, la suddivisione per settori e zone e per gruppi di utenti.

Poichè anche un tale modo di procedere — ha continuato il prof. Hellmut Seidenfus — porta a un deficit, e dato che in ogni caso si debbono evitare distorsioni concorrenziali tra i vettori e le imprese è necessario permettere la copertura dei costi di infrastruttura non del tutto sfruttate per mezzo di prestiti i cui interessi e ammortamenti debbono essere coperti dalle entrate correnti. Se non si permetesse tale «prefinanziamento» delle entrate che da tali infrastrutture si possono sperare, si dovrebbe per lo meno concedere un conguaglio delle eccedenze e dei deficit tra sezioni di rete (per esempio tra strade urbane e strade maestre), il che tuttavia porterebbe a distorsioni concorrenziali tra i diversi settori dei trasporti.

Sembra indispensabile — ha detto infine il relatore — una divisione istituzionale tra l'esercizio delle infrastrutture e dei trasporti nel settore ferroviario, da una parte considerando una gestione economica, dall'altra per la necessità di decisioni centrali riguardanti la politica degli investimenti nel settore delle infrastrutture. Nei settori stradale e fluviale invece, la separazione tra infrastruttura e servizi è già in atto da lungo tempo. Per conseguenza qui rimane solo l'obiettivo di una «sficalizzazione» della politica tariffaria, ha concluso il prof. Seidenfus.

Nel tardo pomeriggio di ieri i partecipanti al Corso internazionale sui trasporti sono stati ricevuti alla Camera di Commercio, dove il presidente dott. Caidassi ha rivolto loro un caloroso saluto «La Camera di Commercio, gli enti locali e gli operatori interessati ai traffici — ha affermato il dott. Caidassi — constatano con particolare soddisfazione l'affermarsi di un'iniziativa che pur avendo carattere scientifico e culturale contribuisce però a far convergere periodicamente su Trieste l'attenzione di eminenti studiosi e dei principali responsabili della politica dei trasporti della Comunità economica europea». Nel rinnovato spirito che anima l'europeismo di questo dopoguerra e che ha trovato appunto la sua manifestazione più concreta nella CEE — ha sottolineato nel suo breve e applaudito intervento il presidente della Camera di Commercio — Trieste aspira a vedere confermata la sua posizione di primo piano nei traffici da e per l'oltremare, nella certezza che una razionale configurazione dei trasporti europei renderà possibile al retroterra centro-europeo di trarre il massimo beneficio dall'esistenza di un grande e ben attrezzato porto, situato su una delle direttrici fondamentali dei grandi traffici internazionali.



SEGNALAZIONI

«Dalla tumultuosa Milano — ci scrive da Grignano il comm. Gualtiero Giannini — vengo ogni anno a trascorrere una decina di giorni di riposo nella vostra meravigliosa città. Nei giorni che rimango a Trieste leggo con attenzione il vostro bel giornale (lo faccio in verità, pur se con minor costanza, anche a Milano) e seguo con interesse la bella ed utile rubrica "Segnalazioni". Rispondete proprio a tutti coloro che vi scrivono o seguite un particolare criterio? Quanto sto per dirvi riguarda la vostra città. Ma è mai possibile che voi triestini, notoriamente amanti del bello, non ve ne siate mai accorti o per lo meno interessati? Ogni anno, con parenti ed amici, ospiti miei, salgo il colle di San Giusto ed io, vecchio combattente del Carso, provo sempre l'emozione della prima volta che vi salii. Ma ahimè, ogni anno ritrovo sempre la mole antiestetica di un vecchio edificio posto proprio di fronte al Monumento ai Caduti, sì da deturparne la bellezza del luogo. Che cosa aspettate per demolirlo? L'edificio si presenta ogni anno in condizioni più brutte, sempre con meno intonaco sulla facciata, sempre con meno imposte intere, ma sempre con il medesimo sbandieramento di indumenti posti ad asciugare. I turisti tutti sono colpiti da quella indecorosa esposizione che non può certo passare inosservata e che contrasta negativamente con il carattere del luogo».

La lettera prosegue citando anche cose positive (Tempio Mariano, monumento a Sauro), e infine lamenta (riassumiamo solo per questione di spazio e trattandosi di argomento già dibattuto) lo spettacolo indecoroso, tollerato in pieno centro cittadino, dei famosi "turisti" di piazza Libertà e adiacenze.

Sullo stesso argomento, ci scrive anche il lettore Nicola Ulcigrai: «Mi trovo a passare un paio di volte al giorno per la sommità del colle di San Giusto e posso notare quanto grande sia l'afflusso di visitatori in questo sacro luogo, per ammirare tutta la sua bellezza. Però, caro "Piccolo", quale misera figura fa il casamento sito in via Giuseppe Rota 1, proprio davanti al monumento ai Caduti! Quell'orribile costruzione, oltre ad ostruire la vista, ha la facciata per metà scrostata dalla malta, l'altra metà rovinata, le imposte riparate alla meno peggio con tavole di altro colore che sono in contrasto con il verde primitivo, e poi le lastre delle finestre in condizioni pietose: nella finestra centrale del casamento, su sei lastre del telaio due sono intere, due rotte completamente e due sono state sostituite con delle tavole! Dalle finestre, durante tutte le ore del giorno ed anche nelle giornate festive, pendono lenzuola ed anche altra biancheria, ad asciugare. Tutti notano quella stortura: ma chi abita in quella casa che non non ha un po' di rispetto per il luogo che l'accoglie? Mentre vengono date multe alle persone che espongono indumenti dalle finestre anche di vie secondarie, come mai i vigili che sono dislocati spesso sul piazzale di San Giusto non vedono quella bruttura pendente ogni giorno dalle finestre di quel casamento già di per se stesso orribile?».

Il problema della casa che deturpa il luogo e il panorama, dovrebbe venir risolto, come è noto, nel quadro della sistemazione del Colle di San Giusto studiata dall'Azienda di Soggiorno e Turismo. Ma come tutti i progetti di un certo respiro, non si sa quanto tempo sia destinato a rimanere nel cassetto. Nessuno si nasconde che ci siano difficoltà: ma che siano materialmente insuperabili, questo non è stato ancora dimostrato. La casa in questione comunque (ce ne siamo informati per scrupolo, perchè ce lo aveva chiesto un lettore) non è soggetta a nessun vincolo di carattere storico nè architettonico (lo diciamo senza ironia). Non resta quindi che sperare nella solerzia degli amministratori comunali, per la realizzazione del vasto progetto; e in quella dei vigili urbani per i panni al sole.

※

«Lavate sempre la frutta e anche la verdura che si cuoce», scrive un medico, rivolgendosi ai nostri lettori (e pregandoci di conservare l'anonimo per non farsi... della pubblicità a buon prezzo). Noi lo ringraziamo per la collaborazione e pubblichiamo volentieri quanto ci scrive. «Ho letto con interesse le assicurazioni date dagli organi sanitari competenti e che possono certamente rendere tranquilli i consumatori, e ho letto altresì le esortazioni al pubblico a rispettare le normali regole di igiene nel consumo della frutta e verdura. Esortazioni giustissime. Vorrei anzi permettermi di aggiungere qualche considerazione, del resto ovvia ed elementare, ma forse tuttavia non inutile. Presso i mercati esistono controlli che attualmente — è giusto darne atto — sono più rigorosi del solito. Ma una cosa è il colpo d'occhio dell'esperto, che permette di accantonare partite di merce su cui le tracce del trattamento con sali di zolfo sono ancora evidenti (in questi casi è sufficiente un abbondante lavaggio che il grossista stesso può essere obbligato a praticare), e tutt'altra cosa è l'analisi chimica intesa alla ricerca della presenza eventuale di estere fosforico. L'esame di laboratorio, lungo e complesso, viene sempre effettuato su prodotti di provenienza sospetta o che destino comunque fondati motivi di preoccupazione. Ovviamente, non può riguardare tutto l'ingente quantitativo di ortofrutticoli in arrivo giornalmente. Delle due l'una: o l'esito dell'esame giungerebbe quando già il prodotto è in commercio; o frutta e verdura, nel frattempo, si deteriorerebbero nei magazzini.

«Di qui la necessità del rinnovato appello alla coscienza e alla responsabilità della popolazione: collaborate con gli organi sanitari nella salvaguardia della vostra salute!

«Le regole sono facili: in città non vengono messi in vendita ortofrutticoli appena irrorati, nè frutta immatura, pericolosi perchè potrebbero ancora contenere il veleno con cui la pianta è stata irrorata. Ma è tempo di gite: ai bambini s'insegni a risistere alla tentazione.

«Quanto all'acquirente del mercato o del negozio, che del prodotto comprato ignora tutto, deve cautelarsi lavando in modo adeguato frutta e verdura. Non basta una sciacquata frettolosa alla pesca, al pomodoro o alla prugna. Bisogna lasciare la frutta a bagno almeno per due o tre minuti, in modo che l'acqua immolli a fondo la buccia e sciolga ogni eventuale residuo di veleno; in seguito, una bella doccia di acqua corrente e il frutto è pronto per essere mangiato senza preoccupazione. A meno che, ripeto, sia immaturo: in questo caso potrebbe contenere il veleno che la pianta ha eliminato, e il lavaggio, anche se accurato, non servirebbe.

«Le stesse precauzioni bisogna osservare con la verdura: prima di metterla a cuocere è necessario immollarla per qualche tempo, poi sciacquarla in acqua corrente».

※

«Ringrazio sentitamente le "Segnalazioni" per l'interessamento avuto a proposito dei cartellini di addebito della SIP-TELVE a seguito di quanto avevo scritto. Ringrazio pure la SIP-TELVE di Trieste per la sua risposta: mi auguro così che i nuovi cartellini di addebito risultino chiari come promessoci, poichè gli attuali cartellini della TETI di Genova sono abbastanza chiari. Con i più distinti saluti. Ida Dvorzak».

※

Il lettore M.B., aspirante capostazione, può avere tutte le informazioni che desidera rivolgendosi alla Segreteria della Divisione Movimento delle Ferrovie, in piazza Vittorio Veneto.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — A modifica del programma già annunciato, sabato 27 corr. gita alle Tre Cime di Lavaredo ed al rifugio F.lli Fonda Savio, in occasione della cerimonia inaugurale della via attrezzata «Merlone-Ceria». Programma dettagliato ed iscrizioni nella segreteria sociale di piazza Unità, 3 - Telef. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Tutti i soci sono invitati all'inaugurazione della via attrezzata alla memoria degli alpinisti Ruggero Merlone e Celestino Ceria. Domenica 28-8-1966 gita al Rifugio F.lli Fonda Savio con salita alla Cima Cadin Nord-Est (m. 2790). La comitiva b) effettuerà l'escursione al Rifugio F.lli Fonda Savio e traversata per Forcella della Neve Cadin de le Pere e Forcella Maraia a Misurina. Partenza domani, sabato, alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1, telef 68-795

C.A.I. ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

DUE GIOVANI AMICHE FERITE IN UN INCIDENTE

CON L'AUTO CONTRO LA ROCCIA PER UN GUASTO IMPROVVISO

Due giovani donne sono rimaste ferite ieri a causa di un fragoroso incidente automobilistico accaduto poco prima delle 18, sulla camionale «202», nei pressi della galleria di Montebello. Sul posto sono accorsi i carabinieri per i rilievi dell'incidente, che deve essere avvenuto a causa di due fattori: un probabile guasto meccanico (la vettura sarà sottoposta a un controllo) e la velocità impressa al veicolo.

Al volante della macchina, una Giulia, targata TS 47971, si trovava l'impiegata Barbara Paulinelli, di vent'anni, abitante in viale XX Settembre 23. Assieme all'amica, Erica Comisso, di 19 anni, banconiera, domiciliata al numero 173-5 di Strada per Longera, la giovane stava percorrendo la camionale diretta verso Ponziana.

Giunta nei pressi della galleria scavata sopra l'Ippodromo di Montebello, la macchina ha cominciato a sbandare paurosamente e, dopo un tratto percorso a zig zag, la vettura è sfuggita al controllo della giovane impiegata ed è andata a schiantarsi contro la parete rocciosa che si eleva sulla destra della carreggiata, rispetto alla direzione di marcia della «Giulia».

In seguito al violento urto le due amiche sono state sballottate nella vettura rimanendo ferite. La guidatrice se l'è cavata con contusioni escoriate alla tempia destra, un ematoma alla nuca, contusioni al naso seguite da una copiosa epistassi, una ferita al ginocchio destro, una contusione all'avambraccio destro e un'altra al ginocchio sinistro, mentre l'amica ha riportato la frattura esposta dell'avambraccio destro e un voluminoso ematoma escoriato alla parte destra della fronte.

Un automobilista di passaggio, che da lontano aveva assistito all'incidente, ha prestato soccorso alle infortunate e le ha trasportate con la propria vettura all'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria ha visitato le ferite e le ha fatto accogliere d'urgenza. Barbara Paulinelli è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni, mentre Erica Comisso ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico: è stata giudicata guaribile in un mese e mezzo salvo complicazioni.

Il referto medico è stato inviato alla Stazione dei carabinieri di via dell'Istria, i quali si occuperanno dell'incidente.

Gita domenicale ad Abbazia e Moschiena

L'U.T.A.T. organizza per domenica 28 agosto una gita ad Abbazia e Moschiena, quota L. 2800 comprendente viaggio in autopullman, il pranzo, il bagno all'Hotel Adriatic.

Iscrizioni U.T.A.T via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

INFORTUNIO DI UN MARITTIMO SULLA «COLOMBO»

Mette un piede in fallo e precipita nella stiva

Ricoverato all'ospedale: prognosi due settimane

Un marittimo pugliese è rimasto infortunato sulla motonave «Colombo», attualmente ormeggiata all'Arsenale triestino. Si tratta del marinaio Sabino Lattanzio, di 22 anni, residente a Barletta.

Alle otto e mezzo il giovane, nel percorrere uno dei ponti della nave, ha posto un piede in fallo: fatalità ha voluto che perduto l'equilibrio, piombasse nella stiva attraverso un boccaporto aperto. Dopo un volo di circa cinque metri, Sabino Lattanzio è finito sul fondo della stiva riportando una violenta contusione alla coscia destra seguita dall'impotenza funzionale della gamba e contusioni al gomito e al dorso della mano destra

Alle invocazioni di aiuto sono accorsi alcuni compagni di lavoro, i quali lo hanno soccorso e portato a braccia sino in coperta. Nel frattempo è stato sollecitato l'intervento della Croce Rossa. Con l'ambulanza il marittimo infortunato è stato trasportato all'ospedale maggiore, dove il medico astante lo ha visitato e fatto quindi accogliere nella divisione ortopedica con la prognosi di due settimane, salvo complicazioni. Dell'infortunio si occuperanno gli agenti dello Scalo marittimo, competenti per giurisdizione.

Un altro incidente in porto: contro la paratia della stiva di un mercantile jugoslavo è rimasto compresso dalla benna di una gru in oscillazione il bracciante Francesco Gulli, di 50 anni, abitante al numero 51 di San Giuseppe della Chiusa.

L'uomo, che lavora per conto della compagnia carboni e minerali, si trovava nella stiva di un mercantile ormeggiato al Molo quinto del Porto Nuovo e stava attendendo allo scarico del materiale quando è stato colpito dalla benna che lo ha stretto contro la paratia producendogli una contusione al bacino alla regione femorale con sospette lesioni ossee.

Soccorso dai sanitari della Croce Rossa il Gulli è stato trasportato all'ospedale maggiore ed ivi accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di una settimana se le radiografie non confermeranno la frattura; altrimenti potrà guarire in un mese e mezzo.

Nel parco «Al piccolo mondo» è stata asportata la notte scorsa da ignoti ladri la Lambretta targata TS 20210, di proprietà dell'autista Amleto Gregoris, di 47 anni, abitante in via di Roiano 5. Il furto è stato denunciato agli agenti del Commissariato di Barcola.

LE GIORNATE AMERICANE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Buffalo, Detroit e Chicago tappe del viaggio di Berzanti

Nella metropoli dell'Illinois divenuta, attraverso il San Lorenzo, ponte atlantico si è auspicata l'intensificazione dei traffici per il nuovo scalo a Trieste

New York, 25

Il Presidente della Regione dott. Berzanti, continua la sua visita negli Stati Uniti, ospite del Governo americano. Dopo New York, il dott. Berzanti ha visitato Buffalo, Detroit e Chicago, cordialmente accolto dalle autorità locali e festeggiato dalla comunità italo-americana. A Buffalo il Sindaco Frank Sedita, di origine italiana, ha dato il benvenuto all'ospite offrendogli le chiavi della città. Era presente anche il Vescovo, Monsignor Benincasa, anch'egli di origine italiana.

Dopo una escursione alle cascate del Niagara, l'on. Berzanti — accompagnato dal concittadino dott. Alvise Barison — è stato ricevuto a Detroit dal Console italiano incaricato, dottor Vittorio Re, con il quale ha visitato la città. Il Presidente della Regione è stato ospite ad una colazione offerta in suo onore dal Detroit Board of Commerce (Centro di sviluppo economico) nel corso della quale i rappresentanti della stampa locale gli hanno rivolto varie domande, particolarmente sulla nuova struttura amministrativa ed economica della Regione. L'on. Berzanti ha quindi visitato il nuovo centro dei congressi (Convention Hall), uno dei più moderni del mondo, capace di ospitare oltre 15 mila persone.

A Chicago, insieme al Console generale d'Italia Augusto Russo, l'on. Berzanti ha partecipato a un pranzo organizzato in suo onore dagli esponenti della «Associazione Friulana», del «Furlan Club» e del «Venezia Giulia Club di Chicago». Il Presidente della Regione, a conclusione di un discorso di saluto ai rappresentanti della Comunità friulana e giuliana, ha offerto ai dirigenti dei tre sodalizi medaglie recanti gli stemmi delle principali città della nuova regione e varie pubblicazioni.

Accompagnato dal capo dell'ufficio di Chicago dell'Istituto per il commercio estero, Franco Slataper, l'on. Berzanti ha visitato il nuovo porto della città, la quale, in seguito all'apertura dell'idrovia sul fiume San Lorenzo è diventata un porto atlantico, pur trovandosi a circa 2500 chilometri dalla costa.

A bordo di una motonave italiana del Compartimento di Palermo, il comandante del porto, James Prisco, e l'ospite hanno brindato alle fortune della marineria italiana nelle acque dei Grandi Laghi, auspicando un'intensificazione dei contatti e dei traffici tra il porto di Trieste e il nuovo porto di Chicago.

Dopo una tappa di riposo al parco nazionale di Jellowstone, l'on. Berzanti raggiungerà la California, dove ha in programma una serie di incontri, visite e interviste, a San Francisco e a Los Angeles.

Si riunisce oggi la Giunta regionale

La Giunta regionale si riunirà stamane sotto la presidenza del dott. Giacometti, che regge il governo regionale in assenza del Presidente Berzanti, attualmente negli Stati Uniti.

All'ordine del giorno dei lavori figura, tra l'altro, la approvazione di alcune delibere di particolare interesse per l'industria alberghiera, per il settore dei lavori pubblici e per l'agricoltura, nonchè della delibera concernente la nomina del Comitato giuntale e della Commissione tecnica di studio per il risanamento del centro storico di Grado.

Apprendiamo nel contempo che l'assessore regionale all'istruzione ed alle attività culturali, Giust, si è incontrato nei giorni scorsi a Udine con il prof. Burtulo, presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, e con il dott. Lepre, assessore all'istruzione della stessa Amministrazione, per uno scambio di idee sui recenti provvedimenti legislativi della Regione nel settore della istruzione.

In particolare l'assessore Giust ha illustrato la legge concernente provvidenze per l'istruzione professionale e quella relativa ai contributi regionali per la gestione di mense, doposcuola e case dello studente, per l'attuazione delle quali è prevista la delega alle Amministrazioni provinciali.

Come era già stato annunciato il vicepresidente e assessore ai trasporti e turismo, Giacometti, ha rappresentato ieri la Giunta regionale all'inaugurazione della 20.a edizione della Fiera di Pordenone.

Otto anni di attività di un Centro studi

Compie oggi otto anni di vita il Centro di Studi politici, economici e sociali che è stato fondato nell'agosto del 1958 da un gruppo di giovani studiosi e di docenti universitari. Il programma dell'istituzione è di svolgere un'opera di formazione culturale e di divulgazione scientifica, in piena libertà di espressione politica e ideologica.

Per conseguire i propri scopi il Centro cura anche la pubblicazione di un periodico: «Prospettive triestine» dedicato ai problemi che sono direttamente o indirettamente legati allo sviluppo economico e al progresso civile della città.

Dopo l'istituzione dell'Ente Regione, il Centro di Studi politici, economici e sociali ha voluto estendere il campo della propria attività procedendo a costituire proprie delegazioni a Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo. Un riflesso di questi propositi si ha anche nel mutamento di testata della rivista che si chiamerà «Prospettive regionali». E' in preparazione un numero straordinario del periodico, che consterà di circa duecento pagine. Il Centro di studi presenterà la pubblicazione al Presidente Saragat nel corso di una prossima cerimonia.

L'indennità di buonuscita per dipendenti statali

La Gazzetta Ufficiale nel supplemento ordinario al n. 183 ha pubblicato il decreto ministeriale 4 luglio 1966 con l'approvazione, nel testo annesso al decreto stesso, della delibera adottata in data 28 giugno 1966 dal Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, concernenti le tabelle dei coefficienti attuariali e le rispetive norme di servizi per il riscatto dei servizi ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita, di cui alla legge 6 dicembre 1965, n. 1368.

IN MARE LA TERZA «POLACCA»

Il giorno 3 settembre prossimo alle ore 11 dagli scali del Cantiere San Marco scenderà in mare la motonave per carichi secchi alla rinfusa di 23.725 tonnellate di portata lorda. Madrina sarà la gentile signora Nadzieja Stolarek.

La «Ziemia Gdanska», terza delle quattro unità tipizzate acquistate dalla Polonia ha una lunghezza fuori tutto di m. 190.46. Le stive hanno un volume globale di 30.400 metri cubi e possono contenere 22.100 tonnellate di grano o minerali. A pieno carico svilupperà 16 nodi orari.

L'apparato di propulsione che sarà installato a poppa della motonave è del tipo CRDA-FIAT della potenza di 11.200 cavalli asse di costruzione della Fabbrica Macchine S. Andrea dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

(Giornalfoto)

DOMANI «VERNICE» NELLE SALE DI PALAZZO ATTEMS A GORIZIA

Mostra di Giuseppe Tominz nel centenario della morte

La vasta rassegna comprenderà anche opere prestate da privati italiani e tedeschi e dalle gallerie di Trieste e di Lubiana

Giuseppe Tominz nel suo «Autoritratto con il fratello».

Sarà inaugurata domenica prossima a Gorizia, nelle sale di palazzo Attems, la mostra delle opere di Giuseppe Tominz che, nel centenario della morte, il Comune ha voluto degnamente onorare affidando a un comitato presieduto dal conte Guglielmo Coronini il compito di riproporre agli studiosi ed al pubblico la vasta produzione dell'artista.

Saranno esposti nella vasta rassegna che rimarrà aperta due mesi, oltre un centinaio di dipinti e disegni, in gran parte prestati da collezionisti privati e dalle gallerie di Trieste e di Lubiana. Notevoli sono stati gli apporti anche da altre città, come Venezia, Trento, Torino, Cortina, oltre che dalla Germania. La vasta silloge, in cui figureranno naturalmente i più importanti dipinti conservati nel Museo goriziano, permetterà di puntualizzare l'attività del Tominz nei vari periodi che lo videro operoso, dopo la parentesi romana, a Gorizia e a Trieste, dove — come è noto — egli ha lasciato un gran numero di ritratti.

Per la prima volta, dopo l'ampia ricognizione effettuata dal compianto Remigio Marini nel volume pubblicato nel 1952, si avrà modo di considerare l'opera del pittore e di sottoporla ad un vaglio critico, avendo a disposizione tutti gli elementi necessari per inquadrarla nel tempo in cui maturò. A tale scopo è stata curata la stesura di un catalogo che, dopo la prefazione del Sindaco di Gorizia Michele Martina, reca un importante saggio introduttivo del prof. Antonio Morassi, il quale ha portato interessanti contributi alla migliore conoscenza dell'artista. Notizie biografiche, documenti sulla attività del Tominz, ed una nota bibliografica aggiornata precedono l'accurata analisi delle opere in schede che accompagnano in ordine cronologico le nitide riproduzioni, di cui sette in quadricromia, precisando la provenienza dei dipinti e rilevandone gli elementi stilistici, oltre che quelli storici.

La rassegna, che si attua sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica ed alla quale hanno dato la loro adesione le maggiori autorità della Regione, riunite nel comitato di onore, nonchè la loro preziosa consulenza illustri studiosi italiani, è stata ordinata in quindici sale del Palazzo Attems, con una particolare ambientazione, intesa a collocare le opere nel loro clima. Per la stampa la vernice avrà luogo sabato pomeriggio alle 16.30, con l'intervento di numerosi critici italiani e stranieri. Alla presenza delle autorità e di invitati la mostra sarà aperta domenica prossima alle ore 17.

Un altro notevole avvenimento artistico della Regione sarà costituito a Udine dalla più volte annunciata Mostra della pittura del '700 in Friuli, posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, on. Saragat.

Come è noto questa III Biennale friulana d'arte antica promossa dai massimi Enti locali unitamente alla Regione s'inquadra nelle celebrazioni del centenario ed assume un eccezionale rilievo per la vastità del tema affrontato e per il corrispondente impegno organizzativo e finanziario. Ormai i lavori di allestimento sono stati portati a termine e tutto è pronto per l'imminente apertura: le opere sono tutte arrivate, anche quelle delle sedi più lontane, quali la Pinacoteca di Brera, la Galleria degli Uffici e il Museo Strasburgo. Manca solo la pala della Gemäldegalerie di Dresda, che comunque giungerà alla chiesa di San Francesco tra pochi giorni.

L'inaugurazione avverrà domenica alle 11. Per il pubblico la mostra si aprirà nel pomeriggio.

Frausin e Primossi domani alla Comunale

Due mostre saranno inaugurate alle 18 di domani nella Sala Comunale d'Arte: esporranno le loro opere più recenti Piero Frausin ed Emilio Primossi Frausin, impressionista, che è alla sua terza «personale» nell nostra città, presenta una ventina tra paesaggi, nature morte e vedute di Trieste. Primossi, figurativo, dopo una parentesi di sette anni ha ripreso con molto slancio i contatti con il pubblico: quella di sabato sarà la sua quarta mostra nel volgere di dieci mesi. Anch'egli sarà presente con una ventina di opere di vario soggetto: dalla paesaggistica allo studio di carattere scientifico.

Le due mostre potranno essere visitate sino al 4 settembre dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 dei giorni feriali (festivi dalle 10 alle 13).

UNA PICCOLA INCHIESTA DOPO DUE MESI D'ESPERIMENTO

L'ora legale (tanto discussa) piace adesso a tutti, o quasi

Generali sono i consensi per la luce e il sole guadagnati e per il risparmio di corrente - L'orario «privato» dei dissidenti

L'ora legale, che tante perplessità aveva suscitato appena instaurata è finita col piacere. Quasi a tutti. Diciamo quasi perchè una cosa che possa piacere a tutti non è stata ancora scoperta. Sui vantaggi dell'ora, comunque, un buon 90 per cento è più che d'accordo. I rimanenti, invece, continuano a ragionare con un'ora di... ritardo. Sono quelli — e chi è riuscito a salvarsi dalle loro lamentele scagli la prima pietra — che alle dieci di sera non si decidono a coricarsi perchè, dicono, sono appena le nove. E al mattino, ovviamente, non sanno buttarsi fuori dal letto alle sette. E' una levataccia perchè, sul loro personale orologio, sono appena le sei.

Ma questi sono gli incontentabili, sono coloro i quali, non appena verrà ripristinata l'ora normale, scopriranno e, naturalmente, rimpiangeranno tutti i vantaggi di quella legale. L'orologio avanti di un'ora rispetto alla normale misurazione del tempo è stato accolto da molti come un vero regalo.

Di questa idea sono, ad esempio, i librai, i quali sostengono che chiudere bottega quando è ancora quasi giorno è cosa tutt'altro che da disprezzare. Sono anche contenti della riapertura pomeridiana che, sino al primo giorno di settembre, è alle 16. Tre ore libere in pieno giorno vanno bene a tutti: a chi non sa rinunciare alla siesta e a chi stravede per il mare.

A proposito di mare: l'ora legale è stata una benedizione per tutti, dai proprietari degli stabilimenti ai clienti. Specie per quelle signore che sarebbero capaci di fare monete false pur di prendere una tintarella da mulatta. Molte di queste alunne del sole lavorano fino alle due, ma le due sono poi il tocco e, il sole (quando c'è) è più bruciante che mai. L'ora legale è stata quindi per le fanatiche dell'abbronzatura una autentica manna piovuta dal cielo.

Quasi come è stato anche per i saloni da parrucchiere, solo che le acconciatrici lamentano un unico inconveniente: la riapertura pomeridiana alle 15. A quell'ora i saloni sono deserti, e le prime clienti spuntano appena intorno alle 17.30 e le 18 per diventare poi calca intorno alle 20. Saggia cosa, dicono le rappresentanti di questa categoria, sarebbe portare l'orario pomeridiano dalle 16 alle 20.30 anzichè dalle 15 alle 18.30. Non hanno notato però alcuna flessione negli incassi. Ed è anche naturale. Quando mai la vanità femminile ha tenuto conto dell'ora?

Anche i proprietari di negozi di fiori sono d'accordo sull'ora legale, anzi, d'accordissimo. Il giorno è diventato così più lungo e la luce naturale, dicono, è quella che più s'addice ai fiori. Ma sono contenti anche per un'altra ragione meno poetica: il non indifferente risparmio di energia elettrica che la particolare ora consente di fare. Sulla voce risparmio sono poi d'accordo tutti: commercianti e anche coloro che non hanno da vendere nemmeno un bottone. L'ultima bolletta dell'Acegat è stata, difatti, una grata sorpresa per ciascuno di noi.

Qualche perplessità l'hanno ancora i turisti che vengono a Trieste dall'Istria o da altre zone amministrate dalla Jugoslavia e gli stranieri in genere. Ma sono perplessità che in definitiva non hanno minimamente inciso sul movimento dei forestieri.

CORSI PROFESSIONALI

Duecento giorni al Centro ENAIP

Continuano a pervenire in questi giorni alla segreteria del Centro di Addestramento Professionale dell'ENAIP, in via dell'Istria 57, le domande di iscrizione ai corsi gratuiti di formazione professionale da parte dei giovani che, terminato l'obbligo scolastico, intendono ottenere una qualificazione professionale prima di inserirsi nell'attività produttiva in aziende locali.

I corsi, secondo le norme recentemente emanate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, avranno inizio nei primi giorni del prossimo mese di ottobre e pertanto il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alla frequenza scadrà improrogabilmente il 30 settembre p. v.

La durata del ciclo addestrativo è fissata in 200 giorni effettivi di lezione con un impegno quotidiano di 6 ore di lavoro di cui 4 in laboratorio per le esercitazioni pratiche e 2 in aula per l'insegnamento teorico.

L'Ente Nazionale ACLI per l'Istruzione Professionale, presente a Trieste con un proprio Centro di Addestramento Professionale in via dell'Istria 57 con una specifica specializzazione nel settore industriale, facendo tesoro di una esperienza quasi ventennale nel difficile campo della preparazione professionale dei giovani lavoratori, mette a disposizione degli allievi oltre alla propria consistente attrezzatura tecnica rispondente alle più moderne esigenze tecnologiche e produttive, un corpo di docenti e di maestri con una preparazione ed un'esperienza tale da costituire la più ampia garanzia di serietà, d'efficienza e di capacità per i giovani intenzionati ad apprendere un mestiere e per le loro famiglie. L'impulso poi dato dalla sede centrale dell'Ente al settore delle ricerche e degli studi, particolarmente accentuantesi negli ultimi anni, consente all'ENAIP di Trieste di svolgere, per ciascuna delle specializzazioni per le quali i corsi vengono promossi, programmi didattici di insegnamento che senza dubbio si pongono all'avanguardia nel campo della formazione professionale.

Tale impostazione fa sì che i giovani, ne sono una riprova i risultati degli esami finali degli anni più recenti, raggiungano un soddisfacente grado di preparazione e, concluso il ciclo formativo — per lo più biennale — trovino con facilità un'occupazione presso ditte cittadine le quali confermano così il loro positivo apprezzamento nei confronti dell'attività dell'ENAIP.

Anche quest'anno il Centro ENAIP promuove corsi nelle seguenti specializzazioni: radiotecnici, elettrauto, elettricisti, tornitori meccanici e motoristi d'auto. I corsi sono gratuiti e possono iscriversi i giovani che abbiano già compiuto il quattordicesimo anno d'età.

L'Ente promuove inoltre delle provvidenze per gli allievi. Esse consistono nel rimborso delle spese di viaggio per i residenti fuori città, nella mensa gratuita specialmente per i più disagiati. Non mancano infine tutta una serie di iniziative di carattere ricreativo-sportivo che vengono organizzate, per un sano impiego del tempo libero dei giovani, in collaborazione con l'Unione Sportiva ACLI.

Posti per ragionieri in concorso all'INPS

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha bandito un concorso pubblico, per esami, a 56 posti di ragioniere di 3.a classe (categoria di concetto, ruolo ragioneria).

Il relativo bando è stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 193 del 4 agosto 1966 alle pagine 3962 e seguenti.

Il limite massimo di età per partecipare al concorso sopraindicato è di 35 anni, salve le elevazioni di legge.

Il termine utile per far pervenire le domande all'INPS (Direzione generale dell'INPS (Servizio personale - Ufficio 2.o - Sezione 1.a) piazzale delle Nazioni (E.U.R.) - Roma - scade il 13 settembre 1966.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Pino Zocconi da Arturo e Clelia Montagnari 30.000, dall'avv. Fausto Vecchi e famiglia 5000, da Eugenio e Carmela Castellano 5000 pro Associazione Bersaglieri - Sezione «E. Toti»; da Ida Migliorini 1000 pro Casa esercizi spirituali; dall'ing. Emilio Sabelli 5000 pro Centro tumori; dall'arch. Gualtiero Gruden e famiglia 5000 pro CRI; da Livio Boccasini 2000 pro ANA (Assistenza scolastica).

In memoria di Ranieri Ghietti da Preda, Relli e Kucich 10.000 pro Centro tumori; dalle famiglie Battisti-Levi 3000 pro Ospedale infantile; da Domenico Preda 5000 pro CRI.

In memoria della prof. Iris Laneve da Anna e Carla Cleva 2500 pro Scuola media «Dante Alighieri» (Cassa scolastica) e 2500 pro Ospedale infantile (lettino «Giovanni Cleva»).

In memoria di Bruna e Giovanni Sivizzi dalla figlia Jolanda Airoldi 10.000 pro Villaggio del fanciullo e 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cap. Guido Marchi, nel I anniversario, dalla moglie e dal figlio 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Petrini, nel I anniversario, dai familiari 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dello zio Erberto Stradella dalle nipoti Mara, Lina e Lavinia (Richmond - Virginia) 7000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luciana Carlini, nel XVI anniversario, dalla mamma Maria Sinceri ved. Carlini 1000 pro Lega Nazionale (Sezione di Muggia).

In memoria di Mario Carlini, nel VII anniversario, dalla moglie Maria Sinceri ved. Carlini 1000 pro Lega Nazionale (Sezione di Muggia).

In memoria di Mario Frausin dai colleghi della figlia 14.000 pro Asilo delle Suore della Provvidenza di Muggia.

In memoria di Maurizio Mandelik da Ella, Nello e Laura Morpurgo 3000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Maria Francavilla ved. Zagaria dalla Società triestina per le corse al trotto 5000 pro ECA.

In memoria del dott. Celestino Ceria e di Ruggero Merlone da Mario Borri 3000 pro Società Alpina delle Giulie (Rifugi).

In memoria di Ferruccio Bilinich dal dott. Giuseppe Tamborini 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

Da Carlo Gratzer 5000 pro U.N.I.T.A.L.S.I.

Da I. G. 2000 pro «Vita Nuova» (per i lebbrosi).

GLI SUCCEDE IL CAPITANO RENZO VETTORI

Commiato di Pinotti dalla sede dell'«Italia»

Il comandante è stato trasferito a Genova: avrà l'incarico di direttore d'esercizio della flotta

Dopo cinque anni di lavoro alla guida della sede triestina della Società «Italia» di navigazione, il comandante Corrado Pinotti si appresta a lasciare la nostra città, per assumere nella sede centrale di Genova l'incarico di direttore d'esercizio della flotta.

A Trieste gli succederà il dirigente cap. Renzo Vittori, il quale già da tempo sovraintende il traffico sia passeggeri sia delle merci della sede. Il passaggio delle consegne è previsto per il primo di settembre.

Corradi Pinotti, lombardo di nascita, è stato ufficiale della «Italia» per oltre venticinque anni ed ha comandato i maggiori transatlantici della Società, dal «Cristoforo Colombo» all'«Augustus» al «Giulio Cesare». Divenuto nel 1960 dirigente, dopo un breve periodo di servizio a Genova, fu nominato direttore della sede di Trieste il 1.o settembre 1961; e qui ha saputo accattivarsi larghe simpatie e profonda stima.

E' rappresentante della «Federlinea» nel «Comitato per la Sicurezza della Navigazione» del Ministero della Marina Mercantile; vicepresidente «Armalinea»; membro della «Sezione Marittima della Consulta economica della Camera di commercio» di Trieste; consigliere d'Amministrazione della «Cassa Marittima Adriatica» di Trieste; Accademico del «Cenacolo Triestino».

Quale ufficiale e comandante di unità della Marina militare, Corrado Pinotti ha partecipato alla campagna d'Africa; volontario della seconda guerra mondiale e combattente per la liberazione si è meritato quattro medaglie di bronzo, di cui due sul campo, una croce al merito di guerra ed il distintivo d'oro per le missioni compiute sui mas

Il suo successore, capitano Renzo Vittori è triestino e si è diplomato nel 1923 all'Istituto Nautico. Ha navigato alcuni anni sulle navi del «Lloyd Triestino» e successivamente acquistò esperienza del traffico turistico, operando dapprima presso la «CIT» e successivamente alla «Wagon Lits - Cook». Nel 1930, entrava nella «Cosulich» dove, per le sue non comuni cognizioni linguistiche gli venivano affidati incarichi di rilievo all'ufficio passeggeri ed alla direzione del traffico.

Con la concentrazione armatoriale del 1937, venne posto a capo della segreteria direzionale della sede di Trieste della Società «Italia», che allora gestiva 25 navi, fra le quali la «Saturnia», «Vulcania», «Neptunia» e «Oceania». Richiamato alle armi come ufficiale nel 1940, invalido di guerra, il capitano Vittori riprese servizio presso la Sede di Trieste della Società, come capo dell'ufficio passeggeri e della segreteria commerciale e, successivamente anche del traffico merci, ottenendo la promozione a dirigente nel gennaio 1962.

Il comandante Pinotti e il capitano Vittori hanno già iniziato le visite di congedo, rispettivamente di presentazione alle autorità locali.

Il comandante Pinotti e il suo successore alla sede triestina dell'«Italia» capitano Vittori

I profughi da Cittanova festeggeranno domani sera il loro Patrono San Pelagio con un rito che sarà celebrato alle 18 a San Giusto Al CLN dell'Istria (via Silvio Benco 2) prenotazioni per il raduno dei cittanovesi a Monfalcone.

MOSTRE D'ARTE

Espone Eichenberg pittore e mecenate

Rolf Eichenberg, promotore e organizzatore del premio estemporaneo di pittura Contovello, si fa conoscere anche come pittore. Noto già negli ambienti giuliani per la sua attività di mecenate che rinverdì in anni recenti una luminosa tradizione del commercio triestino, Richenberg ha voluto dare saggio della sua attività amatoriale di pittore. E' doveroso, prima di tutto, dare atto della riservatezza e della modestia della presentazione. Egli ha scelto, quale scena deputata per l'esordio espositivo, la vetrina del corniciaio Sandri in galleria Rossoni. Dietro al cristallo del popolare negozio, abituale convegno di parecchi artisti triestini, sono allineate una decina di tele e di disegni.

Gli argomenti sono assai vari per genere e per tema d'ispirazione: un autoritratto, parecchi paesaggi che spaziano dai solenni boschi bavaresi alle coste solatie dell'Adriatico ed infine un gruppo di disegni affatto particolari dedicati, con inconsueta scelta tematica, al gioco del golf.

L'arte di Eichenberg parte dal presupposto di una fedele descrizione naturalistica. Egli si sforza di rendere con il minimo di mezzi e con una lodevole semplicità di linguaggio l'intonazione ambientale dei luoghi descritti. Il colore è terso e limpido, in una gamma ristretta di tinte tenui e chiariste amalgamate attraverso cristallini effetti di trasparenza. A ciò si accompagna un'accorta disposizione delle masse che, pur rimanendo egli fedele ai propositi naturalistici, sfiora talvolta delle esercitazioni postcubiste.

I risultati più piacevoli all'osservatore sono quelli derivati da una coscienziosa esplorazione del paesaggio: il colle di San Floriano, la scoscesa costa fra Miramare e Santa Croce, l'incanto mediterraneo di Ragusa, una strada della vecchia Milano, la solitudine romantica dei prati e dei boschi bavaresi. Come abbiamo detto, un capitolo a sè stante è quello dedicato al gioco del golf.

I pattinatori si librano aerei nello spazio ma consolidano attraverso la trama dei loro gesti una armoniosa rispondenza di forme che raggiunge quasi l'astrazione dall'intento descrittivo. Nell'insieme si tratta di un lavoro d'amatore svolto con sincerità e con coscienziosa diligenza.

LA VITA NEL PORTO

Ancora grosse caricazioni per il Golfo Persico - Il traffico dei legnami a Monfalcone Capodistria testa di ponte di un gasdotto algerino? - Cereali provenienti dai Grandi Laghi

Nel «Lloyd Triestino»

Sta operando alle banchine del Porto Nuovo la motonave «Isarco» adibita alla linea commerciale per l'India ed il Pakistan. Allo sbarco: juta, fibre di cocco, spezie ecc. All'imbarco: carta, filati sintetici, macchinari e prodotti chimici. La partenza da Trieste è prevista per il giorno 29. La nave toccherà Venezia per poi puntare immediatamente su Port Said e successivi scali di linea.

E' attesa nella giornata odierna anche la noleggiata «Geremia» che è impegnata sulla linea Adriatico - East Africa. La nave porta un buon carico di caffè, sisal e merce varia. Imbarcherà poi notevoli quantitativi di carta, macchinari, legname ecc. per lasciare il nostro porto il giorno 29-30.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Come già annunciato, il 30 corrente, al comando del cap. sup. Narciso Fossati, salperà dal nostro porto per il suo nuovo viaggio di uscita la t/n «Cristoforo Colombo». La nave scalerà successivamente Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Malaga, Lisbona, Halifax e New York, dove è attesa il 13 settembre p.v.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Verso il 7 settembre p.v., proveniente da Vancouver, giungerà a Trieste la m/n «Paolo Toscanelli». La partenza per il prossimo viaggio alla volta del Centro America - Nord Pacifico avrà luogo il 17-9 p.v.

Linea Sud America. Proveniente dal Sud America, via scali intermedi, il p.fo «Nereide» è previsto in arrivo a Trieste verso il 31 corrente. Sulla stessa linea la nave ripartirà circa il 5 settembre p.v.

Cronache portuali

Dal primo del mese alle ore otto di ieri mattina sono giunte nelle aree amministrate dai Magazzini Generali 134 navi per un volume di manipolazione fra sbarchi ed imbarchi di 138.735 tonnellate di merci.

La composizione merceologica dei traffici in arrivo ed in partenza è la seguente: merci varie: tonn. 79.284; minerali e carboni: tonn. 24.800; cereali: 29.118 tonn.; tronchi di legnami e legnami segati: 5533. Si noti la forte consistenza delle merci varie sul globale di manipolazione, mentre sono in ritardo gli arrivi di minerali e i movimenti di legnami.

Angurie e vino

Oggi arriverà da Durazzo il cargo «Sazani» (agente Adriatica) con un carico di 190 tonnellate di angurie per conto di ricevitori cecoslovacchi. La «Boate», in appoggio all'agenzia Onorato Penso, inizierà oggi a sbarcare circa 400 tonnellate di vino alla rinfusa. Il vino è di produzione cipriota, proviene dal porto di Limassol ed è destinato a ricevitori ungheresi.

Nocelle turche

Il cargo turco «Kosova», in appoggio alla Ellerman Wilson, giungerà domani in porto con un carico di nocelle. Sbarcherà circa 600 tonn. fra nocelle e merci varie e prenderà a bordo circa 300 t. di carico generale.

Buon carico per il «Geremia»

La nave «Geremia», noleggiata dal Lloyd per la linea Adriatico - Africa Orientale, è attesa da Venezia oggi o domani mattina con un carico di caffè, cotone e merci varie. La nave imbarcherà per i porti della rotta più di 1600 tonn. di general cargo.

Per il Persico

Grossi movimenti sono in programma per le unità della Flotta Lauro. Il cargo «Billie» è sotto carico per Caraci (Pakistan) e per i porti del Golfo Persico Umm Said, Kuwait e Khorramshar. La nave prende a bordo circa 7000-7500 tonn. di ogni tipo di prodotti finiti, oltre a legnami segati. Per domani è in arrivo la «Aida Lauro», che inizierà a caricare il giorno 29 per Damman, Khorramshar e Bassora circa 7000 tonnellate di merci varie (con nettissima prevalenza di articoli industriali ed autovetture), oltre a legnami da opera e da costruzione. Per il mese di settembre, la Flotta Lauro espleterà due servizi — secondo la «sailing list» della Adria Lines triestina — e cioè il «Pegaso» che sarà sotto carico il 12 del mese prossimo, e la «Laura Lauro», che inizierà a prendere a bordo merci e legnami il giorno 15. La «Pegaso» effettuerà le toccate del Golfo ra Lauro» punterà dapprima sulla direttissima per Caraci, per arrivare quindi nei porti arabo-musulmani del Persico.

Altri arrivi

L'«Anna Maria D'Amico» (agente Tripcovich) è attesa dalla linea Centro America-Nord Pacifico verso il 27 con 1407 tonnellate di sbarco (semi colza, cotone ecc.), mentre imbarcherà circa 250-300 tonn. di merci varie.

La «Valeria», della Flotta U. Gennari di Pesaro, arriverà domani per imbarcare 2600 tonn. fra legnami e carico generale per destinazione Port Sudan ed Aqaba.

Sarà in porto il 29 il cargo «Giuseppina» (agente F.lli Cosulich) per imbarcare 250 tonn. di frutta e varie per Massaua.

Cereali dai Grandi Laghi

Nei primi giorni del mese prossimo arriverà dai Grandi Laghi canadesi il cargo «Brilliance», con a bordo 12.394 tonn. di frumento. La nave è in appoggio alla Agemar.

Capodistria punta sul gas naturale?

Secondo quanto scrive il parigino «Journal de la Marine Marchande», la Jugoslavia ha progettato di costruire un gasdotto di circa 240 km. di lunghezza, per collegare il porto di Capodistria con l'Austria e la Cecoslovacchia. La tubatura dovrebbe convogliare il gas algerino verso il cuore della Mittel Europa. Gli esperti jugoslavi hanno valutato il costo complessivo dell'opera in 75 milioni di dollari. La capacità di smistamento verrebbe ad aggirarsi sui 4 miliardi di metri cubi l'anno, di cui un terzo sarebbe riservato ai consumi interni della vicina Repubblica.

La Cecoslovacchia — riferisce il citato giornale parigino — si è dichiarata interessata alla costruzione del gasdotto ed il Ministro del Commercio estero, Frantizek Hamouz di Praga, ha proposto nel mese di maggio una convenzione a lungo termine per l'importazione annua di circa 700 milioni di dollari di gas algerino, con controprestazione di impianti ed attrezzature industriali. La proposta cecoslovacca non ha avuto finora una risposta esauriente da parte di Belgrado e di Algeri.

I legnami a Monfalcone

Il traffico dei legnami in arrivo marittimo nel porto di Monfalcone, dopo la spettacolare ascesa del biennio 1964-65, segnano il passo. Mentre due anni addietro vennero sbarcate 399 mila tonnellate, nello scorso anno il quoto ebbe a raggiungere 407.000 tonnellate. Nei primi sette mesi della corrente annata, gli sbarchi sono ammontati a circa 130 mila tonnellate.

Le provenienze sono fra le più varie. Notiamo il carpino, tronchetti di faggio, spacconi di faggio, tronchetti per cellulosa da Braila (Romania), cellulosa da Arbatax (Sardegna), tronchetti di abete da Mulgrave (Canadà), tronchi e segati dal Borneo, tavolame da Costanza, tondelli e legnami da Leningrado e da Kaliningrad, cellulosa da quest'ultimo porto, da Wilmington (USA) e da Montril (Spagna). Nel corso dei primi sette mesi di quest'anno, la punta di massima è stata realizzata in luglio con 28.268 tonnellate; quella di minima in febbraio con 5100 tonnellate.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL VULCANO DE SICA E' IN ERUZIONE

VORREBBE SALVARE SOLO «UMBERTO D»

A Parigi si appresta a girare «Donna per sette» ma pensa a un grande film sull'uomo d'oggi

Parigi, 25

Vittorio De Sica è da qualche giorno a Parigi dove sta preparando il suo prossimo film «Donna per sette» («Woment times sevem»): un film a episodi — sette per l'esattezza — che avrà come filo conduttore una stessa interprete femminile, Shirley Mac Laine. E' la prima volta che Shirley Mac Laine lavorerà insieme a De Sica, e tanto l'attrice che il regista si dicono entusiasti davanti alla prospettiva di questa collaborazione.

«Sarà un'esperienza molto interessante — ha detto De Sica — poichè Shirley è non soltanto una grande attrice ma anche una donna dalle qualità umane eccezionali, per il mio film è l'ideale: «Donna per sette» sarà una storia allegra e Shirley è dotata di uno straordinario senso dell'humour».

Shirley Mac Laine darà vita a sette personaggi diversi: «Sette — commenta De Sica — ma non c'è nessun riferimento ai sette peccati capitali, nè ai sette colori dell'iride. Sono soltanto sette caratteri differenti. I suoi partners maschili non sono stati ancora scelti, ma ho già pronta una lista di attori ai quali intendo rivolgermi. Qualche nome? Jack Lemmon, Alain Arkin, Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Lee Cobb, Rock Hudson, Vero Mostel, David Niven, Walter Chiari, Peter O'Toole, Jean Sorel. Naturalmente se saranno disponibili e se saranno d'accordo. Ci sono infatti alcuni attori — uno è ad esempio Jean Paul Belmondo — che non accettano di girare film a sketch e pretendono di essere i soli protagonisti».

Il film è già in avanzata fase di preparazione. La sceneggiatura è — come quasi sempre per De Sica — di Cesare Zavattini. Il primo colpo di manovella è previsto per l'inizio di ottobre e se tutto va bene «Donna per sette» potrà essere terminato per la fine dell'anno. Tutto il film sarà girato a Parigi o nei dintorni. «La preparazione — commenta De Sica — è particolarmente laboriosa, molto più difficile e complessa che per un film normale. Anche se tutti gli episodi sono ambientati su uno stesso sfondo (Parigi, oggi) il fatto che si tratti di tanti sketches diversi moltiplica per sette i problemi».

De Sica, come al solito, è un vulcano di idee e di attività. Non ha ancora cominciato «Donna per sette» e già pensa al film che realizzerà successivamente. «Il prossimo — dice — sarà interpretato da Ava Gardner ed è tratto da un romanzo di Romain Gary, «Promessa all'alba». Gary, che è uno scrittore molto sensibile, vi parla della madre ed ha creato un personaggio meraviglioso. La sceneggiatura sarà ancora di Zavattini. L'azione si svolgerà in Polonia, a Nizza e in vari aeroporti di Francia durante l'ultima guerra. Stando ai preventivi la lavorazione potrebbe cominciare nella prossima primavera, diciamo marzo o aprile. «Poi tornerò in Italia. E in Italia progetto (ma forse è meglio dire sogno) di realizzare un grande film. Un film di avanguardia, un film che amerò come ho amato "Umberto D"».

Ora De Sica si interrompe, resta un attimo assorto, come se inseguisse un ricordo lontano: «Sì — riprende — se mi dicessero che tutti i miei film debbono essere distrutti e che sta a me salvarne soltanto uno, è proprio "Umberto D" quello che salverei. E' il più sincero, quello che non concedeva nulla. E poco mi importa che sia stato passivo. Era l'epoca in cui guadagnavo forte come attore e potevo concedermi il lusso di finanziare io stesso, come produttore, dei film alti e belli. Un film alto e bello è questo di cui sto parlando, e che vorrei realizzare subito dopo «Promessa all'alba». Sceneggiatore ancora Zavattini. Titolo provvisorio «Uomo 67». Ma difficilmente potrò realizzarlo l'anno venturo e allora diventerà «Uomo '68». Sarà la storia di un uomo di oggi: non un uomo qualunque, ma un uomo moderno. Uno di noi, ognuno di noi. Per il protagonista non ho ancora deciso. Ma non è escluso che mi rivolga ad un non professionista, ad un uomo della strada. In fondo è all'epoca in cui cercavo i mei attori per la strada che sono legate le mie più belle soddisfazioni».

L'intensa attività di regista non impedisce tuttavia a De Sica di continuare il suo lavoro di attore. Egli ha finito da poco di lavorare in un film della Metro Goldwin Mayer «Colpo grosso alla napoletana» ed afferma di esserne soddisfatto: «E' la storia di una specie di gangster americano che sogna di fare grandi colpi ma non combina mai niente. Per me girarlo è stata una fatica improba poichè ho dovuto parlare sempre in inglese. Ma ne sono contento. Il film uscirà in autunno e penso che dovrebbe avere successo».

La preparazione di «Donna per sette» costringerà quest'anno Vittorio De Sica a disertare il prossimo Festival di Venezia. «Ero stato invitato — dice — ma purtroppo non potrò proprio andarci. Mi dispiace poichè sono in programma molti film interessanti: soprattutto avrei voluto vedere quello di De Seta, di cui mi è stato detto un gran bene. Sarà un Festival — è un auspicio ma anche una profonda convinzione che esprimo — che dimostrerà la vitalità del cinema e del cinema italiano in particolare. Ci sono, da noi, molti giovani che vengono fuori. E dei vecchi come Fellini o Visconti che sono ancora in piena evoluzione. La cinematografia italiana si è rinnovata e si è rinnovata bene».

Realismo (forse troppo)

Hollywood, 25

Lo sceneggiatore Abby Mann ha voluto fare una visita a New York per meglio conoscere i luoghi in cui si svolge la vicenda poliziesca del film «The detective», per il quale deve scrivere la sceneggiatura. La visita è stata proficua e istruttiva: in un giro di tre ore ad Harlem, in compagnia di un agente, Mann ha avuto modo di assistere a una rissa, una violenza carnale, una rapina e un'aggressione a un agente.

Ieri sera sul video

Le due tigri

Ha preso ieri il via nel Primo Programma un nuovo spettacolo di varietà musicale «Tigre contro tigre», con Gino Bramieri e Marisa Del Frate.

Il titolo stesso suggerisce il carattere della trasmissione: un vivace battibecco tra i due attori, fattisi paladini di cause antagoniste, i quali inscenano uno scherzoso braccio di ferro — condito di canzonette, parodie e imitazioni — in difesa dei rispettivi punti di vista. Le sei puntate in cui si articola lo spettacolo daranno così vita a una specie di competizione fra categorie opposte e rivali: per esempio, grassi contro magri, zazzeruti contro calvi, appassionati della televisione contro patiti del cinema ecc. ecc.

Appunto sulla schermaglia tra sostenitori della TV e patiti del cinema, rappresentati i primi da Marisa Del Frate e i secondi da Gino Bramieri, ha fatto pernio il debutto di «Tigre contro tigre», sciorinando parecchi dei luoghi comuni che il codice umoristico della materia ha normativamente disciplinato da gran tempo. Il programma tuttavia aveva un suo accento abbastanza affabile e cordiale. Perciò anche le «Tigri» non hanno tirato fuori le unghie, qualche rapido lampo d'allegria hanno egualmente saputo dare al pubblico di poche pretese. A Bramieri e alla Del Frate sono venuti in soccorso, con intendimenti non del tutto inameni, alcuni personaggi del mondo dello spettacolo, tra cui Ugo Gregoretti, Ernesto Calindri, Scilla Gabel, Febo Conti e via elencando.

Dopo «Tigre contro tigre» è sopraggiunta la rubrica «Zoom», che ci sembra vada irrobustendosi col passar del tempo. Ieri, ad esempio, si è avuto un numero complessivamente buono, con uno stimolante servizio sulla recentissima rivoluzione culturale in Cina, che ha messo in fuorigiuoco i grandi numi della cultura universale (Shakespeare, Molière, Balzac, Beethoven, Verdi, Chopin, ecc), cui hanno fatto seguito un'intervista con Giorgio Strehler, il quale sta preparando la messa in scena dei «Giganti della montagna» di Pirandello, e la presentazione di un film ricavato dall'«Ulisse» di James Joyce.

Ber.

Aperto nell'URSS studio indipendente

Mosca, 25

Il principio del profitto della autonomia aziendale nell'economia, recentemente introdotto nell'URSS si è esteso al cinema, con la creazione dell'ETK vale a dire «Lo studio cinematografico sperimentale creativo». Questo complesso, del tutto indipendente dai grandi studi diretti dal comitato di stato per il cinema e dal Ministero della cultura, è diretto da tre personalità: i registi Grigori Ciukrai e Vladmir Poznern e lo scrittore Konstantin Simonov. L'ETK non ha dipendenti e sceglie liberamente gli attori, gli autori e i tecnici.

Lo studio è già all'opera con un film sull'inizio della guerra russo-tedesca: si tratta in massima parte di brani documentari uniti a scene girate appositamente con l'intervento di pochi attori professionisti e di molti protagonisti degli episodi storici: è così che nel film i marescialli Zhukov, Konev e Chuikov interpreteranno se stessi.

Il caro estinto

Hollywood, 25

Per commemorare il quarantesimo anniversario della morte di Rodolfo Valentino, si è svolto un servizio funebre davanti alla tomba del celebre attore, al Memorial Park Cemetery di Hollywood. Sono intervenute personalità dello schermo e della stampa.

OCCHI APERTI, CATHERINE



Catherine Spaak (nella foto) è stata derubata di pellicce e gioielli per un valore di venti milioni. L'attrice, rientrata questa sera dalle vacanze nella sua abitazione di piazza di Spagna 15, ha constatato l'assenza di due pellicce del valore di 10 milioni e di preziosi per altri 10 milioni. L'attrice ha subito chiamato il primo distretto di polizia che si è incaricato delle indagini e ha constatato la assenza di segni di effrazione, per cui si suppone che i ladri siano entrati servendosi di chiavi false durante le festività di Ferragosto.

Più tardi il furto subito dalla Spaak era apparso più grosso di quanto in un primo tempo si era pensato. Dopo aver fatto un inventario più accurato, l'attrice si è accorta che dalla sua abitazione sono state asportate ben cinque pellicce, due collane di perle bianche, una di perle nere, alcuni diamanti e altri gioielli.

NEI PREMI DI BAYREUTH UNA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE

In un castello del '700 si studia fonografia

E' l'unico istituto in Europa che si occupa della formazione di personale qualificato per la diffusione dei microsolchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bayreuth, agosto

In un castello settecentesco dal nome allettante di «Fantaisie», situato negli immediati dintorni di Bayreuth e circondato da un idillico parco, nei cui pressi abitò Richard Wagner nel 1872, ha la sua sede dal 1964, una scuola di specializzazione fonografica («Phonofachschule»). Le materie di studio comprendono le nozioni dell'insegnamento musicale — armonia, formazione dell'orecchio musicale, le espressioni tipicamente musicali, le relazioni tra i diversi suoni — e la conoscenza di tutti i repertori, antichi e moderni, classici, operistici, folcloristici, ecc. Il senso stilistico viene promosso a mezzo di confronti tra lo stile musicale delle diverse epoche e quello dell'architettura e delle arti figurative. Vengono impartite lezioni sulla tecnica dei suoni e la posa in opera dei dischi, come pure sui principii dell'arte di venderli. E' anzi questo l'unico istituto in Europa che, analogamente alla scuola per il commercio librario di Francoforte, si occupa della formazione di un personale qualificato per la diffusione dei dischi. I corsi hanno diversa durata. I frequentatori, che devono assistere anche a lezioni sulla cura della personalità e sul modo di aquistare facilità di parola, provengono da tutte le parti della Germania. Finora sono stati complessivamente 1420. Alla fine, essi ricevono un diploma.

La Casa «Telefunken-Decca» di Amburgo, per festeggiare il lancio sul mercato della «Walkiria» in dischi stereofonici, che completa l'assunzione di tutto «L'Anello del Nibelungo» sotto la direzione dello stesso Georg Solti e con i più celebri cantanti del «Festspielhaus» bayreuthiano, ha offerto nei giorni scorsi, appunto nelle sale dello Schloss Fantaisie, un ricevimento alla stampa, allo scopo di sottoporre all'interesse della critica musicale questa nuova forma di musica in casa propria. I numerosi giornalisti intervenuti, dopo uno scambio di animate conversazioni, si sono riuniti nella grande sala della scuola per ascoltare una conferenza del prof. Mingotti su «L'Opera di Richard Wagner e i dischi». E' seguita l'audizione di diversi brani della «Walkiria», che sono stati ascoltati con grande godimento. E veramente sembravano non registrati, ma suonati al momento in quella sala da un'orchestra. Soltanto la graditissima presenza della signora Birgit Nilsson e di James King, che seduti silenziosamente fra il pubblico seguivano il proprio canto, toglieva l'illusione.

Nella romantica atmosfera dello Schloss Fantaisie si è svolto anche un altro ricevimento, organizzato questa volta dalla «Deutsche Grammophon Gesellschaft» in onore di Karl Böhm, per celebrare l'attuale assunzione del «Tristano e Isotta», da lui diretto nel Festspielhaus di Bayreuth. Faceva gli onori di casa la gentile signora Dübel. Alla riunione, quanto mai simpatica e cordiale, erano presenti pure la signora Winifred e Wolfgang Wagner e vari rinomati cantanti. Con grande diletto è stata ascoltata una conversazione di Erik Werbas, intercalata da spiritosi aneddoti, sull'importanza di Karl Böhm per la vita musicale del presente, e un discorsetto dello stesso Böhm, il quale, abituato — come ha detto — più a leggere note che parole, teneva con mano leggermente tremante il foglio con i suoi appunti. Egli ha rievocato alcune sue esperienze artistiche e ha parlato fra altro delle maggiori possibilità di rendimento degli effetti orchestrali che offre il «golfo mistico» del teatro di Richard Wagner.

G. J.

«Parigi brucia ?» contributo alla libertà

Parigi, 25

«Oggi — ha detto il regista René Clement ad alcuni giornalisti che lo hanno intervistato — ricorre il ventiduesimo anniversario della liberazione di Parigi. Un evento memorabile che simbolizzò il primo, grande trionfo della democrazia sul dispotismo nella seconda guerra mondiale. Mi sento particolarmente emozionato, in occasione di questa ricorrenza. L'ultimo film che ho realizzato, e che uscirà tra breve sugli schermi parigini, rievoca infatti quel 25 agosto del 1944 in cui Parigi fu liberata dal giogo nazista da parte delle forze armate americane e della Francia libera.

«Parigi brucia?» è tratto dall'omonimo best-seller di Dominique Lapierre e Larry Collins. Vi hanno partecipato, nei ruoli più importanti, Jean-Paul Belmondo, Charles Boyer, Leslie Caron, George Chakiris, Alain Delon, Kirk Douglas, Glenn Ford, Yves Montand, Tony Perkins, Orson Welles, Simone Signoret e numerosi altri attori francesi, inglesi ed americani. «Tutti hanno lavorato con entusiasmo eccezionale — ha proseguito Clement — come per rinnovare il contribute che i loro rispettivi popoli hanno dato per la libertà.

ANCHE MAZZARELLA E' MALCONTENTO

Condenserà due film in novanta secondi

Nella limitazione lo zampino di Chiarini?

Roma, 25

La RAI-TV ha confermato oggi quanto già si era appreso iersera a tarda ora, e cioè che Lello Bersani andrà a Venezia. Dopo uno scambio di telefonate tra il direttore della Mostra, Chiarini, e la direzione generale della RAI-TV, la «grana» scoppiata sul capo del noto teleradiocronista che da quasi venti anni commenta le giornate cinematografiche del Lido, è stata appianata. Un portavoce ufficioso della RAI-TV ha detto stamane: «La faccenda si è risolta nel migliore dei modi».

Più tardi la riammissione del radiocronista fra i corrispondenti accreditati alla Mostra è stata annunciata dalla RAI con il seguente comunicato ufficiale: «L'ufficio stampa della RAI comunica che la lista definitiva dei giornalisti accreditati presso la Mostra di Venezia è stata concordata questa mattina con la direzione della Mostra. Essa comprende Gianfranco Calderoni, Emilio Pozzi, Vittorio Mangili e Carlo Mazzarella per i servizi informativi della radio e della televisione, Lello Bersani, Eugenio Ottolenghi e Nino Vascon per i servizi di cronaca e le rubriche». Si è fatto rilevare da alcuni che questa comunicazione non chiarisce il compito che Bersani avrà alla Mostra. Non è detto, infatti, se egli potrà curare la telecronaca della cerimonia conclusiva della rassegna, come è avvenuto negli ultimi tre anni, o se invece gli verranno affidati compiti marginali che saranno limitati alla rubrica radiofonica «Ciak» e al notiziario dei «Giornali radio»

Tutto era nato com'è noto dal veto opposto da Chiarini alla domanda di accredito di Bersani. In una parola, il direttore della Mostra non lo avrebbe voluto quest'anno a Venezia, perchè irritato dalle critiche che il radiocronista ebbe a rivolgergli l'anno scorso. Ma la vivace reazione di Bersani e dei giornalisti, che come categoria si sono mostrati decisamente solidali con lui, ha costretto Chiarini a rinunciare al suo progetto. Con un telegramma al Capo dello Stato, con la denuncia della violazione della libertà di stampa e del prestigio professionale alle organizzazioni di categoria (Federazione nazionale della stampa, Associazione romana della stampa, Ordine dei giornalisti. Sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici), Lelio Bersani ha ottenuto di attirare sul suo caso l'attenzione di quanti non possono ammettere che il direttore di Venezia tenti di «selezionare» i giornalisti accreditati alla Mostra. Il caso Bersani non è, si è rilevato da alcuni, il primo, ma è certo il più clamoroso.

Infatti l'anno scorso, a quanti si è appreso, egli rifiutò l'accreditamento all'inviato dell'ANSA, Franco Cauli. L'anno precedente Cauli, venuto a conoscenza con 24 ore di anticipo della decisione della giuria, comunicò i titoli dei film e i nomi degli attori premiati. La cosa mandò su tutte le furie Chiarini il quale l'anno scorso, appunto, dichiarò di «non gradire» il giornalista. L imposizione non ebbe fortuna perchè l'A.N.S.A difese subito il suo redattore inviandolo ugualmente alla rassegna.

Quanto all'indiscrezione secondo la quale anche l'altro telecronista Carlo Mazzarella avrebbe subito limitazioni sul lavoro, l'interessato ha confermato: «Chiarini avrebbe voluto estromettere anche me, — ha detto — ma dopo laboriose trattative si sarebbe giunti a un accordo». Comunque, Mazzarella non sembra soddisfatto. Secondo questo accordo gli viene riservato per il suo servizio (sintesi dei film già programmati e dei film ancora da vedere) un minuto e mezzo invece dei tre minuti nei precedenti festival. Un altro minuto e mezzo è riservato a Vittorio Mangili, incaricato dalla cronaca e delle varietà della manifestazione. Ora Mazzarella protesta: «In novanta secondi non si può fare nè dire niente».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 16: «Il magnifico straniero», con Clint Eastwood. Il grande interprete dei film: «Per un pugno di dollari» e «Per qualche dollaro in più». Da oggi contemporaneamente nelle maggiori città d'Italia.

EXCELSIOR. 16: «La ragazza made in Paris», in cinemascope technicolor. Un'eccitante avventura a Parigi con Ann Margret, Louis Jourdan. Un film della nuova stagione cinematografica. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domenica alle ore 10 e 11.30: «Musetta alla conquista di Parigi», in technicolor. La storia meravigliosa della più adorabile gattina del mondo in un favoloso lungometraggio a cartoni animati. Ingresso indistintamente lire 150.

FENICE. 16: «Il cacciatore di indiani», in cinemascope technicolor con Kirk Douglas, Diana Douglas.

GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «Borman». Il più grande film di spionaggio della nuova stagione cinematografica 1966-67 con Robert Kent e Dominique Boschero. Spettacolare technicolor.

NAZIONALE. 16: «Salomone e la Regina di Saba», in cinemascope technicolor. Una indimenticabile riedizione con Gina Lollobrigida, Y. Brynner.

ALABARDA. 16.30: «Le ore nude», da un celebre romanzo di A. Moravia. Fantastica avventura d'amore creata sì dolcemente in una morbosa atmosfera sessuale, con insuperabili e ben noti interpreti: Rossana Podestà, Keir Dullea e Philippe Leroy. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30 (aria condizionata). Rassegna «Scienza e fantasia '66». Oggi: «Spacemen» (Italia), con R. Nuter. Technicolor. Domani: «La stirpe dei dannati».

CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Non disturbate». II settimana di strepitoso successo. Il più bel film di Doris Day. Uno splendido technicolor Fox. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 17: Sherlock Holmes: «Notti di terrore». Un film che vi farà gelare il sangue, in eastmancolor con John Neville, Donald Houston, John Fraser, Barbara Windsor. Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il principe della notte» in technicolor. Un classico del brivido e dell'orrore! con William Sylvester e Carole Gray. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «La città senza legge». Technicolor, Dana Andrews, Terry Moore, Pat O'Brien e Bruce Cabot.

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta Shirley Mac Laine e David Niven nel delizioso technicolor Metro: «Tutte le ragazze lo sanno». Grande successo.

MODERNO. 16: «Inno di battaglia». Cinemascope technicolor con Rock Hudson, Martha Hyer, Dan Duryea.

VIALE. 16: «Tempo di vivere». Grandioso technicolor con John Gavin. Il seguito del capolavoro «All'Ovest niente di nuovo». Il film del successo.

VITTORIO VENETO. 17: Rassegna del film giallo. Solo oggi: «Edgar Wallace e l'abate nero», con Joachin Fuchsberger, Dietel Borsche, Grit Botticher e Eva Jugeborg.

ABBAZIA. 16.30: «Allegri imbroglioni». Comicissimo con Stan Laurel e Oliver Hardy.

ALCIONE (tel. 96162). 16.30: «U 153 agguato nel fondo». Una storia vera, drammaticissima, della lotta fra sommergibili. Con la magistrale interpretazione di James Robertson, Justice e Lawrence Tayne.

ARISTON. 17 (estivo tempo permettendo 20.45): «Ascensore di lusso». Un capolavoro Fox con A. Derock e M. Negre.

ASTRA. 16.30, 19, 21.30: Rassegna «ottimi films da rivedere». Oggi: «Beckett e il suo re», in technicolor con R. Burton e P. O'Toole. Domani: «Quello strano sentimento», con S. Dee.

NOVO CINE. 16: «Dracula il vampiro». Avvincente technicolor con Christopher Lee. Grande successo.

IDEALE. 16: Technicolor: «A 007 dalla Russia con amore». Sean Connery (James Bond), Daniela Bianchi, Pedro Armendariz. Successo!

MARCONI. 16.30: «Pazzi, pupe e pillole». Technicolor con Jerry Lewis.

RADIO. 16: «Laddy alla riscossa». Meraviglioso e commovente technicolor con Peter Breck, Peggy McCay e il cane Laddy.

SERVOLA. 16.30: «La dea della città perduta». Scopecolor. U. Andress.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.45 e 22.15: «Ascensore di lusso». Un capolavoro Fox con A. Derock e M. Negre.

ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30 circa). Si ripete il I tempo. Ernest Borgnine, Joe Flynn e Tim Conway vi faranno ridere a crepapelle nel divertente film a colori: «Marinai, topless e guai!».

ARENA DIANA. 20.45 (cassa 20.15): «L'intrigo». Avvincente giallo in technicolor, Rossano Brazzi, S. Jones.

GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.15). Spettacolo unico con il film: «Missione segretissima» (Creature del male). Cinemascope a colori con Eddie Constantine, Juliette Greco.

GINNASTICA. 21 (apertura cassa 20.30, chiusura cassa 22. Si ripete il I tempo): «I marziani hanno dodici mani». Film comico con P. Panelli, Franco Franchi, C. Ingrassia.

MARCONI. 20.30: «Pazzi, pupe e pillole». Technicolor con Jerry Lewis.

PARADISO. 20.45 (Si ripete il I tempo): «Massacro al Grande Canyon». Grande western in technicolor con J. Mitchum e J. Powers.

PONZIANA. 20.30: «I fuorilegge della valle solitaria». Metro scopecolor con R. Basehart. Successo.

SATELLITE. 21: «L'ammiraglio è uno strano pesce», nuovo, comico, animato. Technicolor. D. Knotts, J. Weston.

SERVOLA. 20.30 (sala 16.30): «La dea della città perduta». Ursula Andress. Scopecolor.

STADIO. 20.30: «Desperados». Western a colori.

VALMAURA. 20.45: F. Franchi, C. Ingrassia, W. Chiari e R. Vianello in: «La donna degli altri è sempre più bella». Divertentissimo.

MUGGIA

ROMA (estivo). 20.30: «Le rane del mare» (X 2 operazione Okinawa) con Richard Widmark e Geffrey Hunter.

VERDI. 17: «Il caso del cavallo senza testa». Technicolor con Jean Pierre Aumont.

VOLTA. 17: «I cavalieri della vendetta». Scopecolor con Lea Massari e Philippe Leroy.

UDINE

ASTRA. 15: «Libido».

CENTRALE. 15: «Da X 3 - Operazione Pacifico».

ODEON. 15: «La tomba di Ligeia».

PUCCINI. 15: «Johnny Reno».

CRISTALLO. 15: «L'uomo di Rio».

FRIULI. 18: «Il tesoro di Pancho Villa».

DIANA. 18: «Duello a Rio d'Argento».

ASQUINI. 18: «Sexy proibitissimo».

GORIZIA

CORSO. 17: «Il poliziotto 202», con C. Brosset e H. Gones. A colori. Ult. 22.

VERDI. 17.15: «Il magnifico straniero», con C. Eastwood e L. Hayward. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 15.45: «Duello al sole», con J. Jones e G. Peck. A colori. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.30.

VITTORIA. 17.15: «Paradiso hawaiano», con E. Presley e L. Leith. Cinemascope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «La carovana dell'alleluja», con B. Lancaster e L. Remich. Scope. Colori. Ultima 22.

EXCELSIOR. 17.30: «Vagone letto per assassini». Ultima 22.

PRINCIPE. 18: «Psicus», con B. Stheel e E. Harvey. Ultima 22.

GRADISCA

COMUNALE: «Jungla di bellezze», con Janette Scott e Jan Endry.

RONCHI

EXCELSIOR. 19.30: «Lasciate sparare chi ci sa fare», con Eddie Constantine e Maria Grazia Spina. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «Il ranch della violenza», con Richard Egan e Thy Moore. Ultima 22.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: Vi parla un medico; 9.35: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: Duetti e terzetti da opere; 11.10: Scienza e gioventù a Londra; 11.15: Danze popolari di ogni paese; 11.30: I grandi del jazz: Willie «the Lion» Smith; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 14.45: Galleria del melodramma; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: «Pelle di Zigrino», romanzo di H. de Balzac; 17.55: Orchestra diretta da Sauro Sili; 18.15: Musiche di compositori italiani; 18.45: Il racconto del «Nazionale»; 19: L'inventario delle curiosità; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Gli amici al caffè; 21: Concerto sinfonico; 22.40: Musica nella sera; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 10: Musiche di F. Liszt; 10.30: Notizie; 10.35: Il giornale del varietà; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Buonumore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Momento musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Napoli così com'è; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Per voi, giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Per voi, giovani (II parte); 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Per sola orchestra; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Stelle, mare e solleone; 21: La RAI Corporation presenta: New York '66; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi: Viva le vacanze - I viaggi di John Gunther: «Paesaggi greci»;
19.45: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Cavaliere senza armatura», tre atti di Vittorio Calvino;
22.45: Quindici minuti con i Double Six. Presenta N. Orsomando;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Il cinema italiano in viaggio per il mondo, a cura di E. Rossetti: «L'impero del Sole»;
22.15: Eurovisione. Olanda: Utrecht. Campionati europei di nuoto, tuffi e pallanuoto.

RETE TRE

10: Musiche polifoniche profane; 10.25: Musiche romantiche; 11.30: Compositori italiani; 12.15: Musiche di balletto; 12.40: Un'ora con A. Vivaldi; 13.45: «Die Frau ohne Schatten», di R. Strauss; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: I grandi epistolari degli anni venti; 17.30: Musiche di Ch. Ives; 17.50: Cronaca minima.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di L. van Beethoven; 19: La rassegna; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Giornale; 21.20: Musiche di J. Brahms; F. Mixa; H. Pfitzner; M. Reger; 22: Musiche di V. Mortari, G. Klebe, R. Vlad, H. F. Hartig; 22.55: Orsa minore: «La manovella», radiodramma di R. Pinget.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: «Il cappello di paglia di Firenze» - Atto IV; 14.10: Dieci anni di musica da camera a Radio Trieste; 14.45: Casti amori di musica e letteratura; 19.45: Il Gazzettino.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Sterlina in crisi

Le volte che, dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, la sterlina si è trovata a dover navigare tra pericolosi frangenti non si contano più: in meno di un decennio il Regno Unito ha sperimentato tre collassi nei conti con l'estero, dovuti principalmente al deterioramento delle partite correnti, e cioè nel 1955, nel 1960-61 e nel 1964-65; ma nell'ultimo biennio la sterlina è entrata in crisi ben quattro volte, con questa. E il fondo causale è sempre stato lo stesso.

Meglio, le cause determinanti di questi ciclici ritorni di «crisi» sono sempre state due: da un lato, il cospicuo costante deficit della bilancia dei pagamenti e dall'altro, l'atmosfera di sfiducia internazionale che circonda la sterlina. Tutto ciò è provocato dall'eccessiva domanda interna che preme sulle risorse produttive, determinando non solo una forte eccedenza delle importazioni, ma anche l'inflazione nei costi e prezzi interni. In parole povere, il Regno Unito vive sostanzialmente al di sopra delle sue possibilità, ha un tenore di vita che, appunto e proprio dalla fine della guerra, va al di là di quanto ormai gli è consentito dalle mancate risorse di un impero frantumatosi.

A lungo andare, il consumare più di quanto si produce finisce non solo con l'incidere sull'accumulo precedente di ricchezza, ma anche con l'obbligare a contrarre debiti nei confronti del resto del mondo: in questi sviluppi della situazione sta il fattore primo dei lamentati squilibri economici e dei ricorrenti cedimenti monetari della sterlina. E questa volta, ad esempio, è bastato, come evento catalizzatore, lo sciopero dei marittimi, perchè tutta la vita economica delle Isole britanniche ne subisse di rimbalzo le più gravi conseguenze di paralisi delle importazioni — con relativo esaurimento delle scorte di materie prime — e delle esportazioni — con relativa contrazione degli introiti valutari.

La Granbretagna non ha nell'ambito del suolo nazionale quei beni primari che invece hanno altri Paesi, come gli USA, l'URSS e la stessa Cina, maggiormente dotati dalla natura: il carbone (fattore basilare della prima rivoluzione industriale) ha perso il primo posto a favore di quel petrolio, il cosiddetto oro nero, che essa deve andare a procurarsi in mari stranieri, proprio quando ormai la sua flotta mercantile non è più la regina incontrastata degli oceani.

A tutte queste carenze e decadenze si aggiunge il fatto che, supervalutandosi per il prestigio dei tempi passati, la sterlina ha ritenuto di potere conservare l'antica preminenza nelle contrattazioni internazionali: uno sforzo nettamente superiore alle possibilità reali di una situazione che è andata cambiando ed evoluendo in modo sfavorevole alla «cavalleria di San Giorgio», rendendo in egual misura precaria sia l'economia, sia la finanza inglese.

Non sono, quindi, i tanto detestati «gnomi di Zurigo», e la speculazione internazionale, i colpevoli delle ricorrenti crisi della sterlina; sibbene il complesso negativo di un insieme di concause che si riallacciano a quanto sopra detto: bisogna che i figli di Albione si mettano bene in testa che anche per loro è finita l'era di vivere di rendita; bisogna che si rimbocchino le maniche e lavorino di più, per giungere a ripristinare un sostanziale equilibrio fra risorse effettive disponibili e consumi.

Non essendo difatti possibile continuare su una strada che porta — come nel 1965 — ad un aumento dei salari orari del 9,5 per cento, dei costi industriali del 6,5 per cento, dei prezzi al consumo del 4,5 per cento; mentre, dall'altra parte, a sostenere tutto il peso di siffatto gonfiarsi a dismisura, sta soltanto un incremento del prodotto nazionale lordo per un modesto 2,3 per cento.

Per la verità, non è che i governanti non siano consci di tale stato di fatto; ma la politica da essi adottata dello «stop and go», che si armonizza con lo andamento reciproco dei cicli di espansione e di recessione, non è la più adatta ad incidere in profondità un male che è in fondo, strutturale e radicale, e non di superficie e congiunturale.

L'esborso di alcune centinaia di milioni dalle riserve auree e valutarie della Banca d'Inghilterra, per la difesa della sterlina durante i mesi di giugno e di luglio, il rialzo del tasso ufficiale di sconto dal 6 al 7 per cento, decretato il 14 luglio, e conseguente inasprimento del costo del denaro, non permettono di trarre conclusioni generali sui bisogni di liquidità e sul funzionamento del sistema monetario inglese, perchè qualunque moneta è destinata a subire un deterioramento quando non vengono adottate energiche misure per correggere un grave saldo passivo dell'economia: è pertanto questa che influenza e determina la salute della prima. D'altra parte è evidente che, in situazioni difficili, l'attingere a cospicui prelievi dalle riserve contribuisce di per sè ad accrescere la sfiducia nella moneta.

Quali rimedi adottare, allora? Il Premier britannico, Wilson, ha definito «programma di stabilizzazione economica» la serie di provvedimenti di recente varati per fronteggiare la grave e drammatica ultima crisi. Praticamente, sotto l'aspetto tecnico, nulla di nuovo: si tratta delle classiche manovre antiflazionisto - restrittive della leva tributaria, come lo aumento della «surtax» che colpisce i redditi più alti; la riduzione delle spese militari all'estero e di quelle pubbliche, locali e nazionali; il rinvio del programma degli investimenti pubblici; l'inasprimento delle condizioni delle vendite rateali; la riduzione delle quote di valuta assegnate ai turisti inglesi e infine, il blocco immediato dei salari, dei redditi e dei prezzi.

Sono tutti tasti di un unico organo: quello di una severa politica deflazionista che dovrebbe ridurre la domanda interna di almeno 500 milioni di sterline entro l'anno venturo: circa l'1,50 per cento del reddito nazionale e forze più con le precedenti restrizioni creditizie e l'originale imposta selettiva sull'occupazione (intesa a provocare uno spostamento della mano d'opera dalle industrie dei servizi e dell'edilizia a favore delle industrie manifatturiere), che entrerà in vigore nel settembre prossimo. E tralasciamo qui di accennare all'ovvio incremento delle masse disoccupate.

Purtroppo, l'esperienza insegna — o dovrebbe insegnare — che ogni azione di politica economica ha la sua controreazione: così la contrazione del credito porta ad un ristagno degli investimenti d'esercizio; gli inasprimenti fiscali scoraggiano gli imprenditori, pongono remore all'autofinanziamento e spingono verso l'alto il sistema dei prezzi malgrado le pressioni sulla domanda; il blocco dei salari e dei redditi riduce il potere d'acquisto reale dei consumatori. Sono, in definitiva, tutte medicine quanto mai pericolose.

Neppure una svalutazione, sia pure moderata, della sterlina potrebbe avere possibilità risolutive; perchè frusterebbe l'intera complessa azione di accordi e di aiuti in atto fra le principali banche centrali nazionali e gli istituti finanziari internazionali per salvaguardare la stabilità monetaria mondiale. Si creerebbero nuovi scompigli, ulteriori elementi di sfiducia proprio mentre si cerca di consolidare la progressiva evoluzione del processo di cooperazione fra i Paesi maggiormente industrializzati del mondo.

E allora? Allora non resta che una sola via d'uscita, quella già accennata di rimboccarsi le maniche e lavorare di più per produrre di più: tutti indistintamente.

Alfio Titta

ARMAMENTO E CANTIERISTICA NEL RAPPORTO DELL'O. C. E. D.

Continua l'espansione del commercio marittimo

Superati i 157 milioni di tonnellate dalle flotte mercantili di tutto il mondo
Alto il livello dei noli - È ulteriormente diminuito il numero dei passeggeri

Il Comitato dei trasporti marittimi dell'OCED (o OCSE, cioè l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, della quale fanno parte quasi tutti i Paesi dell'Europa occidentale oltre al Canadà, gli Stati Uniti e il Giappone) ha pubblicato ultimamente l'annuale rapporto sull'attività dell'armamento e della cantieristica nel mondo. Il documento, oltre a riferire quanto ha fatto il Comitato nei vari campi di sua competenza, dà notizie, come di consueto, sullo sviluppo delle flotte, sull'andamento e le tendenze dei traffici, sull'evoluzione dei noli, sulle nuove costruzioni, ecc., illustrando efficacemente i progressi di questo ramo vitale dell'economia internazionale.

Un primo dato rilevante che si ricava dal rapporto è che l'anno sc rso i cantieri mondiali hanno conseguito un nuovo primato, con la costruzione di navi per un totale di 11,8 milioni di tonnellate, oltre 2 milioni in più rispetto all'anno precedente. Di questo totale, più della metà (6,5 milioni di tonn.) è rappresentato da navi da carico secco e il resto da petroliere. Com'era prevedibile, ancora una volta il Giappone ha fatto la parte del leone in questo «boom» produttivo, costruendo da solo poco meno della metà del tonnellaggio complessivo: esattamente il 42 per cento, in confronto al 39 per cento dell'anno precedente; seguono, nell'ordine, la Svezia, la Granbretagna e la Germania occidentale, come del resto era già noto. Un considerevole aumento si è avuto pure nelle nuove commesse passate ai cantieri di tutto il mondo nel '65, pari a 18,6 milioni di tonn., di cui quasi 8 milioni considerati in petroliere, 6,7 in «bulk-carrier» e 1,6 in «ore-carrier».

Un analogo incremento si riscontra nel tonnellaggio complessivo delle flotte mercantili del mondo, che ha raggiunto, alla metà dell'anno scorso, i 157,2 milioni di tonnellate, con un aumento di 8,5 milioni nel giro di dodici mesi. Le flotte più grandi sono ancora l'inglese, con 21 milioni e mezzo di tonn., e la statunitense, con 19 e mezzo. La prima però è rimasta quantitativamente pressochè stabile e la seconda addirittura è diminuita; invece altre marine hanno fatto progressi notevolissimi, come la liberiana — terza nel mondo, con un balzo di ben il 20 per cento —, la norvegese e quelle di due potenze che puntano decisamente ad ambiziosi traguardi sulle vie del mare: il Giappone e l'Unione Sovietica, quest'ultima con un aumento di oltre il 18 per cento in un solo anno. Tutti questi Paesi, più la Grecia, precedono nell'ordine l'Italia, che viene così all'8.o posto per l'entità della flotta mercantile (5,7 milioni di tonn.), precedendo a sua volta la Germania occidentale, la Francia, ecc.

Un altro fenomeno che il rapporto del Comitato mette in rilievo è la costante espansione del commercio internazionale per via marittima. E' una tendenza destinata a durare, favorita com'è, in larga misura, dalle cospicue importazioni di cereali da parte dell'Unione Sovietica, dell'India e della Cina e da quelle, altrettanto rilevanti, di derrate alimentari, carboni e minerali di ferro da parte del Giappone, senza contare poi il crescente movimento degli olii minerali greggi. Tutto ciò non manca di ripercuotersi sull'andamento dei noli, che in effetti hanno raggiunto il livello più alto dopo la cosiddetta crisi di Suez ed hanno ogni probabilità di mantenervisi, almeno fin quando l'entrata in servizio di unità da carico sempre più moderne e più veloci non influirà sul mercato. Del tutto diverso è invece l'andamento dei traffici passeggeri, nei quali la nave ha continuato a perdere terreno (se così si può dire) a vantaggio dell'aereo. Sulla rotta più importante, quella del Nord-Atlantico, il numero dei viaggiatori trasportati per mare è diminuito per il terzo anno consecutivo, scendendo a 650.000 unità, mentre quelli che hanno viaggiato in aereo sono stati ben 3.600.000 (l'aumento rispetto al '64 è del 18 per cento), cui vanno aggiunti altri 480.000 che si sono avvalsi degli appositi voli «charter» fra l'Europa e il Nord America.

Questo stato di cose, lamentato in generale da tutte le grandi compagnie di navigazione che gestiscono servizi di linea fra i due continenti, ha colpito soprattutto quella che tradizionalmente primeggia su questa rotta: la «Cunard». Nell'ultimo rapporto annuale il presidente della famosa società inglese, Sir Basil Smallpeice, non ha taciuto le gravi preoccupazioni per i risultati «estremamente insoddisfacenti» della gestione passeggeri e in una successiva dichiarazione, fatta il mese scorso, non ha esitato a prospettare la eventualità che la compagnia debba disfarsi dell'intera flotta passeggeri — la quale comprende fra l'altro le ben note «Queen Mary» e «Queen Elizabeth» — a meno che non riesca a conseguire dei profittti entro i prossimi due anni, invertendo la tendenza fin qui manifestatasi. L'annuncio è stato come uno «choc» per il pubblico inglese, abituato a considerare la «Cunard» come una delle colonne della marineria britannica, e l'idea che le due navi che sono il vanto della propria flotta mercantile rischino di finire, forse prematuramente (sono ormai sulla trentina), come ferrivecchi stenta ad essere accettata. Ma il fatto è che negli ultimi cinque anni i transatlantici hanno causato alla compagnia una perdita complessiva di oltre 14 milioni di sterline, cui essa ha dovuto far fronte procedendo alla liquidazione di titoli e proprietà, in aggiunta alle somme recuperate sotto forma di rimborsi fiscali: ora comunque tutte e due queste fonti di «trasfusione di sangue» — come le ha definite Sir Basil — si sono inaridite. Come se non bastasse, il recente, prolungato sciopero dei marittimi è costato alla società inglese altri 3 milioni di sterline, ed ora ogni sostanziale aumento delle paghe del personale rischierebbe di sbilanciarla definitivamente.

Per cercar di sanare questa situazione a lungo andare insostenibile, già nell'estate scorsa è stata intrapresa alla «Cunard» una vasta operazione di riassetto aziendale, che ha toccato gli stessi quadri direttivi. Tra l'altro, è stata commissionata ad una società specializzata una esauriente ricerca di mercato, in primo luogo per accertare se ci sarà ancora, in futuro, un mercato redditizio per i servizi marittimi passeggeri, di fronte alla spietata concorrenza della aviazione, e in secondo luogo per stabilire, in tal caso, quale politica commerciale consentirebbe meglio di inserirsi in questo mercato. Ma è sin d'ora convinzione generale che le navi passeggeri non possono essere più considerate come un semplice veicolo o mezzo di trasporto, giacchè sotto questo aspetto sono state soppiantate dagli aviogetti, con cui esse non possono competere nè per velocità, nè per prezzo. Se però esse sono viste come degli alberghi galleggianti, su cui la gente si imbarca per trascorrere una vacanza oltrechè per fare un viaggio, allora la prospettiva muta giacchè la nave viene ad operare in un settore economico che è oggi in fase di sviluppo: quello del «tempo libero». E qui una società di navigazione ha modo di «vendere» alla clientela non soltanto il trasporto ma anche le possibilità di soggiorno e di svago, sia che si tratti di servizi di linea o di crociere. Come si vede, nulla di veramente nuovo («Altri hanno avuto queste idee prima», commentava non senza una punta di amarezza il «Times» quando sono stati preannunciati tali propositi dal presidente della «Cunard»), ma è significativo che anche la grande compagnia inglese si orienti, sia pure in ritardo e tra non poche difficoltà finanziarie e tecniche, verso le concezioni oggi prevalenti nel campo della navigazione per passeggeri e già fatte proprie, con maggiore o minor successo, da altre importanti società armatoriali di vari Paesi, non ultimo il nostro.

Francesco Capasso

A TORINO DALL'8 ALL'11 DI SETTEMBRE

FERVONO I PREPARATIVI PER IL PROSSIMO SAMIA

Scontata una maggiore affluenza di espositori

Torino, 25

I risultati, invero cospicui, che sono stati ottenuti dai partecipanti alla manifestazione del febbraio scorso, verranno certamente superati da quelli che si potranno constatare al termine della prossima 23.a riunione del «Samia», che si svolgerà a Torino dall'8 all'11 settembre p.v.

Il massimo degli sforzi è stato infatti attuato per il richiamo propagandistico degli operatori interessati nei vari Paesi, in particolare programmando tutta una serie di annunci su 59 pubblicazioni a grande diffusione, con particolare concentramento in determinate aree economiche europee ed extra europee favorevoli all' export italiano.

La vastità e l'importanza di questa campagna propagandistica, sono state accresciute da altre iniziative destinate ad interessare personalmente un gran numero di compratori: si tratta di lettere d'invito a carattere personale; della spedizione di tessere d'accesso al Salone, di stampati vari d'informazione e del «Pre-catalogo» che conterrà i nominativi delle ditte partecipanti al 23.o «Samia», iscritte a tutto il 15 giugno 1966 e che già rappresentano all'incirca l'85% del numero degli espositori che sarà presente a Torino nel prossimo mese di settembre.

Il pre-catalogo, che avrà una tiratura di 80.000 copie, sarà spedito in tutto il mondo e messo gratuitamente a disposizione degli operatori interessati di 57 Nazioni.

Soprattutto interessanti continuano a rivelarsi le crescenti presenze di nuovi produttori ad ogni tornata di questa rassegna, nuovi in fatto di produzione di abbigliamento che più caratteristicamente rappresenta l'estro inventivo e la capacità innovatrice del gusto italiano, fra le quali si inseriscono, con sempre vivo successo, le produzioni di selezionate imprese artigiane (la cui partecipazione avviene con il concorso finanziario del Ministero dell'Industria e del Commercio).

Nell'ambito del 23.o «Samia» sarà possibile esaminare, con una visione simultanea e complessiva, le novità stagionali approntate da tutti i settori dell'abbigliamento industriale italiano per la stagione primavera-estate 1967, esame che confermerà il tono altamente qualitativo delle nostre produzioni e darà, ancora una volta, modo di sviluppare le nostre esportazioni nel campo dell'abbigliamento industriale e di lusso (il quale ultimo interessa particolarmente il settore «boutique»), della maglieria, della biancheria e dell'impermeabile.



PICCOLA EUROPA

Nessun cartello dell'acciaio

La creazione nella Germania Federale di quattro uffici di vendita regionali per l'acciaio laminato non significa affatto l'abolizione della concorrenza sul mercato tedesco dello acciaio, ha dichiarato l'Istituto industriale di Colonia. Non vi sarà «cartello totale». I quattro uffici di vendita formerebbero piuttosto dei gruppi separati, che non avrebbero relazioni tra loro. Inoltre, l'acciaio importato, che costituisce circa il 25 per cento del consumo tedesco, rafforzerebbe la concorrenza. Sul mercato mondiale dell'acciaio la lotta dei prezzi si rafforzerebbe in avvenire, ha precisato l'Istituto. Il primo scopo di questi uffici sarebbe di permettere la razionalizzazione della produzione di acciaio in Germania.

Il trasporto dei prodotti agricoli

In una comunicazione trasmessa al Consiglio della CEE sui prezzi di trasporto per i prodotti agricoli, la Commissione esecutiva del Mercato comune propone: a) di realizzare la armonizzazione dei prezzi di trasporto nella Comunità per i prodotti agricoli. Questa armonizzazione deve situarsi, secondo la Commissione, nell'ambito della politica comune dei trasporti; b) di decidere, come prima misura importante a questo scopo, l'applicazione, nei termini migliori, del progetto «di regolamento che prevede l'instaurazione di un sistema di tariffe a forcelle applicabili ai trasporti di prodotti per ferrovia, per strada e via navigabile», che gli era stato sottoposto nell'ottobre 1965.

Durante la sessione del Consiglio della CEE del 16 dicembre 1964, una risoluzione era stata adottata dai Sei — risoluzione proposta dalla Repubblica Federale — che invitava la Commissione della CEE a sottoporgli, prima del 1.o luglio '66, una relazione sui prezzi di trasporto dei prodotti agricoli. Il documento della Commissione concerne: 1) prezzi dei trasporti per ciascuno dei prodotti agricoli e ripartizione delle quantità trasportate tra i diversi sistemi di trasporto; 2) differenze di prezzo di trasporto esistenti per ogni categoria di prodotti e cause di queste differenze.

Ed ecco le conclusioni della Commissione:

— esistenza di «differenziazioni artificiali» è concepibile (risoluzione 16 dic. '64 Consiglio CEE) solo nell'ambito di sistemi di tariffe omologate dallo Stato (in particolare ferrovie);

— la parte di intervento delle ferrovie nei trasporti di prodotti agricoli è ridotta. Essa rappresenta per questi prodotti meno del 10 per cento del traffico totale e, per questa ragione, non potrebbe provocare gravi perturbazioni della politica agricola comune;

— nè gli studi precedenti, nè le indagini effettuate nell'ambito della risoluzione del Consiglio hanno fornito indicazioni che permettano di concludere nell'esistenza di differenziazioni artificiali. Nessuna delegazione governativa è stata in grado di dare indicazioni in questo senso.

La comunicazione della Commissione comporta una serie di allegati che fanno il punto dell'indagine che essa ha effettuato sui prezzi dei trasporti. Questa indagine riguarda tre prodotti essenziali, vale a dire: i cereali, il burro e i pomodori.

Preferenze tariffarie al Sud America?

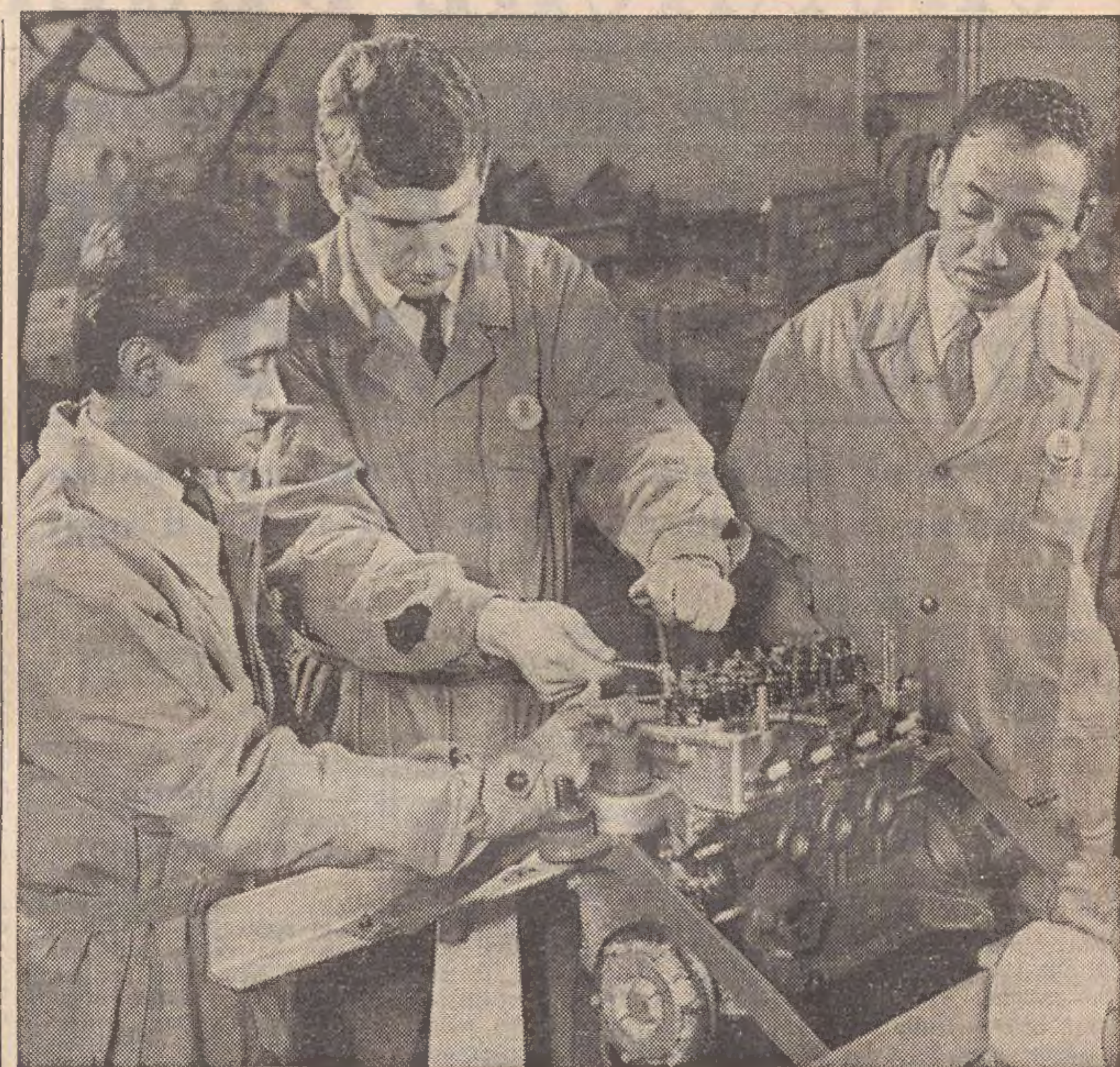
In caso di fallimento del Kennedy Round, gli Stati Uniti studierebbero seriamente la possibilità di accordare tariffe preferenziali alle esportazioni latino-americane, ha dichiarato John Connor, Segretario americano al Commercio, durante una riunione di lavoro con alcuni Ministri messicani.

La possibilità di accordare riduzioni tariffali ai Paesi in via di sviluppo, su una base di non reciprocità, è attualmente allo studio in un gruppo di lavoro dell'OCDE, composto da alti funzionari degli Stati Uniti, del Regno Unito, della Francia e della Repubblica Federale tedesca. Benchè essi dichiarino di trattare questo problema con spirito aperto, gli americani mantengono sempre una riserva generale sulla opportunità di creare un sistema preferenziale a favore dei Paesi in via di sviluppo, mentre i loro tre partners sembrano orientarsi verso un atteggiamento positivo. Se gli Stati Uniti restano così opposti in linea di principio ai sistemi preferenziali, essi sono tuttavia oggetto di una campagna condotta da alcuni anni da alcuni Paesi latino-americani, che fanno valere che più le loro esportazioni continueranno ad essere oggetto di un trattamento discriminatorio sul mercato europeo, per le preferenze accordate dalla CEE ai Paesi africani, essi hanno diritto ad una compensazione sul mercato americano. Gli americani hanno fatto fino a questo momento orecchio da mercante a questi Paesi. Bisogna tuttavia domandarsi se le dichiarazioni di Connor traducono una reale evoluzione dell'atteggiamento americano su questa questione o se esse devono essere interpretate come un tentativo di far pressione sulla CEE alla vigilia dell'ultima fase dei negoziati nell'ambito del Kennedy Round.

Misure di riadattamento

Durante la sua ultima riunione, prima delle vacanze estive, l'A.A. ha preso una nuova serie di importanti misure di riadattamento a favore dei lavoratori colpiti dalle chiusure, parziali o totali, di miniere di carbone o di ferro, di una cokeria, e di stabilimenti siderurgici, in Germania, Francia ed Italia. Gli aiuti accordati a favore del riadattamento di questi operai ammontano ad un milione e trecentoundicimila dollari circa (per 7.584 prestatori d'opera). I Governi dei Paesi membri interessati accordano aiuti per pari ammontare. L'A.A. ha inoltre aumentato crediti di riadattamento precedentemente accordati ad 803 lavoratori colpiti da chiusure. Questi aumenti sono stati fissati per permettere ai lavoratori di profittare dei nuovi accordi di aiuto in riadattamento, conclusi fra l'A.A. ed alcuni Governi della Comunità.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)



Messa a punto di un motore alla Scuola del Servizio Fiat, la fucina ove si formano gli specialisti dell'assistenza incaricati di applicare in tutta la rete mondiale della Casa (oltre diecimila sedi) i moderni metodi di lavoro e gli aggiornamenti richiesti dal progresso tecnico

SULLA SCORTA DEI BILANCI AZIENDALI 1965

L'industria italiana e i «colossi» europei

Indispensabile aumentare le dimensioni dei complessi nazionali onde fronteggiare ad armi pari la forte concorrenza straniera

Vienna, 25

Sulla scorta dei bilanci aziendali del 1965 è possibile formare un quadro sulle dimensioni dei grandi Konzern europei ed anche una classifica basata sui fatturati denunciati. I «giganti» europei dell'industria sono così indicati da un istituto tedesco per i sondaggi economici:

FATTURATI DEI 10 MAGGIORI COMPLESSI EUROPEI

Nominativo	miliardi $	nazionalità
1. Royal Dutch - Shell	7,2	anglo - olandese
2. Unilever	5,1	anglo - olandese
3. National Coal Board	2,5	inglese
4. BP	2,4	inglese
5. Volkswagen	2,3	tedesca
6. I.C.I.	2,3	inglese
7. Philips	2,1	olandese
8. Siemens	1,8	tedesca
9. T'hyssen-group	1,7	tedesca
10. Bayer	1,6	tedesca

Fra i dieci Konzern dell'industria europeo-occidentale, i primi due sono anglo-olandesi, e cioè la Shell, che guida la classifica, e la Unilever (che si occupa di alimentari, detergenti, grassi, cosmetici, ecc.) che la segue a distanza. Terzo è il «National Coal Board» di Londra, che è praticamente un'impresa nazionalizzata che sfrutta dal 1926 le miniere britanniche di carbone. Quarta è la British Petroleum. La prima impresa continentale è la Wolkswagen tedesca, che occupa 125.100 unità lavoratrici. Segue la I.C.I. (Imperial Chemical Industries), che nel campo chimico guida la graduatoria europea delle imprese di questo settore. Come rami di attività, entro i primi dieci complessi produttivi notiamo: due società petrolifere; due chimiche (ICI e Bayer); due elettrotecniche (Philips e Siemens); due minerarie e dell'acciaio (National Coal e Thyssen) ed infine un'impresa dell'alimentazione (Unilever) e la Volkswagen per la produzione di autovetture.

La posizione italiana nel quadro europeo vede, secondo la rivista «Fortune», la Fiat, con 1,5 miliardi di dollari di fatturato, al dodicesimo posto, preceduta dalla tedesca VEBA, la quale è, per altro, una holding e non un'impresa industriale. A nostro avviso, la Fiat è all'undicesima piazza, seguita al dodicesimo posto dal Konzern chimico tedesco Farbwerke Hoechst.

«Fortune» mette al 29.o posto il gruppo Finsider, con 978 milioni di dollari di vendite, l'ENI al 33.o posto (con 937 milioni di dollari), la Pirelli al 52.o (con 739 milioni di dollari), la Edison al 53.o (732 milioni di dollari), la Montecatini all'81.o posto (580 milioni di dollari), la Olivetti al 103.o (con un fatturato di 450 milioni di dollari). Tenendo conto della fusione della Montecatini con la Edison avvenuta quest'anno, il gruppo verrebbe a piazzarsi al 12.o o 13.o posto in Europa, accanto alla Hoechst ed al gruppo Daimler.

La graduatoria americana delle imprese europee inserisce anche talune aziende statizzate, quali il «National Coal» britannico, la «Charbonage de France», la «Finsider», l'«ENI», ecc. Le aziende a carattere pubblicistico, a prescindere dalla «Carbonifera» britannica, hanno dei piazzamenti tutt'altro che brillanti a fronte dei «mammuts» privati. In particolare si rileva che la classifica italiana, secondo i fatturati del 1965, è la seguente:

Nominativi	milioni $
1. Fiat	1.500
2. Mont-Edison	1.310
3. Finsider	970
4. ENI	930
5. Pirelli	739
6. Olivetti	450

Sui sei «Konzern» italiani, i quattro privati hanno totalizzato nello scorso anno un volume di vendita di quasi 4 miliardi di dollari, contro 1900 milioni del binomio Finsider-ENI. Certo è che le imprese europee sono ancora di dimensioni minuscole rispetto alle «largest industrial corporations» degli Stati Uniti. Basta pensare che la General Motors ha un fatturato di 11.000 miliardi di lire (il totale delle entrate del Governo italiano sono stimate per l'esercizio in corso 7.500 miliardi), e che la massima impresa europeo-continentale ha incassato circa il 13 per cento della General Motors, mentre la Fiat è arrivata all'8,5 per cento.

Nella City, a Francoforte, a Bruxelles, a Parigi e a Milano gli operatori economici sono dell'avviso che per fronteggiare i colossi americani bisogna che anche le imprese europee aumentino le loro dimensioni, con fusioni, concentrazioni, cartellizzazioni, alleanze industriali ecc. Nell'anno in corso due fusioni sono avvenute fra i «big» europei: quella della Montecatini con la Edison e della A.E.G. tedesca (la seconda impresa nel campo elettrotecnico dopo la Siemens) con la Telefunken.

Ma gli europei devono fronteggiare anche la minaccia giapponese, basata sulla potenza di enormi complessi eterogenei, quali la Mitsubishi, la Mitsui, la Zosen, la Hokaido ecc. Nel 1966 accanto alle concentrazioni citate, ci saranno in Europa anche quelle cantieristiche, che, peraltro, hanno delle dimensioni finanziarie molto ridotte.

Dante Lunder

Indennità speciali alla General Motors

New York, 25

Quando vennero aboliti i dazi doganali sulle automobili fra gli Stati Uniti e il Canadà, la General Motors trasferì alcuni suoi reparti da Grand Rapids, nel Michigan, a Windsor nella provincia canadese dell'Ontario e licenziò 400 operai.

La rivista economico-finanziaria americana «Business Week», nel darne notizia, riferisce che per decisione dell'Automotive Agreement Adjustment Board, diretto dal Ministro del Lavoro W. Willard Wirtz, ogni operaio rimasto senza impiego dovrà ricevere dalla General Motors un massimo di 70 dollari (43.750) lire) alla settimana per un periodo non superiore a un anno, oltre alle eventuali spese per nuovi contratti di affitto che il lavoratore dovesse sostenere per una sua sistemazione e ad una indennità di riqualificazione e addestramento.

UNA INIZIATIVA DEGLI ESPERTI DELL'O. C. S. E

Proposto un «Codice del buon costume economico»

Viene auspicato un coordinamento in tema di politica monetaria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 25

Gli esperti dell'OCSE (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che ha sede a Parigi, al «Château de la Muette»), hanno scelto questo tempo morto d'estate per pubblicare un rapporto apparentemente tecnico, anzi accademico, ma che non mancherà di essere studiato attentamente dai Ministri delle Finanze dei Paesi membri, perchè interviene nella polemica sulla circolazione monetaria internazionale, di viva attualità e suggerisce l'adozione di un vero e proprio «codice del buon costume economico», destinato ad impedire gli attuali squilibri dei pagamenti.

Scopo degli esperti dell'OCSE è stato, nel loro rapporto, di impedire che difficoltà monetarie di ordine nazionale finiscano per assumere proporzioni tali da perturbare le transazioni dei Paesi vicini. Ai vecchi procedimenti bruschi ed unilaterali di raggiustamento monetario, del resto sconsigliati dal fondo monetario, il rapporto dell'OCSE contrappone un insieme di aggiustamenti collettivi basati da un lato su decisioni di ordine nazionale e dall'altro sul principio della cooperazione internazionale. In questo quadro, il rapporto non esita ad affrontare lo spinoso problema dei rapporti fra Paesi a bilancia eccedentaria e Nazioni deficitarie nei pagmenti, suggerendo ai primi una rivalutazione della moneta, ed ai secondi una svalutazione. Si dovrebbe così poter ridurre di comune accordo l'eccedenza dei pagamenti degli uni ed il deficit degli altri, prevenendo gli squilibri lamentati in questi anni e rendendo meno impellente il bisogno di nuove liquidità internazionali.

Dopo avere consigliato ai Paesi eccedentari (la Francia, ma anche l'Italia) di scoraggiare la entrata di capitali stranieri, di stimolare la domanda interiore, di eccrescere l'aiuto ai Paesi sottosviluppati e, sempre per evitare l'eccessiva competitività dei loro prodotti, di pensare ad un'eventuale rivalutazione della moneta e dopo avere suggerito a quelli a bilancia deficitaria (Granbretagna, Stati Uniti) di frenare le importazioni, rallentare la domanda interiore, sviluppare la produttività e, se del caso, procedere a misure di svalutazione, il rapporto auspica un coordinamento generale delle politiche governative dei pagamenti sotto l'egida dell'OCSE.

U. R.

I prezzi delle pellicole

Londra, 25

La Kodak Ltd., filiale inglese della Eastman Kodak, ha aderito all'invito della commissione governativa per i monopoli a diminuire, in media del 12,5 per cento, i prezzi delle pellicole a colori e di vendere le pellicole senza includere nel prezzo il costo dello sviluppo. La Kodak soddisfa il 70 per cento delle richieste di films sul mercato inglese.

Incontri di giovani con la realtà economica

Roma, 25

Il Centro per l'elevazione sociale del Palazzo della Civiltà del Lavoro ha organizzato per la prima volta una iniziativa intesa a promuovere una maggiore comprensione da parte dei giovani della realtà sociale ed economica del nostro Paese.

Trenta giovani di Vercelli, Udine e Firenze si recheranno per un viaggio di studio in Sicilia dal 28 agosto al 4 settembre 1966, mentre trenta giovani delle province di Enna, Matera e Trapani andranno in Piemonte dall'11 al 19 settembre 1966. Le sei città sono state scelte per essere state, nel decorso anno scolastico, sede di «Incontri dei giovani con il mondo del lavoro» organizzati dallo stesso Ente Palazzo della Civiltà del Lavoro e per aver suscitato gli «Incontri» stessi, negli studenti di quelle città, maggiore interesse.

I giovani sono stati cortesemente segnalati dai Provveditori agli studi e dai Presidi fra gli studenti che avendo superato brillantemente gli esami di maturità o di abilitazione hanno particolarmente meritato nel corso dei loro studi secondari.

L'iniziativa, che si connette direttamente agli «Incontri», si inquadra nel tema del IX Convegno nazionale per la Civiltà del Lavoro che si terrà a Roma nel prossimo ottobre sul tema: «Apporto del mondo del lavoro alla unificazione sociale ed economica dell'Italia» ed intende offrire a sessanta studenti meritevoli l'occasione di venire a contatto con realtà tanto diverse da quelle nelle quali hanno finora vissuto. Nel corso dei due viaggi, i giovani conosceranno la mentalità, gli usi ed i costumi delle regioni che visiteranno; entreranno a contatto con esponenti della classe dirigente e con giovani in modo da confrontare le loro idee, rivedere eventuali pregiudizi e chiarire a se stessi i vari elementi che sono alla base dell'unificazione sociale, morale ed economica di un popolo che si prepara ad entrare in una più vasta comunità quale è quella dell'Europa unita.

GLI SCAMBI INTERNAZIONALI E LE MODALITA' DI PAGAMENTO

LE FONTI DI RISERVA ESISTENTI COSTITUISCONO UNA BASE INADEGUATA

I sostituti del «Gruppo dei dieci» hanno compilato un rapporto approvato all'Aja dai Ministri dei Paesi interessati per predisporre la creazione dei mezzi necessari

Roma, 25

«Pur essendo presentemente sufficienti le riserve globali, le fonti di riserve oggi esistenti non sembra possano fornire in un futuro più lontano una base adeguata per il commercio ed i pagamenti mondiali. Di conseguenza appare necessario affrontare fin da ora gli strumenti per la creazione di nuovi mezzi di riserva, predisponendo un piano da mettere in opera quando si deciderà di farlo».

Queste le conclusioni dei sostituti del «Gruppo dei dieci», il cui rapporto è stato pubblicato oggi. Come è noto, fanno parte del «Gruppo dei dieci» i Ministri finanziari e i Governatori delle Banche centrali dei dieci Paesi (Italia, Francia, Germania occidentale, Olanda, Belgio, Regno Unito, Svezia, Stati Uniti, Canadà, Giappone) più industrializzati, e quindi maggiormente interessati agli scambi internazionali e alle modalità di pagamento. Nel «gruppo» il nostro Paese è rappresentato dal Ministro del Tesoro on. Colombo e dal Governatore della Banca d'Italia dott. Carli.

Non vi è stata tra i sostituti — è detto nel rapporto — una opinione comune sui dettagli tecnici, tuttavia vi sono alcuni punti sui quali i pareri si sono incontrati. Tra i punti sui quali vi è stata concordanza di pareri, i principali sono i seguenti: a) la creazione di nuove riserve dovrà rispondere al fabbisogno «globale», non a quelli di uno o più Paesi singoli; b) le nuove riserve dovranno essere distribuite a tutti i membri del Fondo monetario internazionale; c) i nuovi strumenti di riserva, assumano essi la forma di «unità di riserva» o di «diritti di tiraggio», dovrebbero essere detenuti solamente dalle autorità monetarie e non potrebbero essere impiegati per interventi diretti sul mercato valutario; d) occorre riconoscere esplicitamente che la responsabilità principale per il sostegno finanziario dei nuovi strumenti di riserva ricade sui più importanti Paesi che hanno una «funzione chiave nel funzionamento del sistema monetario internazionale»; e) occorre distinguere chiaramente tra la preparazione (contingency planning) e la messa in opera (activation) del piano per la creazione di nuovi strumenti di riserva.

Nelle «conclusioni», raggiunte quasi all'unanimità (un solo Paese dissenziente), i sostituti propongono di continuare i loro studi al fine di chiarire i punti ancora controversi e giungere alla effettiva formulazione di un piano che possa tener conto dei desideri e delle necessità di tutti i Paesi membri del Fondo monetario internazionale non compresi nel «Gruppo dei dieci».

Il rapporto oggi pubblicato — che ha per oggetto: «Quale base di accordo può essere raggiunta sui miglioramenti necessari per il sistema monetario internazionale, ivi comprese e provvidenze per la futura creazione di strumenti di riserva, se e quando se ne presenti la necessità, in modo da consentire una provvista adeguata al fabbisogno di riserve dell'economia mondiale» — è stato approvato dai Ministri e dai Governatori nella recente riunione all'Aja del «Gruppo dei dieci».

Il documento si articola in quattro capitoli e due allegati. Il primo capitolo, introduttivo, ricorda le basi di conoscenza dalle quali lo studio è partito ed i problemi che si intendeva approfondire. Il secondo capitolo esamina i miglioramenti che potrebbero essere apportati all'attuale sistema monetario per renderne più equilibrato il funzionamento. Si ricordano in particolare il processo di aggiustamento degli squilibri della bilancia dei pagamenti e la sorveglianza multilaterale del finanziamento dei saldi positivi e negativi della bilancia stessa, che vengono già praticati ma potrebbero essere perfezionati per mutuo accordo. Vi è inoltre un interessante riferimento all'armonizzazione della politica delle riserve (argomento questo più volte sollevato e sostenuto da parte italiana) ed infine sono descritte alcune possibilità concernenti la disponibilità di crediti sul Fondo monetario internazionale e la concessione di crediti a breve o a lungo termine tra singoli Paesi, sempre ai fini di un più equilibrato funzionamento del sistema monetario.

Il terzo capitolo entra nel vivo del problema della creazione di nuovi strumenti di riserva, esaminandone gli aspetti qualitativi e quantitativi e ponendo soprattutto in evidenza le difficoltà connesse: a) alla valutazione del fabbisogno globale; b) alla scelta del momento dell'entrata in funzione della creazione; c) al controllo ed alla distribuzione dei nuovi strumenti; d) alle caratteristiche (garanzia, interesse, ecc.) del nuovo strumento; e) alla decisione di creare (chi deve prendere la decisione).

Il quarto capitolo riporta le conclusioni alle quali sono pervenuti i sostituti. Premesso che la stabilità ed il funzionamento senza scosse del sistema monetario internazionale dipendono in modo sostanziale dal mantenimento di un soddisfacente equilibrio nelle bilance dei pagamenti dei principali Paesi, il rapporto pone l'accento sulla necessità e sulla possibilità di migliorare il «progresso di aggiustamento», nonchè sulla convenienza di continuare e rinforzare le procedure di consultazione internazionale ivi compresa la «sorveglianza multilaterale». Con questi mezzi è possibile raggiungere una migliore reciproca conoscenza degli effetti delle rispettive politiche delle riserve e di bilancia dei pagamenti, evitando così il verificarsi di conflitti che potrebbero mettere a repentaglio il sistema monetario internazionale.

In allegato al rapporto si trova la descrizione dei principali «schemi» proposti per la creazione di nuove riserve.

MUORE NEL GIORNO del suo 101.o compleanno

Avellino, 25

La nonnina dell'Irpinia, Concetta Del Giudice, è morta nella sua abitazione a Monteverde, un Comune distante circa 90 chilometri da Avellino, nel giorno del compimento del suo centunesima anno.

L'ultracentenaria aveva letto i giornali sino a poco tempo addietro.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

San Benedetto del Tronto — Rita Pavone ha festeggiato il suo ventunesimo compleanno mentre era impegnata nel giro di «Canta Stampa» e nel locale dove si è esibita le hanno fatto omaggio, tra altre cose, di una enorme torta a quattro piani che si nota dietro alle sue spalle

SPERA NELLA REVISIONE DEL PROCESSO

Grida la sua innocenza un ergastolano a Lecce

Era stato condannato perchè aveva avvelenato la moglie con l'arsenico per sposare l'amante

Roma, 25

«L'arsenico? Se ne trova dappertutto; anche nei vecchi cimiteri». E quindi anche nella terra dei cimiteri. Lo dice il famoso dottor Raspail e nella Casa di reclusione di Lecce c'è un ergastolano che sulla veridicità di queste parole ha fondato tutte le sue speranze di tornare alla vita civile. Si chiama Andrea Catalano, è stato condannato all'ergastolo per essersi sbarazzato della moglie propinandole dei peperoni all'arsenico, da diciassette anni grida la sua innocenza. I suoi avvocati, il prof. Giacomo Primo Augenti e l'avv. Franco De Cataldo, sono riusciti ad ottenere dalla Cassazione nuovi accertamenti, nuove perizie da eseguirsi sulla terra del cimitero dove è sepolta Angela Musolino, in vista del processo di revisione.

Purtroppo, per Andrea Catalano in questi ultimi mesi la situazione è precipitata. Il Tribunale di Reggio Calabria, al quale la Cassazione aveva affidato il compito di condurre nuove indagini, ha ritenuto «destituita di ogni fondamento la istanza di nuovi accertamenti giudiziali». Gli atti sono tornati alla prima Sezione della Cassazione che fra tre mesi dovrà decidere se disporre o meno del processo di revisione. Nel frattempo, ad attenuare ancor di più le speranze dell'ergastolano c'è stato il parere del Procuratore Generale Antonio Ponzi, il quale ha chiesto ai giudici supremi di dichiarare inammissibile l'istanza di revisione.

I giudici che finora avevano esaminato il caso Catalano avevano sostenuto che il veleno trovato nei visceri di Angela Musolino era quello che il marito le aveva propinato in un piatto di peperoni. I difensori sostengono invece che il veleno mortale era stato assorbito naturalmente dal terreno che risulterebbe stranamente impregnato del tossico. Un «caso Besnard» dunque anche in Italia.

La sera del 22 ottobre del 1940, cominciò per Angela Musolino una lenta agonia. Aveva mangiato peperoni e altre pietanze preparate dal marito, con il quale non andava troppo di accordo. La donna, nel pomeriggio, si era recata a Reggio Calabria per assistere ad una cerimonia religiosa. Quella sera, dopo cena, fu colta da violenti dolori addominali. Morì dieci giorni dopo, al termine di lunghe sofferenze. Soltanto sei anni dopo il decesso, Andrea Catalano, in seguito alle voci diffusesi in paese, fu sospettato di aver provocato la morte della moglie. La salma della donna, in seguito ad una lettera anonima inviata al magistrato, venne riesumata.

Il risultato della perizia a cui fu sottoposto il cadavere non dette adito a dubbi: nel corpo di Angela Musolino si trovava un quantitativo di arsenico sufficiente ad uccidere una persona. Questo significò l'ergastolo per Andrea Catalano, ergastolo sino all'ultimo grado di giudizio.

Andrea Catalano, sostennero i giudici che esaminarono il suo caso, uccise la moglie per sposare l'amante, Maria Giaceli. La tresca fra i due era ormai di dominio pubblico a Calanna, in quanto l'uomo non disdegnava di farsi vedere in giro con la amica. L'immagine che il fascicolo processuale ci dà dell'ergastolano è quella di un uomo violento, prepotente e manesco, per di più avvezzo a sottoporre la moglie alle più dure umiliazioni.

Dopo molti anni si scoprì che non soltanto il terreno intorno alla tomba della Musolino, ma tutto il cimitero e le zone circostanti erano impregnati di arsenico. La scoperta fu dovuta al prof. Bruno Ricca secondo il quale il terreno del cimitero sarebbe impregnato di arsenico raccoltosi nella cavità del cadavere e nei capelli post mortem, per effetto di fenomeni naturali connessi con l'azione di acque piovane, che avrebbero filtrato il terreno convogliandolo nella bara della Musolino e portandolo a fissarsi negli organi in putrefazione.

Sembrava che tutto si mettesse nel migliore dei modi, quando a gettare acqua sugli entusiasmi sono venuti prima la richiesta del giudice di esecuzione di Reggio Calabria, poi il parere sfavorevole del P. G. E' pertanto difficile che si avveri quanto da tempo l'ergastolano va ripetendo ai suoi agenti di custodia: «Un giorno saprete che avete dato da mangiare ad un innocente».

LA POLIZIA DELLA CAPITALE BRASILIANA E' COMPLETAMENTE DISORIENTATA

SEMPRE PIÙ FITTO IL MISTERO DEI CADAVERI CON MASCHERE DI PIOMBO

E' stata avanzata l'ipotesi che i due tecnici elettronici siano rimasti vittime di una disgrazia ma non si esclude l'eventualità che possa trattarsi di un duplice delitto a sfondo spionistico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 25

La polizia di Rio de Janeiro non è riuscita a dare una risposta sicura agli inquietanti interrogativi che riguardano la morte di due tecnici elettronici, i cadaveri dei quali, in stato di avanzata decomposizione, sono stati ritrovati nella fitta boscaglia a settentrione della baia di Rio. Si tratta di Miguel Josè Viana di 34 anni e di Manuel Pereira da Cruz di 32 anni, i cui corpi sono stati ritrovati tre giorni fa: sui loro volti erano maschere di piombo antiradiazioni. Le salme non presentavano segni di violenza. Gli inquirenti sono stati ripetutamente sul punto di archiviare le indagini attribuendo a disgrazia la duplice morte, ma ogni volta hanno poi deciso di proseguire le ricerche non essendo del tutto certo che i due tecnici non siano rimasti vittime di un delitto.

Accanto alle due salme è stato ritrovato un diario con una serie di annotazioni in gran parte incomprensibili anche agli studiosi di elettronica che sono stati interpellati. L'ultima frase che è stata scritta dice: «Alle 18.30 abbiamo indossato le maschere di piombo. Ora stiamo aspettando il segnale». E' l'unica annotazione chiara se si esclude la parte riguardante il segnale. I due uomini erano titolari di un laboratorio radiotelevisivo situato alla periferia di Rio de Janeiro e si dedicavano a «strane ricerche». E' possibile che siano rimasti vittime di uno dei loro esperimenti. Il diario ritrovato è colmo di equazioni inintelleggibili e lascia perplessi soprattutto il particolare delle maschere di piombo solitamente usate per proteggersi dalla radioattività. Negli esperimenti elettronici tali maschere non vengono usate.

Una delle ipotesi avanzate è che i due uomini facessero parte di un servizio di spionaggio e fossero sul posto per trasmettere dati segreti. Potrebbero avere avuto un appuntamento con qualcuno che, per ragioni inimmaginabili, ha deciso di sopprimerli. L'ipotesi è comunque estremamente avventurosa e azzardata: la polizia ha indagato nel passato dei due tecnici e non ha scoperto nulla di sospetto. Oltre a ciò riesce difficile credere che due uomini possano essere stati uccisi contemporaneamente senza lasciare la minima traccia sui loro corpi. Dovrebbero essere stati soffocati con qualcosa di estremamente soffice, oppure avvelenati. Ma in entrambi i casi qualcosa avrebbe dovuto risultare dall'esame necroscopico.

Anche l'ipotesi della disgrazia non è però spiegabile. Cosa ha ucciso i due uomini? I detectives hanno cercato in ogni direzione ma non sono riusciti ad ottenere una qualsiasi risposta a questo interrogativo. Nel luogo dove sono morti non è stato trovato alcunchè che potesse far scaturire un'insidia mortale. Pensare che sia Viana che da Cruz siano morti contemporaneamente di morte naturale riesce d'altra parte oltremodo difficile.

L'ispettore Josè Venacio che dirige le indagini sul caso ha dichiarato stamane che in tutta la sua carriera non si è mai trovato ad avere a che fare con un caso così misterioso. «Abbiamo formulato — ha dichiarato — ogni ipotesi possibile, ma nessuna ha resistito alle verifiche. Penso che soltanto James Bond potrebbe aiutarci a risolvere questo caso».

La polizia federale, ritenendo per buone tutte le ipotesi, sta investigando anche la possibilità che i due elettrotecnici fossero spie impegnate in un'operazione di sabotaggio.

Per ora, l'unica traccia un po' consistente sembra essere quella della somma di denaro della quale i due sarebbero stati in possesso. La polizia ha infatti accertato che i due, anche se gli affari del loro laboratorio andavano abbastanza bene, non potevano assolutamente disporre di somme rilevanti.

U. P. I.

CACCIA CHIUSA A PARMA per danni alle colture

Parma, 25

La caccia alla selvaggina migratoria, che era stata consentita in provincia di Parma per tre giorni, il 21 e il 28 agosto e l' 4 settembre, è stata sospesa. Il provvedimento è stato deciso dal presidente della amministrazione provinciale, perchè il primo giorno di apertura della caccia il notevolissimo afflusso di cacciatori dalle regioni limitrofe ha impedito che potesse essere svolta adeguata vigilanza, con la conseguenza che gravi danni sono stati provocati alle colture agricole e alla selvaggina stanziale. La caccia a quest'ultima è consentita dopo l'11 settembre 1966.

Per il prossimo anno scolastico

SISTEMATI I PROFESSORI in eccedenza nelle Medie

Roma, 25

Nel prossimo anno scolastico 1966-'67 i professori di scuole medie che sono in eccedenza rispetto alle scuole di titolarità, potranno rimanere, qualora lo desiderino, in tale posizione. Lo ha disposto il Ministero della Pubblica Istruzione, precisando che la loro utilizzazione sarà regolata come per il 1965-'66. Inoltre, sarà ritenuta, in ogni Comune, la riserva numerica dei posti corrispondente ai docenti in eccedenza, in modo che la amministrazione possa assegnare, in qualsiasi momento, questi insegnanti a cattedre nell'ambito della stessa sede.

Il Ministero ha anche impartito disposizioni riguardanti gli insegnanti nominati in posti delle carriere di segreteria; esse stabiliscono che la retribuzione al personale non di ruolo nominato in posti delle carriere di concetto ed esecutiva delle segreterie degli Istituti di istruzione secondaria ed artistica, dovrà decorrere dal 1.o ottobre 1965. Di conseguenza dovrà essere operato il conguaglio tra gli assegni spettanti e quanto già percepito, a partire da questa data. Infine, le nomine in posti di tali carriere delle segreterie dovranno intendersi come disposte per il biennio 1965-'66 e '66-'67.

Il Ministero ha poi diramato nuove norme per gli insegnanti tecnico-pratici. Secondo tali norme, nel caso di impiego in Istituti tecnici ed in Istituti professionali di insegnanti tecnico-pratici già in servizio nelle soppresse scuole di avviamento professionale, la nomina dovrà essere disposta a tempo indeterminato, purchè i docenti interessati siano in possesso dei requisiti prescritti e, tra questi, del titolo di studio idoneo.

Per bancarotta e truffa

Si costituisce un ingegnere ricercato da otto anni

Torino, 25

L'ing. Luciano Tornaghi, di 42 anni, costruttore edile, da otto anni ricercato dalla polizia perchè colpito da mandato di cattura, si è costituito stamane. Il professionista è imputato di bancarotta fraudolenta per 200 milioni, una truffa di 80 milioni ai danni dell'ing. Del Mastro - Calvetti e un'altra ai danni del prof. Forchino.

L'esame della contabilità dell'azienda del Tornaghi rivelò un passivo di 200 milioni, del quale il titolare non seppe dare giustificazione. Pertanto il Tribunale di Torino, il 4 settembre 1958, dichiarò l'ing. Tornaghi fallito; nei suoi confronti fu spiccato mandato di cattura, ma da allora del professionista non si ebbero più notizie.

Oggi l'ing. Tornaghi, dopo aver sottoposto la sua posizione all'esame di un legale, l'avv. Del Grosso, ha seguito il consiglio di questi e si è costituito.

Furto al centro dell'Euratom

I LADRI CONTAMINATI da radioattività?

Roma, 25

Un furto di modeste proporzioni ma che potrebbe comportare drammatici sviluppi è stato compiuto nel corso della notte all'interno del munitissimo centro Euratom alla Casaccia. Il direttore del complesso atomico ha informato questa mattina i carabinieri della stazione di La Storta che alcuni ladri sono riusciti a penetrare nei recinti del centro e a impossessarsi di tubi catodici, cavi e altro materiale elettronico per un valore complessivo di 160 mila lire.

Le preoccupazioni maggiori nascono però dal fatto che gli autori del «colpo» avrebbero attraversato alcuni locali radioattivi prima di raggiungere il magazzino dove era custodito il materiale rubato. Essi dunque potrebbero essere rimasti contaminati dalle radiazioni e potrebbero di conseguenza rappresentare un gravissimo pericolo per se stessi e per gli altri.

I carabinieri di La Storta hanno compiuto un sopralluogo alla Casaccia e hanno tentato infruttuosamente di rintracciare i ladri con una vasta battuta nella campagna circostante e lungo la via Anguillarese.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE A VARSAVIA

NEL DUEMILA I POLLI AVRANNO VITA LUNGA

Bistecche artificiali con proteine estratte da fonti vegetali e altri alimenti nutrienti per combattere la fame e l'obesità

Varsavia, 25

Bistecche artificiali, trattamento dell'obesità, pasti nel 2000, sproporzioni della distribuzione del cibo sulla terra, sono alcuni degli argomenti trattati nella seduta odierna del secondo congresso internazionale della scienza e della tecnologia del cibo, in corso a Varsavia.

«Siamo in grado oggi di „fabbricare" una bistecca artificiale — ha dichiarato il prof. Kolewalsky dell'Istituto dell'alimentazione di Varsavia —. Il problema, eventualmente, è quello di costruire il sapore della bistecca, perchè quanto alla sua composizione e ai suoi effetti nutritivi non esisterebbero teoricamente difficoltà; questo vale anche per tutti gli altri cibi che l'uomo probabilmente si procaccerà in via sintetica quando quelli naturali non basteranno più».

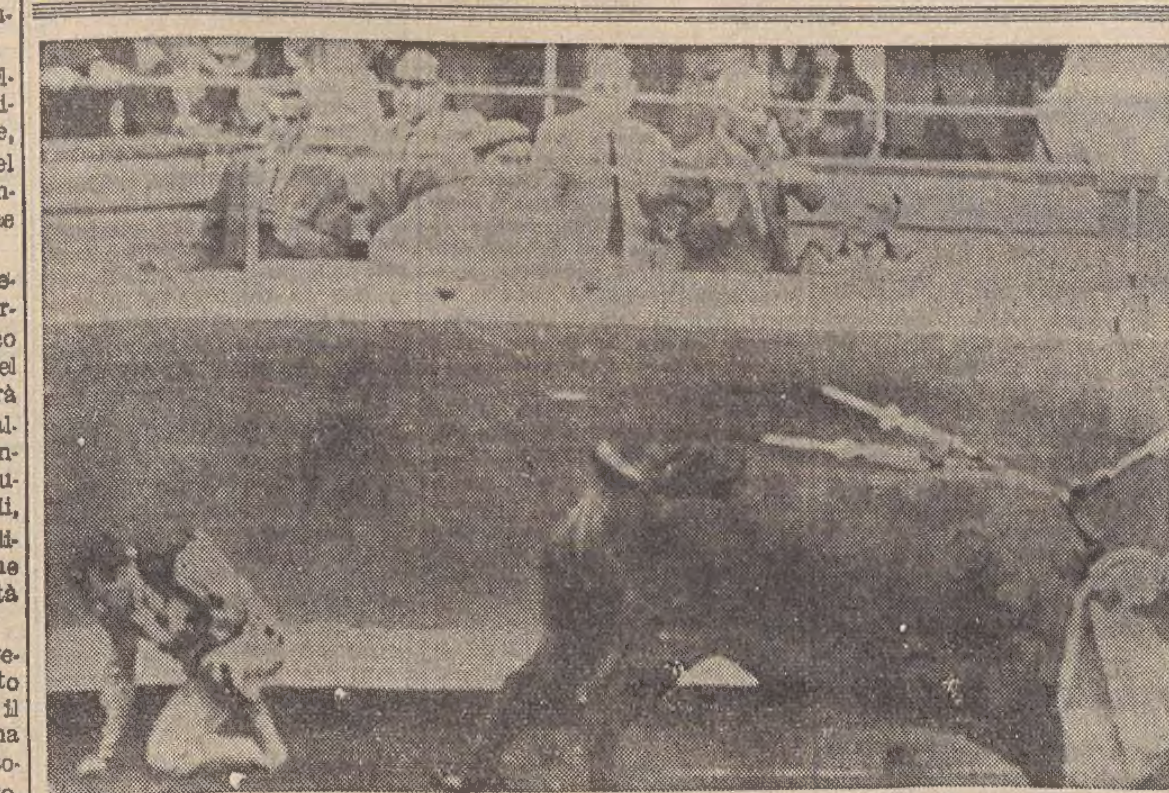
Naturalmente l'estrazione delle protein. da fonti non animali, cioè vegetali o chimiche, resta un aspetto importante del problema, soprattutto se si considera la necessità di produrne su vasta scala.

Di parere contrario sull'avvenire dei cibi sintetici è apparso invece lo studioso sovietico prof. Pokrovski. «Il cibo del 2000 — ha detto — non sarà costituito da polli chimici o altri cibi sintetici, ma da alimenti particolarmente freschi e nutrienti, facilmente assimilabili, resi più sostanziosi da procedimenti chimici e tecnologici che ne moltiplicheranno la varietà e gli effetti energetici».

Riferendosi poi a quanto aveva precedentemente affermato lo scienziato indiano Rhija, il quale h. trattato il problema della fame nelle regioni sottosviluppate del terzo mondo, Pokrovski ha asserito che i due terzi dei decessi degli uomini appartenenti al mondo evoluto sono dovuti a malattie collegate con la sovranutrizione o con la nutrizione sbagliata. Egli ha auspicato perciò lo studio e la realizzazione di diversi «programmi di alimentazione» fondati su criteri razionali e destinati a ben precisi gruppi di consumatori suddivisi secondo il sesso, l'età, il lavoro, la provenienza etnica, il clima.

I professori Howard e Evans, dell'Università di Cambridge, hanno presentato al congresso i risultati dei loro studi sull'uso di proteine vegetali per il trattamento dell'obesità. Secondo le loro relazioni, gli esperimenti avrebbero conseguito un notevole successo che potrà avere conseguenze pratiche non indifferenti per il vasto pubblico.

Partendo dal concetto che il più efficace mezzo per combattere l'obesità è costituito da una dieta povera di carboidrati e limitata solo a cibi ricchi di proteine, i due scienziati inglesi hanno cercato di ricavare uno speciale pane dietetico ricco di proteine tratte da germi di grano e da fiori di soja e completamente privo di carboidrati. Questo pane ha il pregio di essere a buon mercato nei confronti dei cibi ricchi di proteine animali, come la carne, e di saziare completamente l'appetito del pazien.. Gli esperimenti condotti dagli scienziati inglesi dimostrerebbero che una dieta basata su tale pane otterrebbe risultati dimagranti di gran lunga superiori a tutte le altre diete oggi conosciute, soddisfacendo nello stesso tempo le esigenze nutritive dell'organismo.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Bilbao — Il torero Antonio Rizo è rimasto ucciso in una corrida con una cornata che gli ha squarciato il ventre. Eccolo accasciato nell'arena mentre il toro che l'ha colpito si allontana

ASSURDO DELITTO DI UNO STUDENTE NIGERIANO A LONDRA

Una ragazza negra assassinata perchè praticava la «magia nera»

Secondo l'omicida la giovane sarebbe rimasta vittima delle sue funeste facoltà ma il corpo, trovato in un pacco, è trafitto da pugnalate e coperto di ecchimosi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 25

Anche nella civilissima capitale di una delle nazioni più progredite del mondo si devono registrare orrendi delitti. Ma quello che ha destato più raccapriccio è senz'altro il delitto attribuito ad uno studente nigeriano. Una ragazza venne trovata cadavere tempo addietro incartata in un grosso pacco abbandonato per la strada e a quanto risulta essa è stata uccisa per oscure pratiche di «magia nera».

Lo studente nigeriano, arrestato pochi giorni dopo il ritrovamento del pacco, ha confessato che la connazionale era morta mentre era in suo potere, ma non si è voluto riconoscere responsabile del decesso, che egli attribuisce alla «magia». Egli sostiene di essere imputabile soltanto del modo in cui si disfece del cadavere.

Il nigeriano, un giovane di 26 anni, è comparso ieri di fronte al magistrato per i preliminari del processo. Si tratta di tale Kayode Durojaiye Orishagbemi. Secondo la sua versione dei fatti, fu la magia — che la sua vittima asseritamente possedeva — a provocare la morte della ragazza. Egli si limitò a legarla e interrogarla nei suoi «segreti».

Il cadavere della vittima, crivellato di ferite di coltello e coperto di ecchimosi, venne ritrovato il 16 luglio in una tranquilla strada del distinto quartiere residenziale di Hampstead. Il pacco in cui erano avvolti i miseri resti era confezionato talmente bene che la signora che lo vide per prima uscendo di casa al mattino lo segnalò alla polizia con questo commento: «E' un pacco incartato alla perfezione. Deve essere stato certamente preparato da un abilissimo commesso. Forse contiene merce destinata a qualche famiglia del quartiere».

Invece il pacco conteneva il corpo della diciannovenne Grace Ebun Fayomi. Lo studente, che è stato rinviato a giudizio per omicidio volontario, ha sottoscritto una dichiarazione giurata che il rappresentante della Pubblica accusa ha letto ieri di fronte al magistrato.

«Si — dice la dichiarazione — sono stato io a provocare la sua morte. Ma non l'ho nè strangolata nè accoltellata. Sarete sorpresi di apprendere il modo in cui ho "ucciso" la ragazza. Ella era in possesso di facoltà magiche di stregoneria. Tentai di indurla a rivelarmi i suoi segreti ma lei mi disse che piuttosto sarebbe morta».

Lo studente — sempre secondo la confessione resa agli inquirenti — rase a zero la testa della ragazza perchè a suo dire ella aveva nei capelli le presunte facoltà magiche. Poi la legò ad una sedia per punirla del suo rifiuto di rivelare i segreti della magia

«Infine — dice la confessione dello studente — la legai a una porta e le diedi una tazza di caffè. Ella inghiottì la bevanda con un gorgoglio e la testa le ricadde sul petto. E' stata la stregoneria ad ucciderla. Io sono responsabile soltanto del pacco». Lo studente non ha spiegato come mai il cadavere fosse pieno di stilettate e di ecchimosi.

A. P.

Liberi con la condizionale

CONDANNATI A GENOVA i due «capelloni» inglesi

Genova, 25

I due giovani «capelloni» inglesi, Michael Lombie e Raymond Fodent, arrestati l'altro ieri per oltraggio alla forza pubblica, sono stati processati oggi per direttissima e condannati. I due giovani, che hanno entrambi 19 anni e abitano a Birmingham, hanno avuto rispettivamente cinque mesi e quattro mesi di reclusione. Il Pretore ha concesso però i benefici di legge ed entrambi sono stati scarcerati.

I due erano stati sorpresi da una pattuglia di vigili urbani mentre «bivaccavano» su una aiuola davanti alla Questura. Il bivacco aveva un significato di protesta poichè i giovani non avevano avuto dalla Questura una somma di denaro che avevano richiesto. Gli agenti li avevano infatti indirizzati al Consolato inglese. Un vigile urbano, Augusto Spinetti, che aveva invitato il Fodent a scendere dall'aiuola, era stato da questi insultato. L'inglese era stato portato in Questura e il suo compagno, probabilmente per seguirlo, aveva insultato un brigadiere di Pubblica Sicurezza. Entrambi erano stati così incriminati per oltraggio.

Come è noto, essi avevano già avuto una volta dal Consolato inglese a Genova il denaro per rimpatriare, ma lo avevano speso per rimanere in città.

UCCIDE ACCIDENTALMENTE un compagno di giochi

Torino, 25

Un ragazzo di 12 anni, Tommaso Caroleo, ha ucciso oggi accidentalmente, con un colpo di fucile, un compagno, Ermes Bellato, di 9 anni. Quest'ultimo si era recato nell'abitazione del Caroleo, a Grugliasco, per mostrargli il nuovo fucile-giocattolo che aveva avuto in dono. Il Caroleo ha voluto allora dimostrare di non essere da meno, e si è recato a prendere la doppietta da caccia di suo padre. Un colpo è partito accidentalmente dall'arma e ha raggiunto il Bellato al ventre.

CRONACHE SPORTIVE

PRIMA SORPRESA (A DANNO DEGLI AZZURRI) AI MONDIALI DI CICLISMO

DAVANTI A OLANDESI E ITALIANI I DILETTANTI DANESI NELLA «CRONO»

Una caduta di Benfatto nei primi chilometri è stata fatale al nostro quartetto cui l'incidente ha interrotto il ritmo - Coraggiosa ma vana la lunga rincorsa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Colonia, 25

Con una prova regolare e possente, la squadra danese, composta da Blaudzun, Hansen, Hojlung e Wisborg, ha vinto il titolo mondiale della prova a cronometro a squadre dilettanti sulla distanza di 100 chilometri, e con esso le prime quattro maglie iridate dei campionati del mondo 1966. L'Italia, detentrice del titolo e grande favorita della prova, si è classificata a terzo posto, superata anche dal quartetto olandese.

La sconfitta degli azzurri, però, ha un nome ben preciso: sfortuna. Una caduta di Benfatto nella prima parte del percorso, quando la pioggia aveva reso scivoloso l'asfalto, ha spezzato, infatti, il ritmo degli italiani i quali, dopo aver atteso il rientro del compagno, hanno ripreso a pedalare con lena ma, pur riuscendo a risalire diverse posizioni, sono giunti sul traguardo con 1'02" di ritardo rispetto al quartetto danese e 38" rispetto a quello olandese.

Anche se Benfatto, Dalla Bona, Denti e Guerra si sono battuti con orgoglio contro la sfortuna, rimane comunque la sconfitta degli italiani in questa prova di esordio dei campionati, una prova che la maggior parte dei tecnici, e lo stesso C.T. azzurro Elio Rimedio, avevano chiaramente pronosticato a favore della nostra squadra.

Abbiamo seguito la corsa sull'ammiraglia di Rimedio. La nostra squadra — Dalla Bona, Guerra, Denti e Benfatto — era appena lanciata, dopo essere partita per ultima. D'un tratto Rimedio diviene livido e smette di parlare. Che cosa è accaduto? Per il momento non ce ne rendiamo conto perchè il quartetto azzurro è appena sparito dietro una curva, ma di lì a poco vediamo Attilio Benfatto disteso sull'asfalto viscido mentre la sua bicicletta è rotolata in un fosso e gli altri tre procedono a rilento con gli occhi fissi sul luogo dell'incidente, in attesa del compagno caduto.

Non sono passati molti minuti dalla partenza. Benfatto si solleva dolorante e riprende il suo posto nel quartetto che riprende a rullare questa volta con rabbia contro le insidie del terreno, ma il ritmo ormai è rotto e i più fortunati, e tra questi i tedeschi delle due sponde, ne approfittano per assicurarsi un inopinato margine di vantaggio. Al termine del primo giro, cioè a metà gara, la squadra azzurra appare relegata al settimo posto. La Germania Est ottiene il miglior tempo con un'ora 2'21" media oraria km. 48,115; seconda è la Germania Ovest con 1.3'35"; terza la Danimarca con 1.3'45".

Benfatto non è stato l'unico a subire le conseguenze del maltempo. Vediamo a terra anche Sture Petterson, uno dei quattro fratelli svedesi, il belga Zwaenepoel, l'olandese Stevens Harris e il lussemburghese Smaniotto, che si ritirano ma non per questo le loro squadre perdono tutte le chances, perchè basta arrivare in tre per essere classificati.

Nel secondo giro però le cose cambiano. La Germania Est crolla marciando a una media ridicola; peggio ancora si comporta la Germania Ovest. Resistono soltanto la Danimarca che vince e conquista la prima maglia iridata del 1966 e l'Olanda che conquista il secondo posto. La sfortunata compagine azzurra con sforzo veramente sovrumano ha risalito la corrente ma, purtroppo, senza poter raggiungere l'affermazione clamorosa. In ogni modo sono riusciti a risalire dal settimo al terzo posto con il tempo di 1.5'33" compiendo i cento chilometri nel tempo complessivo di due ore dieci primi e cinque secondi. Dimenticavo di dire che anche Dalla Bona è rimasto vittima di una caduta: come si vede gli azzurri non potevano essere perseguitati in modo maggiore dalla sfortuna.

Dopo la corsa a cronometro il commissario tecnico Rimedio ha proceduto alla formazione definitiva della squadra per il campionato del mondo su strada dilettanti che si disputerà sabato prossimo sul circuito di Nürburgring.

Alessandro Alesiani

ORDINE D'ARRIVO

1) DANIMARCA (Blaudzun, Hansen, Hojlund, Wisborg), km. 100 in 2 ore 9'3", alla media oraria di km. 46,493; 2) Olanda (Beugels, Groen, Steevens, Wagtmans) 2.9'27" (media km. 46,349); 3) Italia (Denti, Dalla Bona, Benfatto, Guerra) 2.10'5" (media km. 46,120); 4) Francia 2.10'12"; 5) URSS ore 2.11'7"; 6) Svezia 2.11'43"; 7) Germania orientale 2.12'25"; 8) Cecoslovacchia 2.12'49"; 9) Spagna 2.13'6"; 10) Polonia 2.13'48"; 11) Germania occidentale 2.14'14"; 12) Austria 2.14'43".



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Colonia — La squadra dilettanti danese mentre affronta una curva (il quarto ciclista è coperto)

FABBRI DISPOSTO A LASCIARE IL MONDO DEL CALCIO

«Ne ho abbastanza dell'incarico di C.U.»

Il rendimento degli azzurri secondo il suo parere sarebbe stato condizionato dai trattamenti medici

Bologna, 25

«Non ho mai pensato di mantenere il mio incarico ed è probabile che decida di uscire addirittura dal calcio e definitivamente. Ho creduto di lavorare nell'interesse comune e onestamente; ho raccolto soltanto ingratitudine e insulti. Ne ho pertanto abbastanza. Nessuno, si capisce, ha la sia pur lontana intenzione di riconfermarmi, ma un'ipotesi del genere la respingo io per primo».

Così ha dichiarato il C.U. della Nazionale italiana di calcio, Edmondo Fabbri, in un'intervista rilasciata al quotidiano sportivo di Bologna. Fabbri ha aggiunto, fra l'altro, di aver sempre nutrito piena fiducia nei confronti dei diretti collaboratori Comucci e Valcareggi. Quindi, esplicitamente, ha dichiarato di ritenere che i trattamenti medici ai quali sono stati sottoposti i giocatori abbiano «seriamente condizionato il rendimento della squadra».

Il C.U. ha così proseguito: «I giocatori, in Inghilterra, sono apparsi in molti casi irriconoscibili e la critica ebbe a rilevarlo immediatamente. Ero rimasto molto sorpreso anch'io della condizione fisica insufficiente di molti azzurri, i quali mi erano apparsi invece in piena forma nelle partite di preparazione e, dovendo compilare un rapporto sulla disgraziata avventura, ho voluto approfondire l'esame delle cause dell'imprevedibile calo atletico della squadra. Dopo tutto, una ricerca del genere l'ho fatta anche nell'interesse dei giocatori e della Federazione, che aveva predisposto ed attuato un programma di alto impegno, ottenendo poi da esso risultati mortificanti».

Fabbri ha poi spiegato: «I giocatori che ho potuto raggiungere ed interpellare sono stati molto espliciti nelle loro dichiarazioni e mi pare che il Consiglio federale possa trarre dalle dichiarazioni stesse e dai miei rilievi personali materia di esame piuttosto interessante. Sia chiaro, inoltre, che la mia relazione non vuole essere una replica a quella degli altri».

vero Boschi, Alberto Barbè, Nicolò Carosio, Enzo Ferrari, Giulio Campanati, Concetto Lo Bello e Giuseppe Meazza, per essere giudicato di «impotenza e fellonia» dopo l'esito dei recenti mondiali.

I giudici hanno ritenuto il calcio italiano e la F.I.G.C. meritevoli di deplorazione consigliando alla Federazione la immediata applicazione di integrali riforme; hanno deciso di non punire il C. U. Fabbri e i giocatori per difetto di dolo ed hanno assolto la stampa e la opinione pubblica.

«PROCESSO» AI MONDIALI

Meritevole di deplorazione il calcio italiano

Cesenatico, 25

Il calcio italiano è comparso oggi davanti a un «tribunale» presieduto dal giornalista Gualtiero Zanetti e composto da Se-

MOTOCICLISMO

Grave incidente a Tarquinio Provini

Isola di Man, 25

Il motociclista italiano Tarquinio Provini è stato ricoverato in ospedale per ferite alla schiena e gravi abrasioni, riportate cadendo durante le prove per le gare del Tourist Trophy mentre procedeva a una velocità di 209 chilometri orari. Provini, che era alla guida di una Benelli, è caduto di macchina in un rettilineo. La motocicletta è rimasta gravemente danneggiata.

Fonti dell'ospedale sono apparse riluttanti a precisare la natura delle ferite riportate da Provini, ma un medico ha dichiarato che a quanto sembra sarebbero delle lesioni alla spina dorsale. Quanto al cecoslovacco Stastny, feritosi ieri in un incidente analogo, le sue condizioni sono sensibilmente migliorate ma il pilota non potrà partecipare alle gare della settimana prossima.

BATTUTO GONZALES

Cokes «mondiale» pesi welter

New Orleans, 25

Lo statunitense Curtis Cokes ha vinto stamane il titolo mondiale dei pesi welter battendo ai punti in quindici riprese Manuel Gonzales.

Il titolo di campione del mondo era stato dichiarato vacante dalla WBA dopo che il detentore della corona, Emile Griffith, aveva conquistato il titolo mondiale della categoria superiore, quella dei pesi medi.

Il verdetto a favore di Cokes è stato preso all'unanimità dall'arbitro e dai due giudici. Nel corso della dodicesima ripresa si è avuto l'unico knock down del combattimento ed è stato quando Gonzales, colpito da una violenta serie di sinistri e destri dell'avversario, è caduto al tappeto. Dopo gli 8" regolamentari, però, Gonzales ha ripreso l'incontro riuscendo a portarlo a termine.

Cokes ha ottenuto la 43.a vittoria della sua carriera su 55 incontri. E' la quarta vittoria su cinque incontri che Cokes ottiene a spese di Gonzales.

IL NUOTO EUROPEO HA TROVATO A UTRECHT UN ATLETA SUPERIORE A SCHOLLANDER

Record mondiale di Wiegand nei 400 m. stile libero: 4'11"1

Anche due primati continentali ieri: uno del sovietico Kuzmine nei 200 farfalla l'altro della 4x100 mista delle olandesi - Giovannini: record italiano nei 200 rana

Utrecht, 25

Il nuoto europeo è salito oggi alla ribalta con la grande impresa del tedesco della Germania orientale Frank Wiegand, che ha battuto il primato mondiale di una specialità, i m. 400 stile libero, fra le più affascinanti e che era stata finora dominata dal 1956 al 1962 dagli australiani e in seguito dallo statunitense Don Schollander. Se Wiegand, con lo strepitoso tempo di 4'11"1, non avesse migliorato di ben cinque decimi il limite mondiale, sarebbe logico attendersi un immediato tentativo di Don Schollander di riconquistare il primato, così come avvenne il 18 agosto quando un altro americano, Nelson, portò il limite a 4'11"8. Nella stessa giornata Don Schollander, con una prestazione di grande orgoglio, fece valere i diritti del grande campione e migliorò ancora il primato di due decimi.

Wiegand ha stupito tecnici e avversari con una gara di eccezionale valore tecnico: egli è scattato in testa fin dalla partenza ed ha «virato» ai 50 metri in 58"8; ha continuato aumentando il ritmo con stile perfetto e a metà gara ha fatto registrare il tempo di 2'02"9, con tre metri di vantaggio sull'ex primatista europeo, il sovietico Belitz Geyman. Tempo ai 300 metri: 3'07"2. Dietro di lui si è accesa la lotta per i posti d'onore: ha attaccato il sovietico, ma hanno risposto prontamente Kirschke e Mosconi. L'atleta tedesco ha proseguito indisturbato, scattando ancora nell'ultima vasca. Il primato mondiale è suo, mentre anche Belitz Gelman, Mosconi e Kirschke hanno battuto quelli nazionali.

Nel corso delle finali disputate nel pomeriggio sono stati migliorati due primati europei: della staffetta femminile 4x100 quattro stili (Olanda in 4'36"4) e dei m. 200 farfalla maschili (il sovietico Valentin Kusmine in 2'10"2). Nella prima gara l'Inghilterra, con Ludgrove, ha concluso al comando la frazione di dorso (1'09"8); poi la sovietica Prozumenschikova ha recuperato, ma la britannica Harris è riuscita a toccare per prima ai 200 metri (2'27"6). Straordinaria la frazione a farfalla dell'olandese Ada Kok, la quale non soltanto ha recuperato lo svantaggio di cinque metri (3'34"7 ai m. 300), ma ha posto la compagna di squadra Beumer in una favorevole posizione. L'Olanda ha battuto così il limite europeo. E' stata questa la gara dei primati poichè URSS, Inghilterra, Germania orientale, Svezia e Finlandia, in una lotta avvincente alle spalle delle olandesi, hanno migliorato quelli nazionali.

L'Italia (Dapretto, Bosio, Cecchi e Beneck) non ha saputo approfittare del ritmo sostenuto per tentare l'attacco al limite nazionale (4'45"9), ottenendo un 4'48"1 all'ultimo posto. Anche nella gara vinta da Kuzmine ne sono caduti, oltre a quello europeo, altri tre primati nazionali; quello delle due Germanie e della Svezia. al «via» ha preso la testa Horst Gregor (1'09" ai m. 100); nonostante i due metri di vantaggio a metà percorso, il tedesco orientale non ha resistito allo straordinario ritorno del sovietico, che ha migliorato il proprio limite europeo. L'italiano Giampiero Fossati si è classificato settimo in 2'14", mentre il primato nazionale di Dennerlein è di 2'13"6.

Delusione per i colori italiani nei 100 metri farfalla femminile, dove la triestina Anna Maria Cecchi si è vista eliminare a causa del quinto posto conseguito nella propria batteria in 1'10"8. Le tre serie sono state vinte rispettivamente dalla tedesca Keike Hustede (in 1'08"6), dalla finlandese Eila Pyrhonen (1'08"2) e dalla favorita Ada Kok, Olanda, con il miglior tempo di 1'07"5.

Per gli azzurri l'unico risultato positivo è stato fornito da Maurizio Giovannini nelle gare del mattino; giunto terzo in batteria nei m. 200 rana in 2'36"1, egli ha abbassato il primato italiano che apparteneva a Gross in 2'37"4. Questo ultimo è stato squalificato: il suo tempo (2'39") era sufficiente per la qualificazione alle semifinali.

RISULTATI FINALI

M. 400 STILE LIBERO MASCHILE: 1) Frank Wiegand (Germ. Or.) 4'11"1 (primato mondiale); 2) Belitz-Geyman (URSS) 4'13"2 (primato nazionale); 3) Alain Mosconi (Fr.) 4'13"6 (primato nazionale); 5) Kirschke (Germ. Occ.) 4'16" (primato nazionale); 5) Luyce (Fr.) 4'19"8; 6) Von Skhilling (Germ. Occ.) 4'21"1; 7) Bure (URSS) 4'23"4; 8) Fortuny (Sp.) 4'25".

M. 200 FARFALLA MASCHILE: 1) Valentin Kuzmine (URSS) 2'10"2 (primato europeo); 2) Gregor (Germ. Or.) 2'10"6 (primato nazionale); 3) Brabronsky (URSS) 2'11"2; 4) Feil (Sve.) 2'11"6 (primato nazionale); 5) Meeuw (Germ. Ovest) 2'12"9 (primato nazionale); 6) Thurley (GB) 2'14"; 7) Giampiero Fossati (It.) 2'14"; 8) Natti Kasvio (Fin.) 2'17"2.

STAFFETTA 4 x 100 MISTA FEMMINILE: 1) Olanda (Sikkens, Kok, G. Koka, Amn, Beumer) 4'36"4 (primato europeo); 2) URSS (Michelleva, Prozumenschikova, Devjatova, Rudenko) 4'37"2 (primato nazionale); 3) Inghilterra 4'38"4 (primato nazionale); 4) Germania Orientale 4'39"8 (primato nazionale); 5) Svezia 4'43"5 (primato nazionale); 6) Finlandia 4'44"5 (primato nazionale); 7) Germania Occidentale 4'45"7; 8) Italia 4'48"1.

TUFFI DALLA PIATTAFORMA FEMMINILE: 1) Natalia Kuznetsova (URSS) punti 504,65; 2) Pertmayer (Au.) 472,60; 3) Krauss (Ger. Or.) 456,10; 4) Duchkova (Cecosl.) 455,15; 5) Busch (Germ. Occ.) 454,80; 6) Liljestrom (Finl.) 452,60; 7) Galina Alekseeva (URSS) 444,35.

PALLANUOTO (SEMIFINALI)

GIRONE A: Ungheria - Germania Est 4-4.

GIRONE B: Romania - Germania Ovest 5-0; URSS - Italia 3-3.

Italia, URSS, Germania Orientale e Jugoslavia si sono qualificate per il girone finale.

Domani a Trieste i vogatori azzurri

Per i vogatori azzurri è prossima la partenza per Bled, dove dall'8 all'11 settembre si disputeranno i campionati mondiali di canottaggio. Gli equipaggi giungeranno a Trieste domani sera. Saranno ospiti della Saturnia a un convivio in un locale caratteristico di Trieste; la mattina di domenica i canottieri, effettueranno in pullman il giro turistico di Trieste. Alle 12 colazione d'onore alla Saturnia e alle 15, con il pullman dell'Areonautica di Roma proseguiranno per Radovlica, dove alloggeranno in una palazzina riservata esclusivamente agli azzurri. Il pernottamento avverrà nella caserma di Muggia dei Vigili del Fuoco. E' previsto per la domenica mattina anche un ricevimento al Municipio di Trieste.

Come è noto, il gruppo degli azzurri comprende ben tre equipazzi triestini, dei Vigili del Fuoco, il «2 senza», il «4 senza» e l'«otto». Del gruppo faranno parte gli allenatori federali Alippi e il triestino Pino Culot; quelli sociali Bovo della Marina e Delle Vedove dei Corazzieri. Accompagnatore ufficiale, accreditato dalla Federcanottaggio italiana, il consigliere federale avv. Giovanni Sblattero.

AVVERSATO DAL MALTEMPO L'ALLENAMENTO

Triestina sperimentale con Capitanio «stopper»

«Una prova così così» ha detto alla fine Caciagli Sei reti dei titolari, tre delle quali segnate da Ive

La Triestina ha disputato ieri pomeriggio sul campo di via Flavia l'annunciato allenamento a due porte. La partitella, nonostante le pessime condizioni atmosferiche (il terreno fangoso, la pioggia che solo a tratti ha smesso di cadere e il vento che spazzava il rettangolo in lungo e in largo), è stata ricca di utili indicazioni per l'allenatore Caciagli. L'attenzione maggiore era rivolta al giovane Capitanio, che nelle intenzioni del tecnico e, assieme a Kuk, uno dei candidati alla sostituzione dell'infortunato Del Piccolo Capitanio, che già lo scorso anno ha debuttato in prima squadra, non ha del tutto deluso le aspettative, anche se non si può proprio dire abbia convinto molto. E' mancato un po' nell'anticipo e nei contrasti e Tomasi, l'avversario che doveva controllare, è riuscito alcune volte a sgusciare dalla morsa. Prima di emettere un giudizio definitivo è bene attendere un secondo «test», magari più impegnativo, e in condizioni ambientali meno sfavorevoli. Caciagli, avvicinato all'uscita dal campo, in merito alla prestazione di Capitanio ha detto: «Una prova così così, forse anche per le pessime condizioni del campo. Non è stato insomma un provino molto indicativo per cui mi riservo di rivedere il giocatore in altra occasione».

La partita contro i rincalzi è durata circa 100 minuti, nel corso dei quali sono state realizzate sei reti, tutte da parte dei titolari. Sono andati a bersaglio Ive tre volte e una ciascuno Ferrara, Ridolfi e Beorchia. Caciagli ha schierato questa formazione: Zadel (nel secondo tempo scambiatosi con Colovatti che difendeva la rete degli allenatori); Martinelli, Kuk; Palcini, Sadar, Capitanio; Ridolfi, Beorchia, Ive, Ferrara, Gentili. Dall'altra parte giocavano: Colovatti; Celant, D'Eri; Pozzecco, Guerra, Iannuzzi; Milocco, Ravalico, Tomasi, Mazzero, Schipizza.

Una bella sorpresa è stata costituita da Ferrara che, impiegato nel ruolo di interno, ha dimostrato di sapersi destreggiare molto bene nella fascia centrale del campo. Buona, limitatamente alla ripresa, la prestazione di Beorchia che dopo un primo tempo a corrente alternata sul finire ha fatto vedere ottime cose. Ridolfi, Ive e Gentili, le tre punte cioè, hanno confermato di aver già raggiunto l'optimum, o quasi, della condizione. Particolarmente le due estreme si sono date parecchio da fare costituendo autentiche spine nel fianco della difesa avversaria. Ive, anche se con la sua caratteristica andatura al rallentatore, ha saputo realizzare tre reti.

La retroguardia ha retto alla perfezione il confronto. Colovatti nel primo tempo e Zadel nel secondo, quando cioè sono stati a guardia della porta degli allenatori, si sono esibiti in alcune difficili parate. I due terzini, Martinelli e Kuk ma con maggior frequenza e vigore questo ultimo, si sono a turno sganciati appoggiando l'attacco e tentando la via della rete. Positive complessivamente le prestazioni di Palcini e Sadar.

Ancora un infortunio per Mazzero, che nel secondo tempo, in seguito a una botta rimediata a un piede, era costretto ad abbandonare il campo. Anche Palcini è uscito qualche minuto prima della fine lamentando dei dolori ai muscoli adduttori della coscia destra. Nulla di preoccupante, ma solo una misura precauzionale.

Le indicazioni generali che si possono trarre da questa partitella sono positive La squadra — come ha tenuto a sottolinearlo alla fine l'allenatore — comincia a muoversi con maggior coordinazione. «Un po' alla volta — ha detto Caciagli — si vede del gioco, i reparti si muovono armonicamente e quindi si riesce con maggior frequenza ad arrivare in zona di tiro. Nelle prossime partite, con il raggiungimento di una maggior intesa, dovremo migliorare ancora».

C. N.

Capitanio

Inizia il torneo «Coppa G. Pacco»

Organizzata dalla Fortitudo di Muggia, avrà inizio domenica prossima la prima edizione della Coppa «Giordano Pacco», torneo di calcio indetto per onorare la memoria del socio fondatore e primo presidente della società muggesana. La manifestazione vedrà in lizza otto squadre, quattro nella categoria dilettantistica e quattro in quella allievi. Le formazioni iscritte sono: Arsenale, Fortitudo, Muggesana e Triestina «B».

Domenica scenderanno in campo gli allievi che disputeranno il turno eliminatorio. I sorteggi hanno stabilito questi accoppiamenti: Muggesana-Fortitudo e Arsenale-Triestina. Le due partite verranno disputate rispettivamente a Muggia e sul campo di viale Sanzio. La domenica successiva le vincenti si contenderanno il primo posto e le perdenti il terzo.

La manifestazione per i dilettanti avrà inizio domenica 4 settembre.

NOZZE SPORTIVE

■ Nella chiesa di San Pio X, l'avv. Narciso Caluzzi, consigliere del Comitato regionale della Federcalcio, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Giuliana Faidutti. Fungevano da testimoni il dott. Libero Coslovich per lo sposo e il signor Angelo Piccolo per la sposa. Alla coppia i migliori auguri degli sportivi triestini.

HOCKEY SERIE A - NUVOLE (VERE) SULLA TREDICESIMA GIORNATA

Tutte in casa le più forti

Ospite della Triestina il Breganze - A Modena i risorti ferrovieri

Per domani figurano in programma cinque partite di hockey su pista valevoli per il campionato di Serie «A». Questa quarta giornata del girone di ritorno ha avuto il suo bravo preambolo. Mercoledì sera si è disputato il recupero Monza-Lodi, già in programma alla seconda giornata del girone di ritorno. Come volevano le previsioni, i campioni d'Italia hanno superato il punteggio tennistico e con sette gol all'attivo e zero al passivo hanno liquidato i lodigiani. E così il Monza, oltre a possedere l'attacco più realizzatore del campionato — primato questo sottratto al Modena, al Novara e al Marzotto — ha riacciuffato in seconda posizione il Modena. Questa coppia viaggia ora con una lunghezza di svantaggio nei confronti dell'imbattuto leader della classifica, la Triestina.

Ora, se nuvoloni e pioggia si terranno lontani dalle cinque piste, stiamo per arrivare a sei giornate dalla conclusione. Il programma per domani sera non presenta difficoltà per le squadre di punta. Tutte e tre saranno sul campo amico, a cominciare dalla Triestina. Gli alabardati si cimenteranno col Breganze, la squadra che riuscì a sottrarre alla Triestina un prezioso punto nell'andata. Per la Triestina è tutta questione d'imporre il proprio ritmo e la propria esperienza. Fuori casa il Breganze, che non sta attraversando un periodo felice, è chiuso dal pronostico

Modena e Monza saranno anch'esse in casa: i canarini ospiteranno il Ferroviario, il Monza giocherà il derby coll'Arengo I campioni d'Italia, resuscitati a spese del Lodi dopo la sconfitta ad opera del Ferroviario, non saranno messi di fronte a serie difficoltà. Il Ferroviario cosa potrà fare a Modena? La squadra di Bertuzzi è ritornata sulla cresta dell'onda, ma il Modena non si farà certamente imbrigliare dal suo avversario di turno. Ne andrebbe di mezzo tutta la stagione.

Il fattore campo assegna a queste tre squadre — ma anche alle altre due, come vedremo — i maggiori favori. Il terzetto non mancherà certamente allo appuntamento. E' augurabile solo che il bel gioco faccia mostra di sè, quel bel gioco e quella buona tecnica che sino ad oggi hanno scarseggiato abbondantemente su quasi tutte le piste.

A Novara saranno di fronte due squadre di centro classifica, ma il sorprendente Bassano difficilmente riuscirà ad espugnare quella pista, che è stata favorevole quest'anno alla sola Triestina. Grosso duello a Valdagno, ove il Lodi giocherà una carta disperata. Per il Marzotto invece si apre la prospettiva di infilare alcuni diretti avversari, in lotta per la salvezza, che oggi lo sovrastano in classifica, ma che domani rimarranno certamente fermi nelle posizioni di partenza.

B. I.

TREDICESIMA GIORNATA

Triestina - Breganze	(3-3)
Marzotto - Lodi	(3-7)
Modena - Ferroviario	(6-1)
Navara - Bassano	(2-2)
Monza - Arengo	(4-0)

MARCATORI

32 reti: Battistella (Breganze)
22 reti: Zaffinetti (Novara)
18 reti: De Gerone (Marzotto)
16 reti: Bortolini (Monza), Sbalchiero (Marzotto), Martellani (Triestina) e Moncalieri (Modena)
15 reti: Albertin I (Bassano)
11 reti: Tavoni (Modena) e Scieghi (Ferroviario)
10 reti: Bosisio (Monza) e Simonetti (Lodi)

BASKET FEMMINILE

■ Un torneo quadrangolare di pallacanestro femminile — al quale partecipano le rappresentative nazionali «B» di Austria, Cecoslovacchia, Svizzera e Italia — si svolgerà a Cortina da oggi a sabato. Il programma degli incontri è stato così fissato: oggi: Italia-Svizzera e Cecoslovacchia-Austria. Domani: Cecoslovacchia-Svizzera e Austria-Italia. Sabato: Italia-Cecoslovacchia e Austria-Svizzera.

INTER - VARESE 1-0

■ A Milano in un incontro amichevole di calcio l'Inter ha battuto il Varese per 1-0 (1-0).

IN POCHE RIGHE

NINO: ADDIO KIM

■ La World Boxing Association ha respinto la richiesta del delegato italiano Amaduzzi per un incontro di rivincita tra Nino Benvenuti ed il sudcoreano Ki-Soo Kim. Benvenuti ha perso nel giugno scorso la corona mondiale dei medi junior per opera del coreano. La commissione dei campionati mondiali della WBA ha detto di riconoscere l'Hawaiano Stanley Harrington come sfidante numero uno di Ki-Soo Kim.

TORRES - CALDERWOOD?

■ Tommy Gilmour, procuratore del pugile scozzese Chic Calderwood, ha detto di aver accettato un'offerta perchè il suo amministrato incontri il campione mondiale dei pesi mediomassimi, il portoricano Josè Torres, il 15 ottobre prossimo a Portorico in un combattimento valevole per il titolo. Tutto bene. Ma per la stessa data non era già stato concordato l'incontro mondiale con l'italiano Del Papa?

BASEBALL SERIE C

■ Domenica iniziano le finali nazionali di Serie C di baseball. La nostra regione sarà rappresentata dalla Libertas Trieste. Per i quarti di finale la squadra biancoscudata ospiterà il Robins di Bollate. La partita verrà giocata sul diamante di Villa Opicina, con inizio alle ore 10.

TENNIS JUNIORES

■ La nazionale juniores italiana di tennis ha battuto a Perugia per 8-4 la Francia juniores. Gli azzurri hanno messo in mostra un giuoco avvincente ed a tratti spettacolare.

BASKET JUNIORES

■ Ecco i risultati degli incontri di ieri sera del campionato europeo juniores di pallacanestro, in corso di svolgimento a Fermo: Jugoslavia - Francia 68-47; Cecoslovacchia - Spagna 82-71.

DIRETTIVO SAN SERGIO

■ Si è tenuta presso il cinema-oratorio di Borgo San Sergio, l'assemblea ordinaria biennale dei soci dell'Associazione sportiva «San Sergio P.I.T.». A far parte del direttivo sono stati rieletti per un biennio: presidente: Dante Zorini; vicepresidente: Silvano Drioli; amministratore: Antonio Miot; segretario: Carlo Fortuna; consiglieri: Federico Miorin; Germano Derschitz, Federico Scrobogna, Ettore Busutti, Natale Zusich; sindaci: Aldo Mosca, Pietro Tensi; suppl.: Nicola Ulcigrai.

ITALIA - URSS OGGI IN TV

La cronaca registrata dell'incontro di pallanuoto Italia-URSS disputata ieri sera ad Utrecht, sarà teletrasmessa in Eurovisione sul Programma Nazionale oggi alle 17.15.

DOMENICA IL PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Otto cavalli partenti nel «Derby dei 4 anni»

Sicuro presente Uranio - In dubbio Ostiano e Iagar

Pur se le dichiarazioni di partenza avranno luogo appena questa mattina, si può già anticipare quale sarà il campo definitivo del Premio Presidente della Repubblica di domenica a Montebello. Intanto, contrariamente alle prime previsioni, sarà sicuramente in gara Uranio, vincitore del Derby dei 3 anni a Tor di Valle nella passata stagione. Ieri mattina a San Siro Vittorio Guzzinati ha fatto sostenere un proficuo allenamento al figlio di Silver Way, che ha risposto in pieno alle aspettative del suo allenatore. L'infortunio al piede è ormai cosa dimenticata e pertanto Uranio è pronto a difendere il prestigio di «derbywinner» acquisito lo scorso anno sulla pista romana.

Assieme ai sicuri Cinquale, Van Dick, Lirace, Tekir, Oronto (Cencio Ossani ha confermato la partecipazione del positivo portacolori della Scuderia Soncino) si schiererà dunque anche Uranio, che con 23.964.000 lire vinte è secondo soltanto a Cinquale in questa... sostanziosa specialità.

Assicurata la presenza di Uranio, qualche incertezza è affiorata sulla partecipazione di Ostiano. Il figlio di Vandea è uscito battutissimo martedì sera in una prova di velocità a Tor di Valle vinta da Grisolano, e ora Ferruccio Capanna è piuttosto indeciso se inviarlo o meno a Montebello per l'impegnativo cimento. Comunque una decisione definitiva la si avrà stamattina; nella eventualità che Ostiano partecipi alla corsa, verrà pilotato da Bongiovanni. Qualche dubbio anche per Iagar, che ieri ha provato con il suo nuovo allenatore. Il cavallo si è ben disteso nei rettilinei di Montebello ma ha mostrato qualche incertezza sulle piegate. Quadri deciderà stamattina sull'impiego o meno del figlio di Doctor Spencer.

Il campo probabile della ventesima edizione del Derby dei «4 anni» dovrebbe essere pertanto il seguente: 1) Cinquale (A. Biagini, 1.18.8); 2) Van Dick (S. Brighenti, 1.18.6); 3) Uranio (V. Guzzinati, 1.18.2); 4) Oronto (G. Ossani, 1.19.2); 5) Iagar (A. Quadri, 1.21.6); 6) Lirace (A. Scirea, 1.19.7); 7) Ostiano (G. Bongiovanni, 1.17.8); 8) Tekir (A. Trivellato, 1.18.8).

Assieme a Oronto, Cencio Ossani invierà a Montebello anche Mess Rosa, una giumenta nata nel Veneto che si è fatta particolarmente onore sulle piste del Sud.

AUTUNNALE LA RIUNIONE DI IERI SERA A MONTEBELLO

Iraniano sempre in testa respinge Baroncello e Norico

L'atteso Acasto non riesce a recuperare i 40 metri

Serata fredda a Montebello e pista intrisa d'acqua per le continue piogge di questi giorni. Pubblico di conseguenza limitato agli appassionati, ma lo spettacolo non è mancato, anche se è mancato qualche favorito e ciò ha contribuito a tenere alte le quote del totalizzatore.

Acasto, atteso al debutto nel Premio Atlante, non è riuscito a rendere la penalità di 40 metri a un gruppetto di validi scattisti. Pur cogliendo una partenza felice, l'allievo di Quadri non ha avuto la necessaria prestanza per prevalere all'arrivo. Ha vinto in sua vece Iraniano, che Belladonna ha guidato sempre in testa, usandolo parsimoniosamente nella fase intermedia dopo un avvio bruciante, e richiamandolo energicamente negli ultimi 500 metri per staccarsi vieppiù dagli inseguitori capitanati dalla pariglia Norico-Baroncello e da Debbio, che al passaggio davanti alle tribune aveva contrastato un tentativo di Acasto. In arrivo Iraniano poteva vivere sul vantaggio, ben sostenuto dal suo guidatore, mentre Baroncello — che pur aveva viaggiato in seconda corsia dal via — trovava modo di rimontare Norico, conquistando un meritato secondo posto; Debbio occupava la rimanente piazza e Acasto non entrava nel marcatore, cedendo sfiduciato negli ultimi metri. Rango dal canto suo aveva rotto in partenza e si era ritirato. Tempo di Iraniano, 1.25 sui 1680, da considerare ottimo visto lo stato della pista.

La Scuderia San Alessandro ha siglato una bella doppietta con Blonda e Far Prà. In buon ordine i portacolori di Carlo Morselli, a tutto merito di Gino Bragaloni, che con Far Prà ha comandato autorevolmente il Premio Vespro, mentre in «sulky» a Blonda, nel Premio Andromeda, ha ben figurato Ciolli che ha portato a primeggiare la figlia di Landolfo con un percorso tutto di testa.

Fra i «2 anni» affermazione della favorita Elke in un campo assai squinternato, mentre Carletto Barducci ha poi ben meritato il suo Chibon nel Premio Elettra, dominando nei confronti di Augello e Briamo. Successo di Noè Granzotto con Ega nella prova dei «3 anni» dove Gusano era secondo, mentre Brighenti concludeva la serie dei vincitori dominando a redini basse — secondo successo consecutivo — il Premio Espero.

M. G.

«Premio delle Faville», L. 275.000 m. 1660: 1) Elke (A. Mazzuchini), 2) Elke. 4 part. Tempo al km. 1.36.5. Tot.: 13; 11, 20; (120) «Premio Elettra», L. 250.000 m. 2080: 1) Chibon (C. Barducci), 2) Augello 6 part. Tempo al km. 1.28 5. Tot.: 24; 13, 17; (34) 45. «Premio Andromeda», L. 400 mila m. 1700: 1) Blonda (M. Ciolli), 2) Lerica. 4 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 35; 21, 25; (197) 123. «Premio Vespro», L. 350 mila m. 2060: 1) Far Prà (G. Bragaloni), 2) Truce. 5 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 33; 30, 34; (132) 172. «Premio Selene», L. 262.500 m. 1660: 1) Ega (N. Granzotto), 2) Gusano, 3) Dixi. 8 part. Tempo al km. 1.27.3. Tot.: 38; 14, 15, 33: (54) 101 «Premio Atlante», L. 400.000 m. 1680: 1) Iraniano (U. Belladonna) 2) Baroncello. 6 part. Tempo al km 1.25. Tot.: 57; 24, 33; (97) 95. «Premio Espero», L. 250.000 m. 2080: 1) Brighenti (L. Piratti), 2) Boeing. 7 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 22: 18, 45; (53) 53. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 4.500 per 100 lire.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE «GUARDIE ROSSE» HANNO PRESO DI MIRA CHIESE E ISTITUTI RELIGIOSI

Ignota la sorte delle suore di un convento cattolico in Cina

Quattro sono straniere e anche di loro si è perduta ogni traccia - Frantumate tutte le immagini sacre dai rivoluzionari - I «borghesi» insultati nelle strade

Tokio, 25

Le «guardie rosse», le centinaia di giovani rivoluzionari che si scatenano giornalmente a Pechino e, adesso, nelle altre città per «moralizzare» la popolazione nelle sue multiformi attività, continuano l'opera di... persuasione con sistemi che, spesso, richiamano la violenza e, sempre, fanno dilagare fra i cinesi «non impegnati» il terrore di dure rappresaglie. Questi giovani hanno chiuso oggi a Pechino il convento cattolico del Sacro Cuore, retto da quattro suore straniere (una francese, una svizzera, una irlandese e una inglese) coadiuvate da alcune suore cinesi, e nel quale si tenevano lezioni in inglese per i figli dei diplomatici stranieri. Il Ministero degli Esteri ha comunicato ufficialmente la chiusura dell'istituto delle ambasciate straniere sottolineando che la gioventù cinese aveva scoperto che esso costituiva un centro di sovversione.

La sorte toccata alle suore che si trovavano nell'istituto non è nota, ma circolano voci circa una loro espulsione dalla Cina. Le quattro suore straniere, che vivevano nel convento da prima ancora che al potere in Cina salissero i comunisti, erano tollerate dal Governo e uscivano dall'istituto soltanto una volta l'anno per farsi rinnovare il permesso di soggiorno.

L'edificio, occupato dalla guardia rossa, sembra essere stato saccheggiato. Statue sacre sono state frantumate e bandiere rosse sventolano sul tetto del palazzo. I giornalisti stranieri non sono stati autorizzati ad entrare nell'edificio e sono stati anzi invitati ad allontanarsi perchè «ostacolavano la circolazione». Sul palazzo sono stati affissi dei manifesti anti-religiosi, anti-capitalistici e ostili agli stranieri. Su uno di essi si legge «Diavoli stranieri», una espressione che non era stata più usata dal 1949, «voi siete dei cani e dei bastardi e il vostro sporco lavoro è smascherato».

D'altra parte alcuni diplomatici stranieri che avevano organizzato per la prossima settimana un ricevimento nell'ex palazzo imperiale estivo, subito fuori Pechino, hanno annunciato che il ricevimento è stato annullato «a causa delle imprevedibili circostanze relative alla rivoluzione culturale».

Alcune persone sono state percosse per strada sotto gli occhi di stranieri. Alcuni diplomatici che parlano cinese hanno riferito oggi di aver visto ieri sera frustare un uomo con una corda in un parco vicino agli edifici di alcune Ambasciate. Alla scena assistevano molte persone, in gran parte bambini e ragazzi appartenenti alle «guardie rosse», che insultavano l'uomo accusandolo di essere un elemento borghese.

Un incidente simile è avvenuto durante la notte vicino alla principale arteria che attraversa in senso Est-Ovest la città, nei pressi di una stazione ferroviaria. Un uomo, hanno riferito diplomatici che hanno assistito al fatto, è stato violentemente preso a pugni mentre stava in mezzo ad un cerchio di persone, anche in questo caso in massima parte ragazzi. In altre parti della città sono stati inoltre segnalati altri due casi di persone percosse.

Uno dei sistemi usati nei confronti degli elementi contro-rivoluzionari è quello del «cerchio della vergogna». Il «colpevole» viene chiuso in un cerchio formato dalle «guardie rosse»: in alcuni casi, come in quelli riferiti dai diplomatici, viene percosso, in altri viene sottoposto a dure reprimende. Ieri sera, gruppi di ragazzi e ragazze hanno fermato in diversi punti di Pechino numerose automobili e autobus. Degli occupanti, gli stranieri sono stati autorizzati a proseguire, i cinesi hanno dovuto ascoltare lunghe tirate sulla «rivoluzione culturale».

Da Belgrado si apprende che gli ambienti politici jugoslavi, occupandosi degli ultimi sviluppo degli avvenimenti all'interno della Cina popolare, rilevavano stamane che a mano a mano che i «leaders» portano il loro paese verso un «isolazionismo assurdo e antagonista» rispetto al resto del mondo, diversi partiti comunisti ed operai stranieri, che fino a qualche tempo fa approvavano gli orientamenti di Pechino, cominciano oggi a distanziarsene. L'esempio più eloquente sarebbe dato dalla evoluzione che va assumendo l'atteggiamento della Corea del Nord di fronte alla politica cinese. A tale proposito, negli stessi ambienti politici belgradesi, ci si richiama a un articolo pubblicato recentemente dall'organo del partito comunista nordcoreano.

A giudizio del quotidiano che esprime il pensiero del Governo federale, «nessuno dovrebbe stupirsi per l'insistenza del giornale coreano sull'esigenza di difendere l'indipendenza della patria e sul dovere che hanno i comunisti di quel paese di non far uso di ricette e formule di oltre confine». Il giornale comunista jugoslavo sottolinea inoltre che nonostante l'inattesa severità del tono, la presa di posizione dei coreani del Nord attraverso l'organo del loro partito, era da prevedersi anche per le divergenze avutesi in questi ultimi tempi fra gli esponenti politici di Pechino e di Pyongyang, su vari problemi di comune interesse. Anche la designazione delle personalità incluse nella delegazione comunista nordcoreana che ha preso parte al 23.o Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica, designazione avvenuta secondo un criterio che non ha tenuto conto delle «raccomandazioni» di Pechino, è stata chiaramente indicativa del fatto nuovo intervenuto nelle relazioni fra i due paesi ed i rispettivi partiti comunisti.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Hanoi — Due giovani nordvietnamite durante un addestramento per la lotta all'arma bianca

PER LA «FOSSILE» INTRANSIGENZA DELL'EST

Si aggiorna senza esito la Conferenza sul disarmo

Vicendevoli accuse nelle dichiarazioni conclusive tra i delegati occidentali e dei Paesi comunisti

Ginevra, 25

La conferenza di Ginevra dei 17 per il disarmo ha aggiornato i suoi lavori senza aver raggiunto alcun risultato. Il delegato sovietico ha però aderito a riprendere i lavori dopo la riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Nelle dichiarazioni finali i delegati orientali e occidentali si sono accusati vicendevolmente di eccessiva rigidità sulle rispettive posizioni. Il delegato sovietico Alexei Roschchin ha dichiarato che la proposta svedese di ispezioni nei luoghi dai quali sono rilevate onde sismiche che potrebbero essere state prodotte da esplosioni atomiche è assolutamente inaccettabile in quanto ripropone, camuffata, la proposta americana di ispezioni internazionali già a suo tempo respinta. Il delegato sovietico ha ribadito il punto di vista del suo Governo secondo cui gli attuali sismografi sono stati perfezionati a tal punto da consentire un sufficiente controllo a distanza delle esplosioni atomiche.

Il delegato britannico Lord Chalfont ha dichiarato che nelle argomentazioni comuniste si rileva una sorta di «fossilizzazione» su idee ormai sorpassate e nessuna aderenza all'evoluzione politica che si è verificata con il passare degli anni. In particolare Lord Chalfont ha rilevato che i sovietici sembrano assai sospettosi sulla politica della NATO e della Germania occidentale. Tali sospetti, ha detto, sono infondati ma fino a quando non saranno superati non vi sarà speranza di raggiungere un accordo. Il delegato americano Adrian S. Fisher ha pronunciato un discorso ottimistico sostenendo che comunque si può rilevare un progresso negli sforzi per risolvere i gravi problemi del disarmo ed ha accuratamente evitato di criticare direttamente l'atteggiamento dell'Unione Sovietica. In base alla procedura concordata, in seguito alla chiusura dei lavori, i risultati della conferenza raccolti in un documento debbono ora essere sottoposti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il documento finale si astiene questa volta dal fare qualsiasi considerazione od apprezzamento sui lavori compiuti nel corso della presente sessione, limitandosi a ricordare che due sono stati i problemi principali trattati: la questione della non disseminazione e quella della sospensione degli esperimenti nucleari sotterranei.

Da Accra e da Buenos Aires

DUE AGUZZINI NAZISTI estradati in Germania

Accra, 25

Il medico tedesco Horst Schumann è stato oggi arrestato ad Accra in attesa di essere estradato nella Germania occidentale, dove sarà processato per crimini di guerra.

Anche l'avv. Gerhard Bohne, accusato di essere responsabile di assassinii in massa avvenuti durante la guerra nel campo di concentramento nazista di Grafeneck, sarà estradato nella Germania federale. Lo ha deciso la corte Suprema argentina.

UN NUOVO EPISODIO DA GANGSTERISMO AMERICANO

Banditi braccati a Londra sparano contro la polizia

Visti mascherati in un'automobile erano stati inseguiti dagli agenti a folle velocità - Dopo drammatica lotta tre su cinque sono fuggiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

A soli tredici giorni dalla drammatica uccisione dei tre policemen londinesi, mentre il ricercato Harry Maurice Roberts tiene ancora in scacco gli uomini di Scotland Yard, un nuovo inaudito episodio di gangsterismo sullo stile di «Al Capone» ha visto un gruppo di malviventi aprire il fuoco su un'auto della polizia in una strada della periferia di Londra. Gli agenti, in borghese e a bordo di una vettura senza contrassegni, stavano compiendo una normale operazione di pattugliamento nel quartiere di Deptford, un sobborgo periferico a Sud del Tamigi, quando la loro attenzione veniva attratta da una Wolseley grigia sulla quale si trovavano cinque uomini mascherati.

Dato che non potevano esservi le loro che intenzioni criminose, l'auto della polizia tentava di sorpassare la Wolseley per stringerla contro il marcia piede obbligandola a fermarsi. La manovra però non riusciva perchè l'uomo che era al volante, con una sterzata improvvisa, accelerava bruscamente tentando di «seminare» la vettura degli agenti nel dedalo di viuzze secondarie fra la collina dello Osservatorio di Greenwich e i «docks».

Innestato il campanello d'allarme, la polizia si poneva allo inseguimento, reso difficile dal traffico pomeridiano dell'ora di punta. Dopo pochi minuti di caccia, a 130 chilometri l'ora, su un rettilineo mentre la vettura degli agenti si accingeva a speronare la Wolseley nel tentativo di farla uscire fuori strada, almeno due dei cinque uomini mascherati si affacciavano all'improvviso ai finestrini esplodendo contro la macchina della polizia tredici colpi di pistola automatica e di fucile a canna corta. Il parabrezza dell'auto degli agenti andava in frantumi e la Wolseley approfittava del momento di sbigottimento degli agenti per ristabilire le distanze. Gli uomini del CID, tuttavia, non desistevano. Dopo poche centinaia di metri, la manovra di aggancio dei coraggiosi detectives era coronata da successo ed entrambe le vetture, con un violento scontro, si arrestavano.

Quattro dei banditi mascherati si davano alla fuga, mentre il quinto, spianata la pistola contro i tre agenti che avevano imbracciato gli sfollagente d'ordinanza, cercava di impadronirsi dell'auto della polizia e avviava il motore trascinando con se uno dei poliziotti il quale era rimasto attaccato allo sportello e al volante nel tentativo di impedire la fuga del criminale. Quest'ultimo tuttavia, impegnato in una violenta colluttazione dagli altri due agenti che lo colpivano ripetutamente con gli sfollagente attraverso il parabrezza infranto, era costretto a fermarsi, ma sotto la minaccia della pistola, riusciva a fuggire.

Nel giro di pochi minuti, altre auto della polizia, avvertite per radio, sopraggiungevano nella zona e la caccia ai malviventi riprendeva a ritmo serrato. Due di essi sono stati arrestati in serata mentre continuano le ricerche degli altri tre tuttora latitanti. Più tardi il coraggioso agente che aggrappandosi al volante ha impedito la fuga di uno dei cinque banditi, è stato ricoverato al Guy's Hospital con un braccio fratturato.

Vice

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Varto — Soldati americani giunti in volo dalla base di Aden ricuperano una salma dalle macerie provocate dal terremoto

VIVA INQUIETUDINE FRA I TURCHI SCAMPATI AL TERREMOTO

IMPOSSIBILE PER I SUPERSTITI TRASCORRERE L'INVERNO IN TENDA

La rigidezza del clima in Anatolia provocherebbe vittime
Scarsità di viveri: si accusano le autorità di favoritismi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varto, 25

Alla grande paura di nuove, violente scosse telluriche, definitivamente superata a quanto dicono gli scienziati dopo gli ultimi tremori di assestamento, è subentrata nelle regioni sconvolte della Turchia orientale una atmosfera di inquietudine e di risentimento per il timore, diffuso tra i sinistrati, di dover dormire nei precari rifugi attuali durante il prossimo inverno. Non poche lamentele si appuntano anche sul modo in cui vengono distribuiti i viveri e sullo asserito favoritismo che certe amministrazioni locali praticherebbero convogliando gli aiuti ai soli «ACI». Evidentemente anche il mondo è paese e anche nel pieno delle grandi sciagure come questa, non mancano i casi — fortunatamente isolati — sempre deplorevoli — di individui che ignorano il dovere della solidarietà e fratellanza fra gli uomini.

Siamo stati a visitare stamane la città di Hinis, severamente colpita dal terremoto di venerdì che ha provocato 121 morti e spinto i superstiti, travolti dal panico, ad accamparsi all'aperto in rifugi provvisori. L'inverno in questa regione già si annuncia con improvvise folate di vento gelido. «Il freddo e la neve son alle porte — ci ha detto un vecchio agricoltore kurdo — moriremo sicuramente se l'inverno ci coglierà ancora in queste condizioni». «Perchè il Governo non ci aiuta — ha aggiunto un altro sinistrato —. Quand'è che ci daranno tende?». La mancanza di protezione dalle intemperie non è, come si è detto, l'unico motivo di lagnanza dei superstiti di Hinis. Molti affermano che c'è carenza di viveri. «Ho moglie e due figli — ha dichiarato un uomo — tutto quello che mi hanno dato sono due fette di pane e un pomodoro».

La psicosi è tale che alcuni asseriscono di continuare a sentire la terra che trema anche quando ciò non è vero. Abbiamo visto un vecchio contadino che osservava squadre di militari intente ad abbattere definitivamente case semidiroccate. «Non permetterò loro — ha detto — di toccare la mia. Dovrò vivere con la mia famiglia in queste rovine durante l'inverno se non mi daranno un nuovo tetto. Altrimenti, moriremo assiderati in queste tende».

Ieri, il Consiglio dei Ministri turco si è riunito sotto la presidenza del Primo Ministro Suleman Demirel per discutere i piani di trasferimento e alloggiamenti dei sinistrati. Al termine della riunione non sono stati diffusi comunicati. Per quanto riguarda la situazione sismica, la pace sembra definitivamente tornata nelle regioni tormentate. La radio turca ha annunciato questo pomeriggio che dalle 22 di martedì a oggi non vi sono state scosse degne di nota a parte tre piccoli tremori avvertiti ieri sera nella provincia di Bitlis fuori cioè del perimetro delle regioni investite dal grande sisma di venerdì.

A. P.

SARA' PRONTA NEL 1969 LA PRIMA «FIAT 124» SOVIETICA

Porta aperta nell'URSS ad altri «bigs» dell'auto

Il piano quinquennale prevede infatti entro il 1970 la produzione di 700-800 mila vetture l'anno - Sarà montato anche un nuovo modello

Mosca, 25

Il Primo Vice-Ministro del Commercio estero I. F. Semichastnov ha rivelato oggi che l'Unione Sovietica inizierà a produrre automobili su licenza Fiat nel 1969 e che produrrà 600 mila vetture di questi tipo entro il 1972. Non è ben chiaro da questo annuncio ufficiale come il programma relativo all'accordo tra la Fiat e il Governo sovietico si inquadri negli obiettivi del nuovo piano quinquennale, che prevede una produzione di sette od ottocento mila vetture l'anno entro il 1970. I sovietici hanno prodotto nel 1965 solo 201 mila vetture: il drastico aumento previsto dal piano entro il 1970 si riteneva dovesse avvenire principalmente grazie all'accordo concluso con la Fiat e altre compagnie partecipanti allo stesso progetto. Sembra invece che nel 1970 la produzione di Fiat in URSS sarà appena avviata, e questo sembra lasciare la porta aperta a ulteriori acquisti di attrezzature occidentali per la produzione di autovetture. Semichastnov ha rivelato il programma automobilistico sovietico relativo a vetture Fiat nel numero odierno del giornale governativo «Izvestia».

I sovietici che contano di costruire il nuovo stabilimento automobilistico nella città di Togliatti, sul Volga, che ricorda il defunto leader del PCI, acquisteranno dalla Fiat attrezzature per 300 milioni di dollari, e da altre società materiale per 200 milioni di dollari: società inglesi, francesi e giapponesi stanno facendo offerte in questo senso. Semichastnov ha detto che il nuovo stabilimento produrrà la sua prima vettura nel 1969: sarà basata sulla «Fiat 124»» ma adattata alle necessità dell'inverno sovietico. Il secondo modello, basato sulla «Fiat 125» (dovrebbe essere la discendente della 1500 C) con analoghe modificazioni, comincerà a essere prodotto nel 1970. Lo stabilimento non raggiungerà la sua piena capacità produttiva se non nel 1972, quando usciranno dalle sue linee di montaggio 350 mila vetture del primo modello, 200 mila del secondo modello, e 50 mila vetture con «carrozzeria universale». Il Vice-Ministro sovietico non ha precisato cosa intenda con questa espressione.

Semichestnov ha sottolineato le possibilità di vendita che rimangono ad altre società automobilistiche straniere sul mercato sovietico. «L'Unione Sovietica non preclude l'espansione dei contratti commerciali con società automobilistiche di altri Stati. Al contrario — scrive il vice-Ministro — la costruzione di un nuovo stabilimento automobilistico e la progettata ricostruzione degli stabilimenti attualmente operanti aprono larghe prospettive all'espansione di queste relazioni».

Intanto il nuovo piano quinquennale sovietico per il 1966-1970 sembra sia giunto al termine del lungo cammino di preparazione ed il Consiglio dei Ministri dell'URSS lo sottoporrà probabilmente all'approvazione del Soviet supremo agli inizi del mese di ottobre. In settembre, verranno invece definiti i particolari nell'ambito del Consiglio dei Ministri. Sembra che non vi sia alcun dubbio sull'approvazione finale del piano, che mira ad una migliore distribuzione delle risorse e ad abbandonare le mire krusceviane di superare i Paesi industrializzati dell'Occidente, anche se probabilmente il Soviet supremo apporterà degli emendamenti minori.

I lineamenti generali del piano sono già noti in quanto pubblicati sotto forma di direttive verso la fine del mese di febbraio. Gli intenti politici di queste direttive furono presentati da Breznev, segretario generale del partito comunista sovietico, al XXIII congresso del partito tenutosi in marzo e vennero sottoposte al congresso per la discussione dal Primo Ministro Kossighin nel successivo aprile. Il nuovo piano, l'ottavo, deve essere studiato alla luce degli avvenimenti degli anni recenti e particolarmente in relazione agli obiettivi e alle realizzazioni del piano settennale 1959-1965.

Il maggior interesse che il nuovo piano quinquennale suscita riguarda l'agricoltura ed in particolare le industrie connesse all'agricoltura che dovranno venire ammodernate in accordo con le risoluzioni del comitato centrale del marzo '65. Si cercherà di eliminare o di ridurre le differenze tra gli standard di vita fra la città e la campagna.

Anche gli obiettivi della produzione agricola sono stati ritardati e ridotti dopo essere stati limitati già due volte nel settennio precedente. Sebbene i «leaders» sovietici non prevedano che la produzione agricola nel 1970 possa superare quella prevista da Kruscev per il 1960, l'aumento proposto del 4,50 per cento all'anno sarà ancora un obiettivo difficile da conseguire.

LA JUGOSLAVIA NEL GATT

Belgrado, 25

La Jugoslavia è oggi ufficialmente diventata membro di pieno diritto del GATT (accordo generale per le tariffe e il commercio) dopo la firma del protocollo per l'ammissione a questa organizzazione avvenuta il 26 luglio a Ginevra.

In precedenza la Jugoslavia aveva adempiuto a quanto richiesto per l'ammissione al GATT, e cioè aveva stabilito un sistema doganale permanente, procedendo inoltre a un aggiustamento delle tariffe in accordo con il GATT.

NUOVO RECORD DI BOMBARDAMENTI SUL NORD

HANOI PREPAREREBBE UNA GRANDE OFFENSIVA

Obiettivo la divisione in due del Vietnam del Sud
Lungo coprifuoco per civili e soldati americani

Saigon, 25

Un numero record di incursioni aeree americane sul Vietnam settentrionale ed una intensa ripresa delle operazioni sul fronte terrestre, hanno coinciso oggi con l'inizio della campagna elettorale nel Vietnam del Sud. Ci si avvicina, per riconoscimento unanime di politici e di militari, ad un momento assai critico per l'intero svolgimento della guerra e della vicenda politica vietnamita. I comunisti hanno dinanzi a sè due obiettivi immediati: scatenare tutte le loro risorse in fatto di sabotaggio e terrorismo per far fallire la consultazione elettorale dell'11 settembre, ed approfittare dell'ultimo scorcio della stagione dei monsoni per scatenare quella offensiva negli altopiani che sola può permettere loro di tagliare in due il Vietnam del Sud e di acquistare un indubbio vantaggio strategico.

Dinanzi a questa prospettiva gli americani non possono fare a meno di martellare incessantemente tutti i depositi e le vie di comunicazioni del Vietnam del Nord che conducono alla parte meridionale del Paese, per scompaginare i rifornimenti ai Vietcong ed ai regolari nordvietnamiti che si battono a Sud del 17.o parallelo.

Nella capitale, infine, in previsione di possibili attentati terroristici organizzati da Vietcong per disturbare la campagna elettorale per la costituente che inizia domani, l'Ambasciatore degli Stati Uniti Henry Cabot Lodge ha ordinato il coprifuoco dalle 23 alle 4 antimeridiane per le truppe in permesso e per la maggior parte dei civili americani. Il provvedimento è stato adottato a tempo indeterminato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Interrotti all'improvviso I colloqui con Ian Smith

Londra, 25

Le consultazioni ufficiose fra rappresentanti del Governo britannico e del Governo rodesiano, che erano ricominciate lunedì scorso, sono terminate oggi improvvisamente e la missione britannica è attesa in serata a Londra. Il comunicato pubblicato da Downing Street non precisa se sono previsti ulteriori incontri. Le consultazioni ufficiose fra i due Governi si sono svolte finora in tre diverse riprese: la prima si tenne a Londra dal 9 al 20 maggio, la seconda a Salisbury e durò diverse settimane e la terza è quella conclusasi oggi, in soli quattro giorni. Facevano parte della missione britannica N. D. Watson, Sottosegretario al Commonwealth per il Dipartimento economico e politico della Rodesia, e Oliver Wright, Ambasciatore designato in Danimarca.

Il Primo Ministro Wilson ed il Ministro per i rapporti con il Commonwealth Herbert Bowden rientreranno a Londra dalle loro vacanze durante la prossima settimana, e verranno informati dei risultati delle ultime consultazioni le quali, come è noto, hanno lo scopo di indagare sulle possibilità ed i termini per iniziare negoziati ufficiali fra la Gran Bretagna ed il regime Smith.

MORTO IL COMANDANTE della rivolta di Varsavia

Londra, 25

Il generale Tadeusz Bor-Komorowski, comandante dell'esercito polacco durante la rivolta di Varsavia nella seconda guerra mondiale, è morto oggi all'età di 71 anni.

†

Il 23 agosto si è spento serenamente il

DOTT.
Emilio Isola
Ten. Colonnello a r.

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie OLGA FAZZINI, il fratello AURELIO con la moglie ANNA, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Bronte - Trieste, 25-8-1966.

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Frausin

Desolatissimi ne dànno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli NELLA e SERGIO, la nuora, le nipoti TIZIANA e DANIELA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 26 agosto, alle ore 17 dall'abitazione di Muggia, via Dacchiocco 4.

Muggia, 26 agosto 1966

Si associano al dolore:
— famiglia ZANUS;
— famiglia MAFFEI;
— famiglia COVA;
— famiglia TULLIANI;
— GLAUCO MARSILLIO.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le tante attestazioni di affetto e stima tributate al nostro caro

Ranieri Ghietti

ringraziamo tutti coloro che, in vario modo, hanno preso e prendono parte al nostro dolore.

Famiglie:
GHIETTI e STRUTTI

I FAMILIARI del compianto

Luigi Poggi

esprimono la loro più viva gratitudine al Primario prof. dott. Nestore Morandini, ai medici e al personale tutto della Divisione Neurologica dell'Osp. Maggiore per le amorevoli cure prestate al loro caro.

Ringraziano inoltre tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Famiglie:
POGGI - BORTOLOTTI

Sono trascorsi 8 mesi dalla triste dipartita della nostra cara

Loredana (Lory)

che avrebbe compiuto domani 21 anni.

La mamma, il papà e il nonno La ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 27 agosto alle ore 10.15 nella Chiesa di Roiano.

Famiglie:
SBERNINI - PAZZI

A 22 anni dalla tragica fine dei coniugi

Violetta e Aroldo Toschi

domani 27 agosto alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario di Piazza Vecchia.

Li ricorda con dolore senza conforto ai parenti e agli amici la desolata mamma

AUGUSTA VIOLIN

†

Il giorno 25 agosto è spirato serenamente, munito dei conforti religiosi

Giuseppe Dapretto
Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, il figlio GIORGIO, la nuora AMELIA, l'adorata nipotina SANDRA, le sorelle ELVIRA col marito MARIO CUZZONI e prof.ssa ARGENTINA col marito avv. FRANCO VALASTRO, i fratelli RINALDO con la moglie BRUNA, VITTORIO con la moglie CATERINA e ing. IDALBERTO con la moglie NIDIA, i nipoti ed i parenti tutti.

Si ringraziano i signori Medici e il personale della I Medica divisione paganti. Si ringrazia inoltre il medico dott. A. Poli.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

†

Il giorno 24 è spirato serenamente, munito dei conforti della fede e con la Benedizione del Santo Padre, il

N. H.
Ruggero Carnelli
nobile del S.R.I.

lasciando nel più amaro sconforto la moglie MARIA, la sorella MARIA contessa MISTRUZZI, i nipoti FRANCESCO, PIERO, ANNA e ANDREA MISTRUZZI.

Prendono parte al lutto le Famiglie GRATTON e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 26 agosto alle ore 17 da Casa Carnelli.

Gradisca, 26 agosto 1966.

(Preschern, tel. 91-55)

† Il 24 agosto, assistito dai propri cari, con i conforti religiosi, si è spento serenamente

Tomislao (Andrea) Ventura
di anni 46

Lo piangono la moglie MARIA, il figlio GIANFRANCO, la mamma MARIA, i fratelli GIOVANNI e MARIO, la sorella VERONICA (assente), le cognate IRENE e ZORA, i nipoti ed i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai Sigg. Medici ed al personale curante della III Div. Medica e I Div. Chirurgica dello Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 26 agosto alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto la famiglia MOTTUZZI.

† Il 25 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaele Grezar

Con grande dolore lo annunciano la moglie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti, la sorella MARIA, il fratello GIUSEPPE e i parenti tutti.

I funerali muoveranno oggi 26 agosto alle ore 14.15 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

† Il 24 agosto si è spenta la nostra carissima mamma e moglie

Anita Fortunati

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, sabato 27 agosto, alle ore 10 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Nel grande dolore per la perdita del mio adorato

Ferruccio

ringrazio i miei genitori che gli sono stati vicini fino all'ultimo istante, le mie sorelle, fratello, zii e cugini. Famiglie: Gei - Corbatto - Lugnan - Gimana - Degrassi.

Ringrazio inoltre il prof. Enrico Tagliaferro, il dott. Belsasso, il dott. Tramer e gli altri medici, Suor Olocausta e il personale tutto della 1.a Divisione Medica per le amorevoli cure.

Un sentito grazie vada anche al dott. Giuseppe Tamborini, medico curante, alla cara Edda Sartori e alle famiglie amiche Cohen, Di Rocco, Nassiguerra e Costanzo nonchè agli amici e colleghi tutti dell'Arsenale Triestino e a tutte le buone persone che gli hanno voluto tanto bene.

La moglie
ANNAMARIA GEI BILINICH

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Palmira Turco v. Nardò

ringraziamo parenti, colleghi e quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossa per le innumerevoli manifestazioni d'affetto tributate alla cara

Vittoria Budai

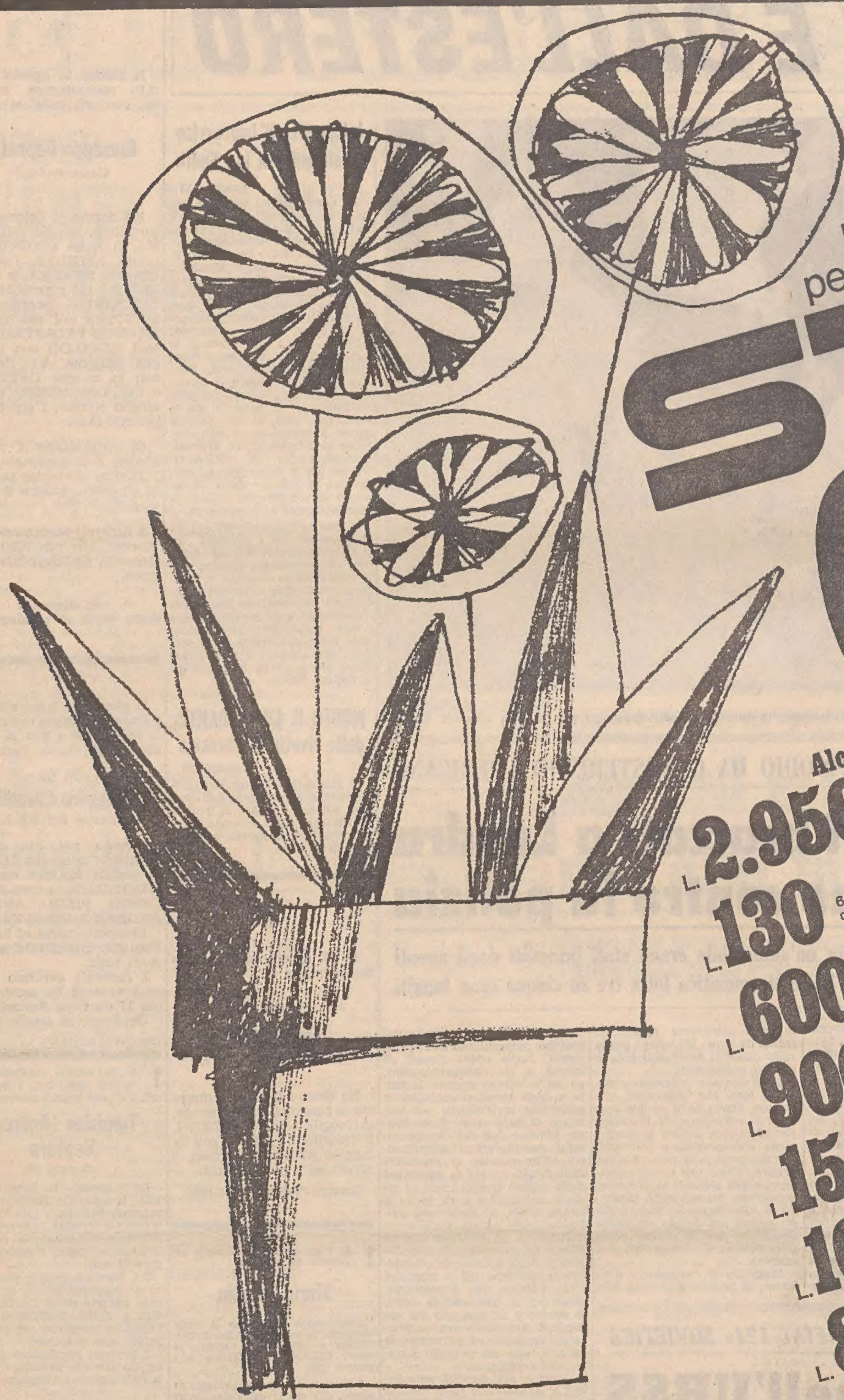
la FAMIGLIA ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Commosso, ringrazio quanti hanno voluto essere presenti alla S. Messa in suffragio dei miei genitori

Francesco
e
Francesca Skocir

Un grazie particolare al Parroco della Chiesa di via Giulia e al Padre Serafino.

VALENTINO SKOCIR



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

CERCASI domestica fine per piccola famiglia. Disposta trasferirsi Bologna. Rivolgersi Casa del Disco via Mazzini n. 37. 50822 B

DISTINTA famiglia cerca domestica fissa, referenziata. Zincone, Gottardo 66, Monza. 6234 B

DOMESTICA referenziata ore 8-15 escluso bucato quarantamila mensili cercano coniugi soli per villetta Scorcola. Telefonare 68762. 30687 B

FAMIGLIA due persone cerca signora quale aiuto lavori domestici ogni giorno dalle 13 alle 16, ubicazione centralissima. Inviare richiesta a: Cassetta 31896 B SPI.

PERSONA sola cerca domestica stabile referenziata fidatissima telefonare 93186 in mattinata. 30637 B

PRESTASERVIZI disposta trasferirsi Roma cercasi. Presentarsi mattinata Donadoni 20. 30681 B

PULITRICE uffici tre quattro ore settimanali cercasi Ferrucci via Fabio Severo 52. 50884 B

C Richieste d'impiego L. 20

A. STENODATTILOGRAFA giovane, ragioniera perfetta conoscenza tedesco, pratica contabilità Telex, libera subito offresi. Cassetta 30571 C SPI.

AUTISTA-cameriere, offresi a privato ovunque residente. Cassetta 30355 C SPI.

FATTORINO: offresi a ditta qualsiasi lavoro anche mezza giornata, con o senza motofurgoncino miti pretese. Telefonare 24622. 30631 C

INSEGNANTE teorico scuola guida offresi scopo miglioramento. Cassetta 30699 C, SPI.

MAESTRO d'arte, militesente, offresi quale decoratore, disegnatore, pubblicitario. Cassetta 50760 C SPI.

VOLONTEROSO offresi prontamente recapito fiori domicilio anche a ore. Telefonare 10-12 30-941. 50830 C

VENTICINQUENNE onesto terza media, patente, ottime referenze offresi impiego. Cassetta 50858 C, SPI.

18ENNE diplomata volonterosa conoscenza inglese tedesco stenodattilografa veloce cerca impiego. Tel. 67118. 32018 C

23ENNE offresi quale magazziniere diurno o notturno. Cassetta 50760 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili disinfettazioni effettuansi; tel. 50995 ore 13-15. 50874 CC

A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 30589 CC

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Em:
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozz
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF — Porta Susa

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo e Gaspari. Tel. 90497. 507888 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 53249 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000 tappezzate 20.000, telefonare 93616. 32092 CC

RADIOTELEVISIONE telefono 725233 riparazioni televisori impianti antenne massima garanzia interventi immediati. 31992 CC

D Offerte d'impiego L. 40

AIUTO commesso pratico abbigliamento uomo assume importante ditta, massima riservatezza. Cassetta 2955 D, SPI.

APPRENDISTA commessa negozio abbigliamento, conoscenza sloveno cercasi. Carducci 30. 50836 D

APPRENDISTA banconiera per bar cercasi prontamente anche se primo impiego. Tel. 94247. 30697 D

APPRENDISTA: 15.enne cercasi bar Viale D'Annunzio 14, tel. 90910. 30693 D

APPRENDISTA banconiera cercasi ore ufficio, feste domeniche libere, presentarsi bar via Udine 1. 30677 D

APPRENDISTA commesso e commessa manifatture conoscenza sloveno croato cercansi Mazzini 30, primo, presentarsi subito 9-10 Fasano. 50894 D

BANCONIERA e aiuto cercansi ottimo trattamento, vitto e alloggio. Caravella. Sistiana mare. Tel. 20212. 2969 D

CERCANSI apprendista panettiere e apprendista pasticciere e commessa o aiuto commessa, presentarsi panificio Zavadlal, v. dell'Istria 16. 30557 D

CERCASI apprendista e lavorante pellicciaia. Pellicceria Franco, piazza Garibaldi n. 4. 31904 D

CERCASI mezzalavorante parrucchiera desiderosa migliorare. Tel. 38701. 30179 D

CERCASI signorina massimo 15-16 anni per pulitura a secco, presentarsi dalle 16 alle 18 via Settefontane 27. 32022 D

CERCASI aiuto infermiera servizio notturno. Off. Cassetta n. 31962 D, SPI.

CERCASI aiuto banconiera, telefono 90557. 50860 D

CERCASI giovane stenodattilografa capace anche mezza giornata. Cassetta 30675 D, SPI.

COMMESSA giovane per pasticceria cercasi, ottimo orario, La Cubana, Roma 12. 30543 D

DONNA pratica cucina trattoria cercasi telefonare mattinata 93791. 50888 D

ELETTROAUTO cerca operaio capace possibilmente giovane volonteroso. Cassetta 50898 D SPI.

GARZONA mezza lavorante parrucchiera cercansi. Salone Nerina. Tel. 815256. 31972 D

IMPORTANTE società assicurazioni dovendo potenziare propria organizzazione esterna ruoli ispettivi, assume prontamente giovani diplomati militesenti mezzo proprio, intraprendenti, veramente desiderosi affermazione. Offresi guadagno minimo 80.000 mensili nonchè possibilità rapida carriera. Presentarsi via Giulia 1 ore 8.30 - 10.30 oppure telefonare 50560. 50896 D

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni, opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti persuasione. Cassetta 30079 D SPI.

INTERNISTA anche non pratica 20-30enne per bar. Telefono 90023. 32024 D

LAVORANTE e mezza lavorante sarte da uomo cerco Valent, S. Lazzaro 1. 32080 D

PENSIONATO corrispondente lingue cercasi offerte cassetta 50820 D, SPI.

PITTORE carrozziere qualificato assume ditta locale. Casella 32068 D. SPI.

RAGAZZO 14-15 cerca macelleria Bandelli. Tel. 90502. 50828 D

SALONE Carlo cerca lavorante parrucchiera pratica via Manzoni 13, tel. 50380. 50838 D

STUDIO legale cerca steno-dattilografa. Cassetta 30685 D, SPI

SOCIETA' alleanza assicurazioni assume prontamente provincie di Trieste e Gorizia dopolavoristi per incarichi di fiducia con mezza giornata libera desiderosi arrotondare propri guadagni. Richiedonsi mezzo proprio, presenza volontà. Offresi inizialmente guadagno minimo 50.000 mensili. Presentarsi via Giulia 1 ore 8.30 - 10 di ogni giorno, oppure telefonare 50560. 50898 D

STIRATRICE capace abiti uomo, donna ottimo trattamento assumesi Pulisecco via Papiniano 2. 31984 D

20 ragazze 15-19 anni assume industria confezioni telefonare n. 99196. 30639 D

F Off. cam. e pens. L. 40

CENTRALE elegante uno-due letti bagno termosifone affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 38369. 50878 F

MOBILIATA affittasi giovane distinto stabile assente giorno paraggi giardino. Tel. 95717. 50866 F

G Istruzione L. 40

ACCONCIATURE, estetica, viso corpo, manicure, pedicure. Corsi CIMEC, Battisti 8, 38139. 50826 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

H Oggetti smarriti L. 40

PIAZZA Ospedale - Foscolo smarrito orologio donna Levrette con bracciale oro mancia generosa telefonando 725672. 30671 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A. AFFITTANSI inizio Miramare cinque camere cucina bagno ascensore. Altro appartamento lusso 2. Camere cameretta soggiorno cucinino bagno poggiolo zona Flavia. Altri lusso camera cucina tutti comforts. Agenzia Aurora Ginnastica uno. 50892 I

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti modesti 1-3 stanze da lire 10.000 a L. 25.000; altri di lusso 3-4 stanze, servizi, riscaldamento, ascensore, poggioli da L. 35 mila a lire 70.000; diversi altri. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 50896 I

A.A.A.A. APPARTAMENTO 1-3 stanze cercasi in affittanza per coniugi soli referenziati pagando anche spese. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Telef. 68656. 50896 I

A. APPARTAMENTINO in villa (Roiano) stanza, soggiorno, bagno, terrazza affittasi. AGEP Crispi 14. 50846 I

A. BONAPARTE libero 15 ottobre 5 stanze cucina doppi servizi poggioli ascensore centralnafta affittasi 60.000. ESPERIA Imbriani 8, 29235. 50880 I

AFFITTASI marina appartamento sei stanze doppi servizi termonafta ascensore. Telefonare 30321. 32050 I

AGEP Crispi 14 affitta: primingresso, salone due stanze, biservizi, VII piano. Altro 3 stanze, bagno, centralnafta. 50848 I

AICA. Affitto appartamento paraggi Franca 3 stanze stanzetta centralnafta giardino 40.000. AICA - Canalpiccolo 2. 50878 I

APPARTAMENTO centrale 4 stanze stanzetta doppi servizi autoriscaldamento, altro zona Hermet 3 stanze tinello cucinetta servizi autoriscaldamento nafta prontamente affittansi. Agenzia Licciardello. S. Lazzaro 5. 50876 I

APPARTAMENTO paraggi SS. MARTIRI, 5 stanze, cucina, doppi servizi riscaldamento, ascensore, libero 15 ottobre, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 50882 I

APPARTAMENTO paraggi BAIAMONTI, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, cantina, affitta Immobiliare CIVICA, tel. 61712. 50882 I

APPARTAMENTO VIC. OSPEDALE MILITARE, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, cantina, libero fine settembre, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 50882 I

APPARTAMENTO paraggi Valmaura 3 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta poggiolo 40.000 mensili affittasi piccola famiglia adulti. Agenzia Licciardello S. Lazzaro 5. 50876 I

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 50904 I

MOBILIATO 3 stanze stanzetta centralnafta, ascensore, telefono, centralissimo affittasi prontamente. Telefonare ore ufficio 28336. 12889 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A.A. CERCASI appartamento 2-3 camere cucina lusso poggiolo per distinta famiglia. Tel. 50323 ore ufficio. 50892 L

A.A. APPARTAMENTO 3 - 5 stanze o villa, cercasi in affittanza per direttore di banca e signora. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 50896 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, bagno, riscaldamento cercasi per affitto settembre. Telefonare 68281 ore ufficio.

APPARTAMENTO 2-3 stanze possibilmente nuovo indifferente posizione cercasi affittanza. Telef 61309. 50876 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cercasi in affitto. Telef. 61712. 50882 L

CERCA appartamento in affitto 2-3 stanze. Telefonare 95500 pomeriggio. 50878 L

DIRIGENTE industria cerca affitto appartamento 4 stanze cucina doppi servizi casa nuova. Telefonare 34258. 9072 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINA Singer, Necchi, Borletti buonissime occasioni 12 mila, 24.000 zig-zag 49.000. Superautomatica, dischi Motorini, mobiletti bellissimi. Rimodernature, scambi, riparazioni garantite Gramaccini, Barriera 10. 30595 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 31630 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

STUFA Warmorning altra 4000 sparherd Zoppas 6000 vendo Bosco 12 magazzino. 50872 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 50794 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 30597 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto pranzo salotti antichi arredamenti soprammobili cinerie orologi pendolo tappeti, telefono 31428. 50786 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 50868 NN

ATTENZIONE affarone cucina grandiosa altra piccola modelli. Crispi 51 falegnameria. 50870 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino all'ospedale) 50630 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassini guancialini. Grandioso assortimento prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. Telefono 93840 29641 NN

SOGGIORNI formica modelli bellissimi mobilificio Bruno Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 53155 NN

O Commerciali L. 50

A.A. MORFEUX, il materasso a molle che dura di più 21.500, mensilmente 1.500 per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stecù. Piccardi 10. 50824 O

P Rappr. piazzisti L. 50

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendite cassette pronto soccorso di legge Aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Casella 195/D SPI Milano. 6245 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

FIAT 750 1961 con autovox vende privato. Telefonare 63531. 50850 Q

SIMCA Arianne 1300 motore nuovo perfetta vendo permuto. Tel. 35783. 31964 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

CALZOLERIA vendesi via Damiano Chiesa 12. (San Giovanni) 30673 R

FINANZIAMENTO breve scadenza per attività libraria sicura cerco. Tel. 24960 (ore 9-10). Cassetta 30563 R SPI.

MERCERIA vasta licenza, grandi guadagni vendiamo. Amministrazione Corso Italia 29. 50906 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A. ACQUISTASI casetta o quartierino anche in disordine, pagamento contanti. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telefono 68656. 50896 S

AICA vendo quartierino stanza cucina wc comune 700.000. Aica Canalpiccolo 2. 50878 S

ALLOGGI pronto ingresso 2-3 camere, ogni comodità, ascensore, centralnafta, vista mare, tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili. Pianoterra adatto magnifici negozi; massime facilitazioni. Via Baiamonti 103, telefono 816263 30683 S

APPARTAMENTO via Cologna seminuovo rifiniture lussuose 3 stanze anticamera bagno cucina 2 ripostigli wc poggiolo vendesi prontamente. Telef. 24524. 30623 S

APPARTAMENTO signorile zona ROSSETTI, saloncino, due stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, box singolo, cantina, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. tel. 61712. 50882 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U Bassi
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

APPARTAMENTO bellissimo Baiamonti 2 stanze soggiorno centralnafta ascensore vendesi. Telefono 31335. 32026 S

APPARTAMENTO in palazzina COMMERCIALE vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende 5.800.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. telefono 61712. 50882 S

APPARTAMENTO centralissimo, salone cucina servizi primo ingresso vendesi. Telefonare n. 35818 ore pasti. 50902 S

QUARTIERE 3 stanze cucina bagno, altro stanza ripostiglio bagno vendonsi liberi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 30623 S

VENDESI appartamento via S. Michele 43, secondo piano, due stanze, atrio, cucina, bagno, poggiolo, scantinato, ascensore, centralnafta, telefonare 30044. 30669 S

VILLETTA graziosa 3 stanze cucina bagno garage cantina giardino. Appartamenti condominii 2-3 stanze, casette 2-4 stanze vendiamo Italico Corso Italia 29. 50906 S

Z. IN erigenda palazzina signorile prossimo inizio, vendonsi appartamenti. Prenotazioni, informazioni 96104, Fabio Severo 92/94. Orario ufficio. 30665 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.